

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA
April 1988, Price: gr. 12 - 70%

studenti

N° 5 - ANNO III
14/3-27/3/1987
UNA COPIA L. 1.000

Il 26 e 27 marzo votano gli studenti

Pesanti le ingerenze dei partiti

Nel disinteresse generale degli studenti presentate le liste dei partiti per le elezioni studentesche. Ancora una volta si è notata la corsa all'accaparramento delle firme necessarie alla presentazione delle stesse. Non sono mancati episodi di trasformismo politico.

Il 26 e 27 marzo gli studenti universitari andranno alle urne per l'elezione delle loro rappresentanze. Si voterà per eleggere i consiglieri di amministrazione dell'Università, del CUS (Centro Sportivo Universitario), dei consigli di facoltà e di corso di laurea. Nei giorni scorsi sono stati resi ufficiali i nomi dei candidati, oltre 350.

Servizio a pag. 2

Nell'interno i
nomi dei 350 candidati

p. 4/5

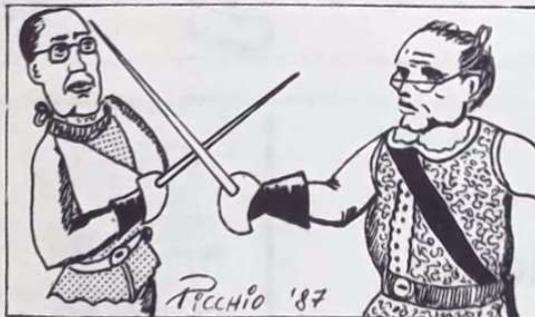


È guerra aperta tra Salvatore e Ciliberto

Sempre più duro lo scontro tra il Preside di Medicina II ed il Rettore. Ogni occasione è buona per darsi un'imbeccata.

Il preside di Medicina II, prof. Gaetano Salvatore ed il Rettore dell'Ateneo federiciano, prof. Carlo Ciliberto, non perdono occasione per inasprire la polemica che li divide: il contenitore che dovrebbe ospitare il primo Policlinico. Questa volta l'occasione è stata fornita dal convegno DC sull'università tenutosi a Napoli il 6 marzo.

Servizio a pag. 7



Intervista al Ministro
della Pubblica Istruzione
Franca Falcucci

p. 14

Ricerche

L'AIDS a Napoli
e in Campania

p. 8/9

Convegno

I sistemi universitari
in Campania

p. 12/15

Lo scienziato, Aldo Raithel

p. 10

ERACLES

Lines club

Da trent'anni per mantenervi in forma, e dal 20.1.87 con una nuova Palestra. Ginnastica propedeutica a tutti gli sport, Body Bulding maschile e femminile, Self Defence, Danza classica e moderna. Tecniche di rilassamento, sauna...

... in VIA MEDINA, 63 - NAPOLI

TEL. 5514770

All'interno

- Ancora modifiche alla legge sugli E.D.I.S.U. pag. 18
- In Parlamento il futuro dei ricercatori » 19
- Adoriso: « Io intellettuale, posso solo porre domande » » 11
- Intervista al Presidente della Regione, Fantini » 18
- Scienze MM.FF.NN.: i nomadi dell'Università » 21
- Scienze Politiche: via ad un corso di giornalismo » 22
- Università da campioni » 28/29
- Rock, immagine e metropoli » 30/31
- Oroscopo » 17
- Graffiti » 16

Il peso dei partiti sulle elezioni studentesche

Episodi di trasformismo, il cappello dei partiti e la corsa all'accaparramento delle firme necessarie alla presentazione delle liste hanno sottolineato la vigilia elettorale. Rare le presenze di liste indipendenti. I candidati non conoscono neppure i programmi per cui si presentano. Il tutto avviene tra l'indifferenza generale degli studenti.

« È tutta n'ata storia... » canta il famoso blues man partenopeo Pino Daniele. A noi sembra invece che la storia sia sempre la stessa e che il copione si ripeta all'infinito.

Il riferimento è naturalmente alle « Idi di Marzo », cioè alle prossime elezioni universitarie indette per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi di governo dell'Università.

Come un remake ancora una volta abbiamo assistito alla corsa per l'accaparramento delle firme necessarie ai fini della presentazione delle liste; ancora una volta forte è il peso dei partiti; ancora una volta non sono mancati episodi di trasformismo politico: è il caso dell'attuale consigliere di Amministrazione dell'Opera Universitaria, Marco Sollevante, che eletto nella passata competizione elettorale nelle liste cattolico-democristiane, si è ora presentato al C. di A. dell'Università nella lista laico-socialista (pare che l'accordo sia stato siglato con il responsabile provinciale della FGSI, Buonfantino).

La FGCI, in difficoltà nell'Università, appoggia le liste dei collettivi, facendo però ben sentire il suo peso e le sue posizioni.

Gran calderone nelle liste dell'area cattolico-democristiana dove quasi al bilancino sono presentati e raccolti i candidati dei Cattolici popolari, C.S.U., giovani

DC, ACLI, studenti greci e varie formazioni del mondo catolico.

Rare le liste dei candidati indipendenti (forse solo una).

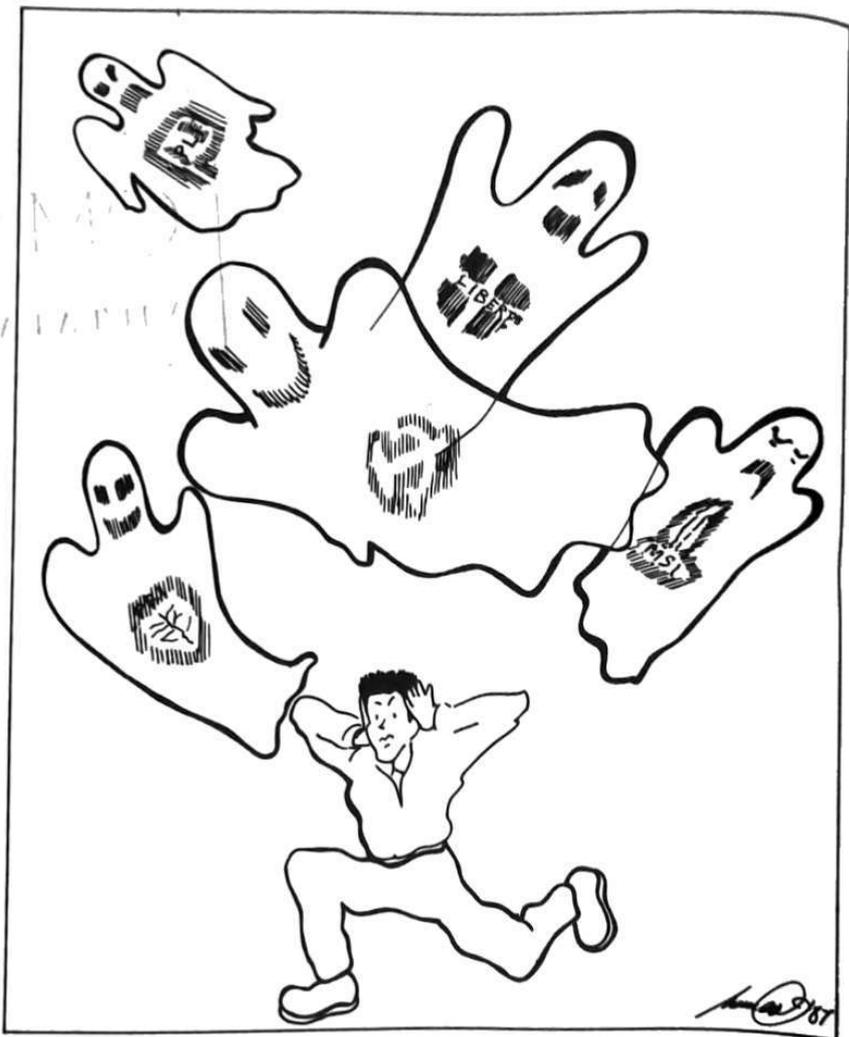
Intanto la presenza dei candidati (a parte qualche occasione più unica che rara) nelle Facoltà è zero: nessuna presentazione né delle liste né dei programmi (oggi 10 marzo). I nostri collaboratori, che oltre ad essere studenti sono degli attenti uditori di ciò che si muove e si agita nelle Facoltà, hanno trovato delle difficoltà enormi nel rintracciare i candidati delle varie liste. Molti capolista (per il C di F) intervistati addirittura non conoscevano i punti fondamentali del programma di appartenenza.

Si chiede agli studenti più partecipazione, più incisività, ma nessuno ha mai pensato a come fare per coinvolgere il potenziale elettorato che non può più essere considerato una massa ignara ed ignava.

Continuando a tenere all'oscuro le cose, continuando a ragionare e discutere tra pochi intimi, niente può cambiare!

La nostra speranza è comunque quella che i candidati eletti siano gente seria, onesta, corretta... perché anche senza rappresentare alcuno, queste persone votano e decidono, insieme ad altre componenti, del futuro prossimo del nostro Ateneo.

Patrizia Amendola



Elezioni: voteranno solo « parenti » e « amici »?

Dovrebbero essere 68.940 gli studenti che tra breve depositeranno la loro scheda nelle urne dei 24 seggi previsti per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi collegiali dell'Università, sono praticamente esclusi i fuori corso, quelli cioè iscritti dopo il 31 dicembre. Questa discriminazione già abbassa il potenziale numero degli elettori, se poi si pensa alla partecipazione nelle elezioni precedenti che hanno visto votare solo l'8%

degli studenti si potrebbe amaramente prevedere che questa volta saranno addirittura solo « parenti » e « amici » dei candidati a votare. La scarsa tensione dovuta in parte al generale disinteresse degli studenti per le « cose » dell'Università, vissuta solo come luogo di transito per sostenere gli esami, e in parte alla sfiducia nella reale incisività del ruolo dei loro rappresentanti, che in realtà non rappresentano nessuno, hanno creato questo clima

poco coinvolgente. I giochi, comunque, saranno fatti, qualcuno sarà eletto.

E questo qualcuno si troverà, con l'entusiasmo del neofita, ad essere catapultato in un mondo di cui praticamente non sa nulla.

Ateneapoli, nel pubblicare l'elenco di tutti i candidati alle elezioni e presentandone alcuni di essi, spera che qualcosa cambi e che possa essere smentita ogni pessimistica previsione.

Gabriella De Liguoro

ATENEAPOLI
numero 5 - anno III
(N° 32 della numerazione consecutiva)

edizione e direzione

Paolo Iannotti

direttore responsabile

Giuseppe Improta

redazione

Gabriella De Liguoro,

Pierfrancesco Fabbri,

Orlando Giovannone,

Patrizia Amendola,

Francesco Tortora,

Esposito Pistone,

Nino Marchesano

settore pubblicità

Antonella La Fuci

direzione e redazione

via Tribunali 362

(Palazzo Spinelli)

80138 - Napoli

tel. 446654-291401

fotocomposizione

De Petrillo & Lattuca

vico S. Pietro a Majella, 6

tel. 459782

stampa

I.G.P. s.n.c.

via Murelle a Pazzigno, 74

distribuzione Napoli

De Gregorio - NA

autor. trib. di Napoli

n. 3394 del 19/3/1985

Iscrizione al Registro
Nazionale della Stampa
c/o la Presidenza del
Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 3/9/1986

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Saranno famosi?

Questi i capolista al Consiglio di Amministrazione dell'Università

Ateneapoli tenendo fede al suo compito di strumento di informazione ha chiesto loro di presentarsi al corpo elettorale dalle nostre pagine.



Lista n. 1
F.U.A.N. - Destra
Universitaria

Domenico Vuolo nato a Capri il 9 luglio 1966 dove vivo attualmente, frequento il 2° anno di Giurisprudenza provenendo dal Liceo classico, tra le ore trascorse nello studio o al F.U.A.N., amo come Hobby, ascoltare musica leggera italiana o leggere soprattutto quegli autori bistrattati dalla cultura di stato come il grande Julius Evola e non mi dispiace anche tra componenti elettronici.

Deve essere innanzitutto chiaro che il mio impegno non verterà su di uno sterile rivendicazionismo di aule più pulite o di una mensa più grande. Certamente queste contingenze ci toccano, e verranno anch'esse considerate, ma dovranno essere sollevate preminentemente, all'interno dell'università, quei problemi di ordine istituzionale. Le tematiche che da me verranno maggiormente sviluppate si baseranno proprio sulla trasformazione istituzionale dell'ateneo; affinché esso non sia più luogo esclusivamente di esami, ma ridiventando articolato del sapere.

Il problema che maggiormente dev'essere definito è quello dell'accesso all'università e il relativo decongestionamento di quest'ultima.

Ancora di rilevante importanza è la problematica che nasce dalla mancanza di insegnamenti universitari che interessino le nuove professioni.

L'università deve tornare ad essere momento di sperimentazione: non più luogo di distribuzione di cultura preconfezionata, ma centro creativo, capace di confrontarsi con i problemi del futuro.

Domenico Vuolo



Lista n. 2
Un voto a sinistra per un sapere rinnovato

Mi chiamo Danilo, a 21 anni ho scelto di segnalarmi con un orecchino. «La matematica non è stata mai il mio mestiere» perciò diventai un embrione di giurista. Una delle iniziative che vorrei promuovere con il patrocinio del CONI è «Corri per l'Università».

Hai mai pensato a quante scale e strade ci sono da fare per un misero certificato? Quindi stati di allucinazione ovvero lezione nel cinema, attesa alla mensa infine ovazione al docente. È veramente il massimo dei minimi.

Nella situazione di degrado in cui versa l'Ateneo non è possibile cavarsela con una dichiarazione di intenti, nel mio caso a questa oggettiva difficoltà si associa una personale avversione alle promesse.

penso invece che la prima cosa da fare all'interno degli organi collegiali sia quello di garantire l'informazione agli studenti in modo chiaro ed immediato.

Non sono più da accettarsi i patteggiamenti che hanno contraddistinto la presenza di alcune forze studentesche nell'ambito istituzionale.

Inoltre è necessario stabilire un forte rapporto con il tessuto democratico che pure con difficoltà cerca di svilupparsi nell'Università.

Per darci un taglio negli ultimi due anni abbiamo iniziato un percorso di sensibilizzazione e di lotta sui problemi dell'Università; vogliamo continuarlo e le elezioni sono un ulteriore passo.

Non vogliamo più fantasmi alla ricerca di consensi ma studenti tra gli studenti.

Danilo Criscuolo



Lista n. 3
Cristiani per una Università Democratica

La lista «Cristiani per una Università Democratica» ha riscosso nelle precedenti elezioni un grosso successo, ottenendo i due terzi dei voti.

La fiducia dimostrataci dagli studenti è stata certamente ben riposta: in questi anni il nostro lavoro nei consigli è stato costante, attento e costruttivo. Basti ricordare il nostro contributo decisivo all'attuazione del bando per le iniziative didattiche e culturali autogestite dagli studenti, una iniziativa che ha aumentato lo spazio di libertà e democrazia per tutti in Università, l'impegno per ottenere nuovi spazi di studio e di incontro nelle varie Facoltà (Mezzocannone 16, Medicina II, aule Polifunzionali etc.), la costituzione di una nuova mensa al II Policlinico,

l'impegno costante per il miglioramento della didattica nelle varie Facoltà. Il motivo della nostra candidatura non è da ricercarsi in convenienze politiche dell'ultimo momento, ma nella esperienza di un modo nuovo di vivere l'Università, che ci veda protagonisti nell'affrontare le nostre esigenze di studenti. Questa novità di presenza abbraccia tutti gli ambiti della vita universitaria e si documenta in iniziative concrete come la Coop. CUSL, i banchetti di orientamento matricole, le guide alla facoltà, le iniziative culturali, gli interventi sulla didattica e sul diritto allo studio (in merito al quale stiamo conducendo una indagine in tutte le facoltà); novità di cui il lavoro nei Consigli è solo un aspetto.

Federico Murrone
(resp. Cattolici Popolari)



Lista n. 4
S.I.D. — Studenti Indipendenti Democratici

Il S.I.D.-Studenti Indipendenti Democratici — si presenta alle elezioni universitarie del 26-27 c.m. anche nell'ambito del Consiglio di Amministrazione.

Capolista è lo studente Cirigliano Lorenzo di S. Arcangelo (PZ), iscritto alla II Facoltà di Medicina e Chirurgia.

La sigla non vuole rappresentare un elemento equivoco di classificazione, bensì una precisa collocazione al di fuori delle sponsorizzazioni di forze politiche che non tengono in giusto conto le esigenze degli studenti.

Il S.I.D. nasce dalla quotidianità del rapporto tra gli studenti nell'ambito dell'Ateneo, dove si registra un malcontento generale. Tale malcontento è dovuto non alla mancanza di obiettivi o di fiducia in coloro i quali sono deputati a fornirci un'adeguata preparazione professionale, bensì al ruolo che quest'ultima assume nel contesto sociale.

Il nostro obiettivo, dunque, è dare una visione reale che nasce dall'informazione, informazione finora deformata da coloro che ci hanno rappresentato.

I nostri sforzi sono inoltre tesi a coinvolgere in queste elezioni e nel discorso amministrativo in genere un numero di studenti il più ampio possibile. Pensiamo che solo realizzando, con il vostro ausilio, questo maggiore interessamento e coltivando l'obiettività dei nostri propositi potremo ridare salute ad una istituzione invecchiata ed appesantita da interessi politici.

Lorenzo Cirigliano



Lista n. 5
Alleanza Laico-Socialista

Approfitto di questo spazio concessomi da Ateneapoli per svolgere qualche piccola considerazione. La presentazione della mia lista ha richiesto una serie di riunioni e un lungo ed elaborato lavoro di preparazione del programma; la nostra Università è oberata da problemi e disfunzioni, e questo lo vediamo tutti. Ma la questione più seria è senz'altro quella della totale assenza degli studenti dalla gestione della cosa universitaria: si dice che questo sia il sintomo del disinteresse stesso degli studenti, del «riflusso», del ritorno della prevalenza del privato sul pubblico in ognuno di noi. Beh, io a queste cose non riesco a crederci. Quello di cui mi accorgo è, sì, un certo disinteresse, ma la mia esperienza di candidato è stata segnata in modo particolare dalla totale impossibilità di venire a contatto con tutto il corpo discente, con i miei colleghi.

Ho avuto l'impressione che l'Università tratti queste elezioni come fossero un disturbo obbligatorio che si spera passi presto.

E allora, da questa colonna inviterei i colleghi soprattutto a votare. Non necessariamente per me, ma a votare tout-court. Io, di mio, assicuro la buona volontà e la disponibilità verso i colleghi che vorranno contattarmi per affidarmi le loro istanze. Ma il lavoro più duro, per me, sarà comunque quello di ricordare all'Università che dentro di essa esistono comunque 100.000 studenti.

Prima che lo dimentichi ancora.

Ivan Scalfarotto

Tutti i candidati

Oltre 350 studenti in lista. Diamo pubblicazione dell'elenco

Liste per il Consiglio di Amministrazione

Lista n. 1 F.U.A.N. Destra Universitaria

- 1) VUOLO Domenico
- 2) CERBONE Egidio
- 3) AMOROSO Rodrigo
- 4) BIANCO Antonio
- 5) COSCIA Isabella
- 6) SALERNO Carmine

Lista n. 2 Un Voto a Sinistra per un Sapere Rinnovato

- 1) CRISCUOLO Danilo
- 2) CHIARADONNA Pasquale
- 3) D'ANGELO Gianfranco
- 4) DE LUZIO Nadia
- 5) SAVONARDO Mario
- 6) VETRANO Nicola

Lista n. 3 Cristiani per una Università Democratica

- 1) MURRONE Federico
- 2) GRAZIANI Giuseppe
- 3) PAGANO Carmelo
- 4) BRUNO Giuseppe
- 5) COCO Giuseppe
- 6) RICCIO Cesare Gerardo

Lista n. 4 S.I.D. — Studenti Indipendenti Democratici

- 1) CIRIGLIANO Lorenzo
- 2) COVINO Filomena
- 3) MADEO Antonio
- 4) DI MATTEO Germano
- 5) IANNICIELLO Angiolino

Lista n. 5 Alleanza Laica e Socialista per l'Università

- 1) SCALFAROTTO Ivan
- 2) RICCI Nicola Antonio
- 3) DOCIMO Giovanni
- 4) IODICE Francesco
- 5) SOLLEVANTE Marco
- 6) DE FAZIO Marco

Liste per il Comitato per lo sport universitario

Lista n. 1 F.U.A.N. Destra Universitaria

- 1) TRICARICO Anastasio
- 2) CHIANESE Fernando
- 3) PICCHI Fabrizio

Lista n. 2 Un Voto a Sinistra per un Sapere rinnovato

- 1) ZINO Roberto Antonio Fernando
- 2) MARTANO Giovanna
- 3) SANSONE Maurizio

Lista n. 3 Cristiani per una Università Democratica

- 1) PICARIELLO Antonio
- 2) MAISTO Giustino
- 3) IEMBOLI Sinibaldo Antonio Francesco

Consiglio di Facoltà di Agraria

Lista n. 1 Collettivo di Agraria per un'alternativa nell'Università

- 1) CAPPuccio Angelo
- 2) GROSSO Gennaro Alberto
- 3) MANCUSO Michele
- 4) MARANO Gabriele
- 5) RAGOSTA Giovanni

Lista n. 2 Cristiani per una Università Democratica

- 1) LOMBARDI Lucia
- 2) DI MATTEO Ciro
- 3) RAUCCI Alberto
- 4) ROTOLO Alfonso
- 5) CALVELLO Antonio

Consiglio di Facoltà di Architettura

Lista n. 1 Simplex Red — Un progetto a sinistra per l'Università

- 1) CHIARADONNA Pasquale
- 2) MIRRA Luciano
- 3) D'ALESSANDRO Gennaro
- 4) ROMANO Petronilla
- 5) SGARIGLIA Biagio
- 6) MUSTAFÀ Belal
- 7) CAMPANA Stefania

Lista n. 2 Cristiani per una Università Democratica

- 1) MIGLIACCIO Angela
- 2) CALZONE Innocenzo
- 3) MARMO Filippo
- 4) GALLO Luigi
- 5) SPATUZZI Gaetano
- 6) ATTORE Sergio
- 7) RUSSO Assuntino
- 8) DEL VERME Mario
- 9) DE MARINIS Enrico

Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio

Lista n. 1 Lista Indipendente

- 1) BURRACCIONE Luciano
- 2) DE MARCO Ernesto
- 3) VALLE Gustavo
- 4) LA GUARDIA Elisabetta
- 5) PECORARO Antonio
- 6) SANTORO Biagio
- 7) PANGARO Vincenzo

Lista n. 2 F.U.A.N. Destra Universitaria

- 1) SALERNO Carmine
- 2) PICCHI Fabrizio
- 3) AMOROSO Massimo
- 4) BIANCO Carlo
- 5) BIONDI Elvio
- 6) CIPRIANO Rossana
- 7) IZZO Baldassarre
- 8) RINALDINI Alessandro

Lista n. 3 Cristiani per una Università Democratica

- 1) LONGO Raffaele
- 2) MOTTA Francesco
- 3) GENTILE Michele
- 4) STELLA Vincenzo
- 5) DI FUSCO Alessandro
- 6) DI DONATO Salvatore
- 7) LAUDIERO Vincenzo
- 8) MAROTTA VALERIA
- 9) RAZZANO Giovanna

Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza

Lista n. 1 F.U.A.N. Destra Universitaria

- 1) AMATO Sergio
- 2) TUCCI Marcello
- 3) PAOLUCCI Federico
- 4) BIANCO Antonio
- 5) BUONOCORE Pasquale
- 6) CIPRIANO Marco
- 7) D'ORSI Domenico
- 8) GRANESE Claudio
- 9) VUOLO Domenico

Lista n. 2 Un Voto a Sinistra per un Sapere Rinnovato

- 1) CERASO Sergio
- 2) GOGLIA Mariano
- 3) VISCONTI Antonio
- 4) CALVINO Pasquale
- 5) CRISCUOLO Danilo
- 6) D'ANGELO Gianfranco
- 7) PICARDI Angela Maria
- 8) RUSSO Luigi
- 9) VETRANO Nicola

Lista n. 3 Cristiani per una Università Democratica

- 1) LAINO Nicolina
- 2) DE MARIA Bruno
- 3) PESCA Mario Angelo
- 4) BENINCASA Giovanbattista
- 5) DEL GROSSO Roberto
- 6) DEL RE Pietro
- 7) MONACO Raffaele
- 8) CAPITANO Francesco Maria
- 9) CAMPITELLO Gennaro

Lista n. 4 Alleanza Laica e Socialista per l'Università

- 1) LAMANNA Pietro
- 2) DE VITA Alberto
- 3) BERTI GIORGIO
- 4) CUOMO Pierfrancesco
- 5) CUCCURESE Antonio Maria
- 6) RUSSO Michele
- 7) ROCCIA Rocco
- 8) ESPERTO Vitantonio

Consiglio di Facoltà di Ingegneria

Lista n. 1

Cristiani per una Università Democratica

- 1) MURRONE Federico
- 2) MAUROMATIDIS Theofilos
- 3) AVOLLO Gianfranco
- 4) CERRUTO Giorgio
- 5) CAVALLONE Domenico
- 6) GUARINO Claudio
- 7) D'ONOFRIO Anna
- 8) FRANCOMACARO Salvatore
- 9) COCO Giuseppe

Lista n. 2 Alleanza Laica e Socialista per l'Università

- 1) d'ATRI Davide
- 2) DI MARCO Rosario
- 3) GUIDA Paolino
- 4) ZANCHELLI Luigi
- 5) MANCINO Felice Franco
- 6) FARINA Carmine Luigi
- 7) PIEZZI Roberto
- 8) CICCONE Fabio

Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia

Lista n. 1 Un Voto a Sinistra per un Sapere Rinnovato

- 1) MARTANO Giovanna
- 2) DE LUZIO Nadia
- 3) GATTO Imma
- 4) LOMBARDI Deborah
- 5) PERRELLI Ilaria
- 6) PERRELLI Flavio
- 7) PINFILDI Stefania
- 8) RIZZO Rosaria

Lista n. 2 Cristiani per una Università Democratica

- 1) MUSCETTA Manuela
- 2) SALMAS Ioannis
- 3) DRAETTA Antonia
- 4) DI FEO Raffaele
- 5) ZAMBOLI Filomena
- 6) PETRILLO Rosa

Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia I

Lista n. 1 Cristiani per una Università Democratica

- 1) DELLO SCHIAVO Giovanni
- 2) DOUKAS Grigorios
- 3) FINIZOLA Francesco
- 4) PASCA Vincenzo
- 5) SOLINA Antonio
- 6) DE NICOLA Anna Maria

Lista n. 2 Alleanza Laica e Socialista per l'Università

- 1) DOCIMO Giovanni
- 2) PELLEGRINI Carlo
- 3) DE PASQUALE Giuseppe

- 4) RESTAINO Ruggiero
- 5) BRANDI Maria Rosaria

Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia II

Lista n. 1 S.I.D. — Studenti Indipendenti Democratici

- 1) DI NUCCIO Carlo
- 2) DI MATTEO Germano
- 3) STILO Carlo
- 4) TORTORIELLO Valter
- 5) NICOLETTI Vincenzo
- 6) IULA Vita Dora
- 7) FIORENTINO Giovanna

Lista n. 2 Cristiani per una Università Democratica

- 1) RICCIO Cesare Gerardo
- 2) ALOI Antonio
- 3) SPINELLI Darmiro Giuseppe
- 4) PATELLA Vincenzo
- 5) SABATINO Agostino
- 6) NIOLA Massimo
- 7) GIUSTO Immacolata
- 8) D'AMATO Teresa
- 9) SAVIGNANO Lorenzo

Consiglio di Facoltà di Medicina Veterinaria

Lista n. 1 Cristiani per una Università Democratica

- 1) NISIVOCCIA Roberta
- 2) PATSIKAS Ioannis
- 3) IZZO Amerigo
- 4) PUGLIA Giovanni
- 5) VUOZZO Daniela

Consiglio di Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

Lista n. 1 Cristiani per una Università Democratica

- 1) POTO Aniello
- 2) STRATAKIS Emmanuil
- 3) PAPA Ambrogio
- 4) FIORILLO Giuseppe
- 5) BIANCO Antonio
- 6) ADINOLFI Adalgisa
- 7) LO CONTE Rossella
- 8) MASTROGIOVANNI Gabriella
- 9) ATTANASIO Antonio

Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche

Lista n. 1 Per una Partecipazione Paritaria e Democratica nell'Università

- 1) CIOFFI Antonietta
- 2) COZZOLINO Giuseppe
- 3) PALMIERI Enrico
- 4) SALDUTTI Nicola
- 5) SANSONE Maurizio
- 6) SAVONARDO Mario
- 7) ZIMMARO Grazia

Lista n. 2 Cristiani per una Università Democratica

- 1) SALIERNO Rossana
- 2) GIUDICE Rosario
- 3) SCIALLA Elena Patrizia
- 4) FALCO Alessandro
- 5) MASCIÀ Francesco
- 6) RISPOLI Antonio
- 7) MONACO Pasquale

Consiglio di Corso di Laurea in Ingegneria Civile Edile

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) FUCCILLO Vincenzo
- 2) CATALDO Francesco
- 3) AVOLIO Gianfranco
- 4) CONTE Vincenzo
- 5) D'ONOFRIO Anna

Consiglio di Corso di Laurea in Ingegneria Aeronautica

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) COCO Giuseppe
- 2) CIARDI Gianpaolo
- 3) UCCIERO Guglielmo

Consiglio di Corso di Laurea in Ingegneria Civile Idraulica

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) VICINANZA Luciano
- 2) VICINANZA Carolina

Consiglio di Corso di Laurea in Ingegneria Elettronica

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) DI PERNA Giancosmo
- 2) GALDI Carmela
- 3) SCIALLA Giuseppe
- 4) DINATOLO Antonio
- 5) PICARIELLO Antonio

Consiglio di Corso di Laurea in Lettere

Lista n. 1
Un Voto a Sinistra per un Sapere Rinnovato

- 1) MARTANO Giovanna
- 2) DE LUZIO Nadia
- 3) GATTO Imma
- 4) LOMBARDI Deborah
- 5) RIZZO Rosaria

Lista n. 2
Cristiani per una Università Democratica

- 1) POMPA Costantino
- 2) MUSCETTA Manuela
- 3) GAMBARELLA Bruno

Consiglio di Corso di Laurea in Filosofia

Laurea in Medicina e Chirurgia II

Lista n. 1
S.I.D. — Studenti Indipendenti e Democratici

- 1) IANNICIELLO Angiolino
- 2) LA SALVIA Vito

Lista n. 2
Cristiani per una Università Democratica

- 1) PROTA Carmine
- 2) KULOXTSIS Sotirios
- 3) JULIANO Lucio
- 4) CAPUANO Liana
- 5) RAZZANO Noemi Maria

Consiglio di Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria I

Lista n. 1
Studenti Democratici

- 1) PALMIERI Raffaele
- 2) CICALA Domenico
- 3) ARONNA Giuseppe

Consiglio di Corso di Laurea in Matematica

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) PIZZA Piera Anna
- 2) STRATAKIS Emmanuil

Lista n. 1
Un Voto a Sinistra per un Sapere Rinnovato

- 1) PERRELLI Flavio
- 2) AMODIO Luigi
- 3) SIRONI Mario
- 4) RICCIARDI Gerardo

Lista n. 2
Cristiani per una Università Democratica

- 1) ANNUNZIATA Celeste
- 2) ZAMBOLI Filomena

Consiglio di Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia I

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) CIONE Gelsomina
- 2) PECORARO Antonio
- 3) CHIARIELLO Luigi
- 4) CURSIO Raffaele
- 5) LA MURA Giuseppe

Lista n. 2
Alleanza Laica e Socialista per l'Università

- 1) PREZIUSO Aniello
- 2) MAIELLO Luigi
- 3) CAROLA Raffaello

Consiglio di Corso di Laurea in Fisica

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) BASSI Maria Teresa
- 2) VIOLANTE Pasquale

Consiglio di Corso di Laurea in Scienze Biologiche

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) SELLIS Rita
- 2) LO CONTE Rossella
- 3) CASTALDO Antonio
- 4) FIORILLO Giuseppe

Consiglio di Corso di Laurea in Scienze Geologiche

Lista n. 1
Cristiani per una Università Democratica

- 1) CALLIGARO Giovanna
- 2) POTO Aniello
- 3) PAPA Ambrogio

Consiglio di Corso di Indirizzo Politico-Internazionale

Lista n. 1
F.U.A.N. Destra Universitaria

- 1) CERBONE Egidio
- 2) TRICARICO Anastasio

Interviste dalle Facoltà

I Simply Red ad Architettura

Una nota simpatica la lista che si presenta per il Consiglio di Facoltà ad Architettura denominata Simply Red.

Non è certo il noto gruppo musicale da cui hanno preso il nome ma quello di studenti con il desiderio di diversificarsi dagli altri rinchiusi nei tradizionali stereotipi, tra loro è incluso anche uno studente straniero, greco per la precisione.

Amanti della musica, hanno intenzione di condurre la loro campagna elettorale non con i canoni politici tradizionali, ma in maniera più spettacolare. Staremo a vedere quali sorprese ci preparano.

Lettere: Liste e programmi

Le liste di Lettere sono state presentate. Lo slogan della lista numero uno è « Un voto a sinistra per un sapere rinnovato ». Ci spiega Giovanna Martano che i programmi definiti sono di due tipi: « Riguardano un tipo di discorso che tenga conto sia delle necessità urgenti della Facoltà, sia di programmi a più lunga scadenza ».

Passiamo alla seconda lista. « Non abbiamo un programma politico definito — afferma Manuela Muscetta, capolista — La nostra caratteristica è la presenza di un lavoro quotidiano. Vogliamo esprimere la necessità di un lavoro che possa andare incontro alle esigenze degli studenti ».

Il nostro slogan è « cristiani per un'Università democratica ». Ivana Pisciotta

Scienze Politiche

Il 5 marzo al cinema Adriano, il collettivo di Scienze Politiche ha presentato la propria lista di candidati.

Il programma: « necessità di reperire strumenti idonei, che consentano un'organizzazione più « umana » della vita universitaria, risoluzione immediata di alcuni problemi relativi alla formazione accademica, già individuati da tempo, come la biennializzazione delle lingue ».

Il motto « PER UNA PARTECIPAZIONE PARITARIA E DEMOCRATICA NELL'UNIVERSITÀ », il F.U.A.N. presenta una propria lista, ma soltanto per l'indirizzo politico-internazionale.

Il programma con il quale affronta le elezioni intende differenziarsi attraverso una forte caratterizzazione politica ed una più scarsa attenzione ai problemi tecnici.

Pina Minolfi

Medicina II

Dopo anni ecco il riapparire di una lista indipendente: il S.I.D., studenti indipendenti democratici, formata per lo più da studenti fuorisede.

« È una lista, la nostra,

costituita da studenti che in Facoltà ci sono, esistono realmente, non come entità numerica ma come parte integrante della stessa; studenti che vivono giorno per giorno il dramma della mensa, della didattica inefficiente, della biblioteca carente, dell'mancanza di una casa degli studenti e

È proprio da questa consapevolezza, da questa presa di coscienza che nasce il S.I.D. come lista. Lista di indipendenti, di studenti senza bandiera, scevri da faziosità e da clientelismi, animati solo dalla voglia di cambiare in meglio

A parlare è Carlo Di Nuccio candidato della lista.

Luigi Sigona

Economia e Commercio

Informarsi circa i programmi delle varie liste e intervistare le persone che le formano si è rivelata operazione non facile. Al di là dei normali problemi di reperimento, il dato più allarmante va identificato nella totale mancanza di programmi e idee circa il modo di affrontare il ruolo che ad essi spetterebbe in caso di risultato elettorale positivo. Infatti, mentre niente è dato sapere circa la Lista Indipendente, riguardo quella dei Cristiani per una Università democratica, unica garanzia sull'idoneità dei candidati è data da loro passate esperienze personali e da convinzioni circa i cambiamenti da apportare.

La posizione di Carmine Salerno, 23 anni, capolista per il F.U.A.N. consiste nell'intenzione di risolvere le carenze di Economia attraverso le direttive nazionali e recupero di un rapporto diretto tra studenti e docenti.

Corsuto Rossella

Di Cresce Claudia

Giurisprudenza

Iniziamo il nostro rapido excursus con un « VOTO A SINISTRA PER UN SAPERE RINNOVATO ». Il programma della lista si riassume in due punti fondamentali: « Rendere più attiva la rappresentanza studentesca all'interno del Consiglio di Facoltà » e « Migliorare la didattica ».

« ALLEANZA LAICO SOCIALISTA PER L'UNIVERSITÀ » è il motto della lista che nasce dall'alleanza di quattro gruppi giovanili (socialisti, liberali, repubblicani e social democratici). La volontà è al pragmatismo non ci fa trascurare le questioni di più ampio respiro, come per es. la necessità di creare un Consiglio degli Studenti ».

« CRISTIANI PER UN'UNIVERSITÀ POPOLARE » intendiamo sollecitare un impegno preciso del Consiglio di Facoltà per reperire spazi da utilizzare per lo studio. Infine il « Fuan Destra Universitaria » « Miriamo ad una Università che sia centro culturale di formazione e non un esamificio ».

Renata Mazzaro e
Riccardo Gambrosier

Inchiesta sulla rappresentatività delle rappresentanze

Siamo andati a verificare le presenze degli studenti eletti negli organismi universitari ed abbiamo chiesto a studenti e docenti un parere sul ruolo e le funzioni di tali rappresentanze. Il quadro che ne esce è tutt'altro che positivo. Si può essere eletti a rappresentare (?) 9.000 studenti anche con soli 8 voti. Lasciamo ai lettori le eventuali considerazioni.

Consiglio di Facoltà

Elezioni Biennio 1984/86

Iscritti 8989, votanti 1229, seggi n. 9

1^a Lista: Cristiani per una università democratica (C.P. - Giovani D.C. ed altri)

2^a Lista: Sinistra unita (PSI-FGCI ed altri)

Eletti	Voti	Lista	Presenze al Consiglio su 27 sedute
Amato Antonio (sostituito Bava Rocco)	172	1	2
Del Gaudio Jose	285	1	12
De Santo Eduardo	221	1	3
Minucci Antonio	117	1	1
Murrone Federico	137	1	15
Meo Santolo	128	1	1
Innocenti Umberto	134	2	10
Pietrafesa Diego	109	2	8
Nardone Giacomo	71	2	5

Consiglio di Corso di Laurea

Ing. Civile

Iscritti 3137, votanti 509, seggi n. 5

1^a Lista: Cristiani per una università democratica

2^a Lista: Sinistra unita

Eletti	Voti	Lista	Presenze su 14 sedute
Prezioso Massimo	89	1	6
Sicoli Mario	77	1	6
Simonetti Luigi	72	1	0
Claps Pierluigi	91	2	13
Pietrafesa Diego	87	2	0

Ing. Elettronica

Iscritti 3088, votanti 320, seggi n. 4

1^a Lista: Cristiani per una università democratica

2^a Lista: Sinistra unita

Eletti	Voti	Lista	Presenze su 15 sedute
Attanasio Antonio	76	1	2
Di Perna Giancosmo	70	1	9
Di Domenico Enzo	45	2	0
Innocenti Umberto (Craviolatti Liliana)	33	2	0

Ing. Chimica

Iscritti 224, votanti 60, seggi n. 3

1^a Lista: Cristiani per una università democratica

2^a Lista: Sinistra unita

Eletti	Voti	Lista	Presenze su 12 sedute
Amato Antonio	21	1	3
Del Gaudio Iose (Colaanni Antonio)	17	1	0
Canali Alberto	8	2	3

Ing. Meccanica

Iscritti 1106, votanti 160, seggi n. 2

1^a Lista: Cristiani per una università democratica

2^a Lista: Sinistra unita

Eletti	Voti	Lista	Presenze su 16 sedute
D'Ambrosio Ferdinando	37	1	10
Colangelo Salvatore	31	1	8

Ing. Aeronautica

Iscritti 561, votanti 80, seggi n. 2

1^a Lista: Aeronautica unita (1^a e 2^a lista)

Eletti	Voti	Lista	Presenze su 18 sedute
Cosmo Mario	20	1	11
Coco Giuseppe	18	1	8

La parola agli Studenti

ANDREA 23 anni

Vivo in facoltà, ma questi rappresentanti non li ho mai visti ho le informazioni solo da un altro giornale.

Sono favorevole alla rappresentanza sempre che si dimostri responsabile e porti questi personaggi ad essere sempre più presenti e a farsi conoscere nei loro programmi e nelle loro capacità.

PIETRO 24 anni

Sono una persona impegnata politicamente all'esterno dell'università, ho visto un po' di sensibilità tra gli studenti solo durante il periodo del collettivo. In questi ultimi anni la forza degli studenti è venuta a mancare in quanto c'è poca unione poca convinzione, poche idee e poche persone capaci di dirigere.

BARBARA 21 anni

Gli unici gruppi che ho visto sono i cattolici popolari, ma a quanto pare vendono solo pennarelli e organizzano gite a Montevergine. A dire il vero, mi aspettavo che nell'ambiente universitario si producesse qualcosa di stimolante, che ci fossero dei movimenti simili a quelli presenti nelle superiori, ma pare che tutto qui vada bene.

CONO 25 anni

I rappresentanti non mi hanno soddisfatto, a mio giudizio hanno operato al fine di ottenere dei benefici strettamente personali. Fino ad ora non è uscito nulla ed è quindi necessario una maggiore trasparenza, una presenza attiva e dinamica.

La parola ai Docenti

Prof. BENASSAI EDOARDO (ex Presidente C.G.L. Civile)

Nei consigli, i rappresentanti degli studenti hanno mostrato in alcuni casi di essere elemento positivo.

Prof. GRECO ORESTE (Presidente del C.F. e attuale Preside)

Crede che la forma della rappresentanza sia la migliore tenendo saldo un principio in cui le assemblee costituite da un numero elevato di studenti esercitano una pressione che comunque è significativa.

Prof. LANGELLA ANTONIO (ex Presidente C.C.L. elettronica)

I rappresentanti degli studenti sono stati quasi sempre assenti d'altro canto ho ricevuto spesso delegazioni di studenti che mi hanno poste le varie problematiche del corso. Ritengo che la presenza degli studenti sia sempre importante, essa infatti ha aumentato la dialettica.

Prof. DE ROSSI FERDINANDO (ex Presidente CCL Meccanica)

I rappresentanti degli studenti, quelle volte che sono stati presenti, hanno sollevato questioni di un certo interesse, proponendosi in maniera costruttiva.

È necessario però, che al di là dei rappresentanti gli studenti siano presenti nei consigli, purtroppo, anche se da me sollecitati essi non sono mai stati presenti.

Prof. ACCARDO ALBERTO (ex Presidente CCL Aeronautica)

La rappresentanza studentesca ha dato nel biennio passato un effettivo contributo allo svolgimento del C.C.L., hanno contribuito a far arrivare la voce degli studenti, dapprima in maniera « provocatoria » poi come garante degli studenti stessi.

La parola ai Rappresentanti

FEDERICO MURRONE

Il consiglio di facoltà dove sono stato presente pone diverse limitazioni legislative. Questo è un segnale che dimostra la volontà del legislatore di far assumere un ruolo subordinato agli studenti. Sono fermamente convinto che in un regime democratico il metodo della rappresentanza è comunque valido, anche se ha limitati consensi.

CLAPS PIERLUIGI (Rappresentante di Sinistra Unità)

Quando mi è stato possibile ho cercato di dire che i rappresentanti in se servono a poco se non si ha un gruppo alle spalle; esso non deve essere formato dagli elettori ma da persone che si interessano all'Università e alla vita attiva, solo in queste condizioni si può incidere in maniera consistente.

Orlando Giovannone

Il primo passo verso il II° Ateneo viene dall'Università

Il Senato Accademico il 25 febbraio ne ha approvato con 11 voti su 13 l'articolazione.

« Se sono rose fioriranno », le rose che dovrebbero fiorire sono una metafora con la quale il Rettore Carlo Ciliberto, ispirandosi all'ormai vicina primavera, indica il sorgere del nuovo Ateneo urbano-metropolitano. L'Università è ben decisa su questa strada ed ha operato le sue scelte, ne è testimonianza la delibera approvata dal Senato Accademico il 25 febbraio, presentata dallo stesso Rettore alla stampa.

Con undici voti favorevoli su tredici (un astenuto: il Preside di Scienze Politiche prof. Cuomo e uno contrario: il Preside di Medicina 2°, Gaetano Salvatore) l'istituzione del nuovo Ateneo ha fatto un importante, concreto primo passo.

« Ora spetta agli Enti Locali e al Governo. Noi abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla » afferma il Rettore.

La delibera passata con una larghissima maggioranza, ha tracciato la mappa di quella che sarà la nuova Università.

Ispirata da profonde motivazioni culturali, l'istituzione dell'Ateneo bis, non può essere il risultato di un semplice intervento chirurgico separa-



torio, né una mera operazione numerica, esso, pur nascendo dalle esigenze di decongestionamento dell'Ateneo Federiciano deve realizzare un progetto culturale innovativo legato ai problemi di sviluppo civile e socio-economico regionale. Il nuo-

vo Ateneo, quindi, non sarà né la duplicazione speculare di quello esistente, né palestra di inutili specialismi; a sviluppo ultimato, prevederà una recettività per non oltre 40mila studenti e la inclusione di tutte le aree didattico-scientifiche, nessuna esclusa

apriori.

Pur non perdendo di vista il fondamentale principio di progettualità contestuale, il nuovo Ateneo, per la complessità della sua realizzazione e in considerazione anche dell'enorme sforzo finanziario che comporterà (sono pre-

visti 1000 miliardi), abbinerà necessariamente di una programmata gradualità di interventi. Il primo passo da compiere, secondo la delibera del Senato Accademico, consiste nell'istituzione di corsi di laurea distaccati dall'Ateneo Federiciano sotto forma sia di duplicazione pura e semplice di quelli più affollati (Giurisprudenza, Economia e Commercio e Architettura), sia di percorsi formativi atti a promuovere figure professionali nuove, nonché nella sistemazione della prima Facoltà di Medicina. Tutto ciò dopo aver individuato gli spazi necessari, le risorse, gli organici adeguati e condizione fondamentale, sempre in proiezione del costituendo Ateneo; i corsi di laurea suddetti, infatti, formeranno il nucleo intorno al quale esso si svilupperà.

Dopo aver illustrato punto per punto la delibera il Rettore conclude « Siamo ad un punto di non ritorno, speriamo solo che variabili dipendenti da fattori estranei all'Università non intervengano a vanificare il nostro impegno e a trasformare questo documento in un pezzo di carta a futura memoria ».

Gabriella De Liguoro

Salvatore e Ciliberto ai ferri corti

Scontro frontale al convegno DC. La polemica ha assunto toni aspri. Ormai impossibile una ricomposizione.

Scontro frontale, durante il convegno, tra il Preside di Medicina 2 Gaetano Salvatore e il Rettore Carlo Ciliberto.

Accuse reciproche molto gravi sono state pronunciate.

Pomo della discordia, o goccia che ha fatto traboccare il vaso, la delibera emessa dal Senato Accademico sull'istituzione del secondo Ateneo (passata con 11 voti su 13), per la quale il Preside Salvatore ha votato contro. Le motivazioni espresse dallo stesso Salvatore attengono, non certo, alla costituzione di un secondo Ateneo per il quale è sempre stato favorevole ma ai contenuti della delibera stessa. Due i motivi principali di dissenso: la contraddizione evidente tra i provvedimenti a breve termine (contenitore per intendere) e quelli a lungo termine (2° Ateneo), e la mancanza assoluta di un progetto culturale. « Tale delibera non è che la collazione

di istanze corporative e partitocolori ». La risposta del Rettore è stata durissima e immediata. « Non è vero che la delibera non contiene un progetto culturale, anzi, è esattamente il contrario essa a questo principio si ispira ». Contro l'accusa di inefficienza dell'Amministrazione mossa da Salvatore, il Rettore risponde che i ritardi e i blocchi che si sono verificati sono venuti proprio dalle beghe delle due Facoltà di Medicina.

Per quel che riguarda poi i provvedimenti urgenti è indispensabile che essi vengano attuati in attesa delle soluzioni definitive, per dare dignità ad una facoltà quella di Medicina I, che nelle condizioni in cui si trova non può svolgere le proprie attività didattiche.

Solo se si verificheranno le condizioni concrete per un avvio del complessivo progetto 2° Ateneo, e per condizioni

concrete si intende l'acquisizione di un suolo non per la sola Facoltà di Medicina, solo allora si potrebbe rivedere il tutto. « Ma le condizioni non ci sono » ribadisce il Rettore.

Le accuse più grosse e meno chiare sono venute da ambedue le parti nel rinfacciarsi delibere non approvate fatte passare come tali.

I classici « panni sporchi » che dovrebbero lavarsi in famiglia questa volta sono stati lavati davanti ad una platea numerosissima, che certo non ha recepito un'immagine edificante dell'Università.

Non era forse questo il contesto più adatto per farlo ma finalmente se ne è avuto il coraggio, ben vengano questi scontri se servono a fare chiarezza. E una cosa è risultata chiara: la dichiarazione di guerra per la battaglia al Rettorato.

Gabriella De Liguoro

Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli
Ischia (isola)
Capri (isola)
Procida
Miseno
Bacoli
Baia
Arco Felice
Pozzuoli
Bagnoli
Quarto
Qualiano
Marano
Calvizzano
Villaricca
Mugnano
Giugliano
Chiaiano
Marianella
Piscinola
Secondigliano
Arzano
Casavatore
Casandrino
S. Antimo
Grumo Nevano
Frattamaggiore

Frattaminore
S. Arpino
Orta di Atella
Caivano
Cardito
Casoria
S. Pietro a Patierno
Afragola
Casalnuovo
Volla
Acerra
Cercola
S. Sebastiano
S. Giorgio
Pomigliano d'Arco
Madonna dell'Arco
S. Anastasia
Pollena Trocchia
Torre del Greco
Somma Vesuviana
Ottaviano
S. Giuseppe Vesuviano
Cimitile
Nola
Portici
Ercolano
S. Maria La Bruna

La diffusione dell'AIDS in Campania e a Napoli

« La situazione non è allarmante » sostengono i ricercatori della Clinica Malattie Infettive

Alla ricerca delle ricerche

Cerchiamo di fare un po' il punto della situazione...

Si fa ricerca nelle varie Facoltà dell'Ateneo napoletano? La risposta era, chiaramente, affermativa in partenza (vedi Ateneapoli del 14/2/87, p. 8), ed è stata sperimentata come positiva, attraverso i primi contatti con le Facoltà. A livello quantitativo e qualitativo il problema non sussiste, nel senso che le ricerche portate a termine in passato (vicino e lontano), e quelle in corso, sono sufficienti a convincere anche i più scettici. Non si può fare a meno di denunciare, però, il fatto che la « produttività » dell'Università è occultata « spesso e volentieri », quasi a significare che la conoscenza di certe realtà debba rimanere privilegio di pochi eletti. Perché mai il grosso ed importante materiale di ricerche svolte e dei programmi delle ricerche in corso sono tanto poco divulgate sia all'interno che all'esterno delle strutture universitarie? Non è tanto una questione di mancata interdisciplinarietà, che comunque esiste nella maggior parte dei casi, ma quanto di « poca attenzione » nei confronti di tutto ciò che esiste al di là dello specifico canale di attività di ricerca.

I primi tentativi fatti da Ateneapoli per avere notizie di questa « miniera » così poco sfruttata sono stati ostacolati da difficoltà oggettive, e soprattutto dalla difficoltà del reperimento a breve termine dei « rapporti » riguardanti le innumerevoli ricerche già concluse. Bisogna contattare presidi (quando si riesce a trovarli!), docenti, segretari, che spesso si « passano la palla », con il risultato che per avere informazioni esaurienti bisogna (nostro malgrado) rispettare tempi troppo lunghi e formalità a volte inutili. « Dulcis in fundo », alcuni ricercatori, timorosi del fatto che qualcun altro possa « rubare » le loro idee, sono restii a pubblicizzare le ricerche in corso, fornendoci soltanto uno scarso elenco.

Come fare per dissipare questa nebbia fumosa che impedisce agli studenti di avere una chiara ed informativa visione della « produttività » dell'Ateneo napoletano?

Per il momento resistiamo alle difficoltà presentatesi, ed abbiamo intenzione di resistere ancora... per molto, certi che la nostra « ricerca » vada in porto!!!

Dafne Arpala

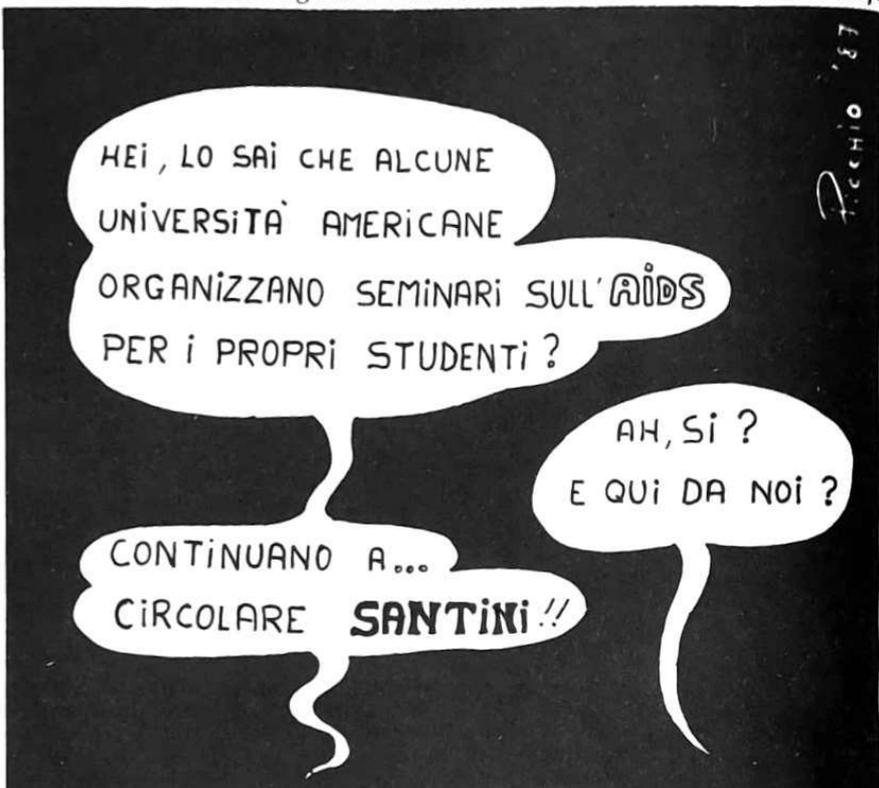
II Policlinico

Ricerche sull'AIDS

Che cos'è l'AIDS? La domanda può sembrare banale o addirittura ridicola, dato che lo « spettro » dell'AIDS è ormai presente nei programmi televisivi e negli articoli dei giornali, con una tale puntualità che è impossibile trovare una persona che non ne abbia sentito parlare almeno una volta, e che quindi non sappia cosa sia questo dilagante « flagello ». Per le persone « meno informate », comunque, riportiamo una definizione estrapolata da un opuscolo distribuito dall'Assessorato dell'Igiene e della Sanità: « (L'AIDS) è una recente malattia provocata da un virus che determina una grave compromissione dei meccanismi di difesa dell'organismo ». Il soggetto in cui questi meccanismi sono compromessi, può essere colpito da insolite infezioni e da una forma di cancro piuttosto raro (« sarcoma di Kaposi »), che possono condurre alla morte. Definizione a parte, non è certo impresa facile selezionare le molteplici e spesso contraddittorie informazioni da cui siamo quotidianamente bombardati, a proposito della diffusione di tale malattia, delle caratteristiche dei gruppi esposti a maggiore rischio, delle possibilità di contagio. Con l'obiettivo di avere dati precisi (anche se non esaurienti) da fornire ai lettori, Ateneapoli ha chiesto delucidazioni in merito all'equipe medica della Clinica di Malattie Infettive del II Policlinico, diretta dal Prof. Marcello Piazza. Presso tale Clinica, infatti, sono state condotte, dal 1984 al dicembre del 1986, numerose ricerche epidemiologiche sulla diffusione dell'HIV (Human Immunodeficiency Virus) nella regione Campania.

Il campione di soggetti a rischio HIV.

Sono stati esaminati circa 2000 soggetti a rischio di infezione da HIV. Di questi 1300 erano tossicodipendenti (TD), che facevano uso da almeno due anni di sostanze stupefacenti per via endovenosa, 230 omo-bisessuali (OM-BS), 250 sia TD che OM-BS, 18 prostitute, 17 partners sessuali abituali di soggetti anti-HIV positivi, 40 convinti non partners sessuali di



oggetti con infezione da HIV (prevalentemente AIDS), 130 operatori sanitari a contatto con pazienti portatori di anticorpi anti-HIV (di questi 5 avevano subito puntura accidentale con ago contaminato da sangue proveniente da pazienti sieropositivi).

HIV e AIDS

La ricerca degli anticorpi anti-HIV è stata eseguita mediante tecnica ELISA; i campioni trovati due volte positivi dall'ELISA sono stati confermati mediante immunofluorescenza o Western Blot.

Positività per anticorpi anti-HIV è stata riscontrata nel 20% dei tossicodipendenti (TD), nel 6,5% degli omo-bisessuali (OM-BS), nell'11% di partners femminili di soggetti maschi anti-HIV positivi. Nessuna positività è risultata, invece, tra i conviventi non partners sessuali, tra le prostitute, tra gli operatori sanitari, compresi coloro che si erano punti accidentalmente.

Infine, 265 soggetti che al primo test erano risultati essere sieronegativi, sono stati ricontrollati ogni sei mesi per 6-18 mesi. Sono state riscontrate cinque sieroconversioni. « Questi dati — sottolinea l'equipe medica di Malattie Infettive — evidenziano che non c'è stata, fino al dicembre del 1986 a Napoli e in Campania una diffusione

dell'infezione da HIV analoga alle altre grandi città italiane. « La situazione, quindi, non sembra essere particolarmente allarmante, ma « in considerazione dell'elevato numero di TD nella nostra regione — circa 12.000 secondo i dati forniti dal CENSIS — è necessaria una capillare propaganda per prevenire una ulteriore diffusione dell'infezione » — sostengono i medici.

A questo proposito, importanti studi prospettici clinici e di laboratorio sui tossicodipendenti e gli omosessuali sono in corso sin dal 1984 per valutare la storia naturale dell'infezione da HIV ed in particolare il rischio di progressione ad AIDS.

Presso la Clinica delle Malattie Infettive sono stati inoltre ricoverati e studiati negli ultimi tre anni 22 dei 24 soggetti affetti da AIDS registrati nella regione Campania.

Le infezioni opportunistiche (cioè quelle che intervengono non appena calano le difese immunologiche) più frequentemente osservate in questi pazienti sono rappresentate dalla polmonite da « Pneumocystis carinii » e dalla candidosi. In circa della metà dei soggetti sono state riscontrate complicazioni neurologiche.

Clinica di Malattie Infettive

II Policlinico

Linee di ricerca seguite nel 1986 ed in corso:

- 1) ricerca di protocolli ottimali per l'immunizzazione della epatite B nel neonato e nel bambino a rischio;
- 2) infezione da virus Delta: aspetti epidemiologici, patogenetici;
- 3) rapporti fra epatite e droga;
- 4) studio dei markers immunologici dei soggetti a rischio per LAS (stadio che precede la sindrome) ed AIDS e loro significato diagnostico e prognostico;
- 5) studi epidemiologici e clinici sulla diffusione dell'infezione da HIV in Campania;
- 6) modificazioni ultrastrutturali indotte dal PCMS (acido p-cloro-mercurifenilsulfonico) sulla forma miceliale dell'Histoplasma Capsulatum;
- 7) effetto dalla somministrazione di acido acetilsalicilico sul fegato (studio morfometrico - ultrastrutturale);
- 8) infezioni opportunistiche in corso di AIDS: accertamenti diagnostici, riproduzione sperimentale in animali da laboratorio, protocolli terapeutici;
- 9) studio epidemiologico sulla diffusione degli enteroparassiti e della itadidosi in campioni di popolazione campana;
- 10) studio clinico della variazione degli oligoelementi in corso di epatologia cronica a diversa etiologia.

Architettura

*Il piano annuale delle ricerche del
Dipartimento di Configurazione
e Attuazione di Architettura.*

Piano annuale delle ricerche.

Il Dipartimento ha articolato il piano annuale delle ricerche tenendo conto di tre diversi obiettivi.

Il primo obiettivo è rappresentato dalla necessità di portare a termine quei programmi di ricerca coordinati, iniziati nel primo anno di attività del Dipartimento, che riguardano le seguenti tematiche:

a) Nel campo del recupero edilizio, sono state promosse ricerche per definire una metodologia di lettura scientifica del degrado, al fine di controllarne le cause e gli effetti, proponendo soluzioni tecniche adeguate al problema della manutenzione e della gestione degli edifici.

b) Nel campo della ricerca di sistemi di architettura bioclimatica, sono in corso attività maturate a seguito della richiesta di collaborazione, rivolta a docenti di questo Dipartimento, ad un corso di formazione sul tema « Architettura-Energia ».

c) Nel campo della lettura dei processi di Configurazione dell'Architettura, lo sviluppo di una tesi di dottorato, ha condotto ad ampliare ed articolare il campo delle ricerche sul tema dell'immagine architettonica, che costituisce un elemento centrale delle tematiche assunte dal Dipartimento.

d) Nel campo della ricerca sui processi edilizi industrializzati, sono in corso studi riguardanti il tema dell'abitabilità transitoria e degli alloggi di emergenza.

e) Nell'ambito tecnologico e strutturale, si svilupperanno ricerche che riguardano l'adeguatezza dei processi di costruzione e di produzione industrializzata dell'edilizia, per individuare tecnologie appropriate e innovative, che utilizzino materiali e risorse locali ed energie alternative, per proporre soluzioni strutturali adeguate alle normative antisismiche, e controllate negli esiti figurativi.

f) Nell'ambito della progettazione ambientale, le ricerche saranno finalizzate all'individuazione delle forme di controllo della qualità dell'abitare e del rapporto con le preesistenze.

Il secondo obiettivo è rappresentato dalla messa a punto di un programma di ricerche specifico, in concomitanza con la celebrazione del cinquantenario della Facoltà di Architettura.

All'interno del Dipartimento si sono costituiti due gruppi di lavoro, che fanno capo ai professori Angrisani e Nunziata, per l'iniziativa dei dodici « Progetti Napoli », promossa dalla Facoltà per la celebrazione del Cinquantenario.

Un terzo obiettivo è rappresentato dal sostegno, attraverso iniziative culturali adeguate, dell'indirizzo tecnologico e del Dottorato in Tecnologia dell'Architettura, il ciclo, nonché dalla programmazione di scambi con Istituti esteri, come il « College of Architecture, Art and Urban Planning, dell'Università dell'Illinois e Chicago », nel quadro di un programma internazionale e di studi previsto da questo Istituto, con l'Italia e il Giappone.

Dafne Arpala



TIRRADIO

ATENEAPOLI Il prossimo numero di **ATENEAPOLI** è in edicola ogni 15 giorni il sabato sarà in edicola: Sabato 28 marzo

ATENEAPOLI

studenti

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

IN TUTTE LE EDICOLE DI NAPOLI E PROVINCIA

Un punto di riferimento
al centro del Vomero
per tutti gli studenti
dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

com. al. c. s.r.l.

Esclusivista: Biscotti, La Sassellese, Biscottonova, Brenna Muraglio.

Un punto di riferimento nella provincia di Napoli

Sede e dep.: Via Castellammare, 154 - Tel. 081/829.14.31
30037 PIAZZOLLA di NOLA (Napoli)

**È iniziata la campagna
abbonamenti 1987 del nostro giornale.**

Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

venendo in sede oppure
inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

Intestato ad **ATENEAPOLI**

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Uno scienziato da combattimento

Aldo Raithel, ordinario di costruzioni di ponti, rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Università di Napoli insieme a Ciliberto negli anni '70; Corti, Bobbio, Bucci, Della Pietra, Pulcitoria, Tagliatela, Cesarano ed il Preside Oreste Greco, questi, alcuni dei docenti che il professore Raithel ricorda fra i più combattivi del collettivo negli anni nei quali fu Preside (71-74).

Allievo del professor Adriano Gallo con il quale ha presentato nel 1947 una tesi di laurea in Scienze delle Costruzioni, Raithel è considerato insieme a Giangreco e a Franciosi, uno dei grossi strutturisti di fama internazionale del Politecnico di Fuorigrotta, merito questo che Raithel attribuisce a quel grande maestro di vita che fu Adriano Gallo, che seppe ben scegliere tra i suoi allievi un simile terzetto. Incaricato nel 1957, ordinario nel 1961, è con lui che nasce l'Istituto di Costruzioni di ponti, mentre Franciosi e Giangreco danno vita agli Istituti di Scienze e Tecnica delle costruzioni, scindendo l'Istituto guidato da Gallo delle costruzioni di legno ferro e cemento armato. Nominato preside nel 1971 carica mantenuta fino al 1974, diviene negli anni successivi Consigliere di Amministrazione dell'Università insieme all'attuale Rettore Ciliberto, con il quale condivide a quei tempi la fama di « rivoluzionario ». Il periodo di più intensa attività professionale, è nel 1980 anno del terremoto incaricato dal Ministro Zamberletti di verificare la staticità degli edifici colpiti dal sisma. Tra i progetti di maggiore interesse, al quale il prof. ha collaborato: i ponti della tangenziale di Reggio Calabria, l'Acquedotto Campano in Piedimonte Matese.

E dal Novembre del 1985 che ha abbandonato ogni attività professionale dedicandosi ormai a tempo pieno a quella didattica.

D. Prof. Raithel, Lei è stato preside in anni di forte tensione sociale, come ha vissuto quei tempi e quale differenza secondo lei rispetto al movimento dell'85?

R. Giudico quella un'esperienza positiva non solo per



— Il prof. Aldo Raithel

me che ero allora preside, ma essenziale alla formazione culturale di un giovane. Non è possibile infatti, sfornare studenti amorfi e disinteressati alla realtà quotidiana, perché amorfa e scialba sarà la loro vita professionale. Peraltro rivivo quei tempi con forte commozione, ricordo gli allora rivoluzionari: il teorico del collettivo Eugenio Corti, farei poi i nomi in ordine di impegno di Bobbio, Bucci, Della Pietra, Pulcitoria, Tagliatela, Cesarano, mentre si andava distinguendo per i suoi atteggiamenti al tempo stesso di apertura e fermezza il nostro preside Oreste Greco.

Le spinte come lei può ben vedere erano interne, molti di quei giovani docenti rivendicavano una propria collocazione ad esempio in seno al consiglio di facoltà, allora

circoscritto ai soli professori Ordinari, ed è forse questa la differenza; il fenomeno '68 oltre ad essere di carattere borghese e mondiale investiva categorie allora poco valutate, negli ultimi movimenti studenteschi (1985) le esigenze partivano dalla base, e alcun aiuto è stato fornito ai giovani che più si sono impegnati, anche perché gli interessi erano ormai mutati.

D. È tempo di elezioni delle Rappresentanze Studentesche nelle nostre Facoltà, pensa che i Decreti Delegati possano realmente rappresentare una vera e viva voce degli studenti?

R. Non ho alcuna speranza che questa forma di rappresentanza possa incidere nelle scelte decisionali personalmente mi chiedo, chi essi rappresentino (appena l'8% degli aventi diritto al voto), e

che fini essi perseguono oltre a qualche brillante carriera accademica. Vede, io preferisco discutere con mille persone anche agitate in Aula Magna, avere cioè un contatto diretto con gli studenti, che invece con questi rappresentanti senza alcun peso e forza.

D. Stanno nascendo nuovi corsi di laurea, ingegneria ambientale e un corso di laurea distaccato di ingegneria edile, notevole dovrebbe essere l'impegno fornito dall'area urbanistico-architettonica, cosa ne pensa in merito uno strutturista?

R. Le grandi scelte non possono essere motivate a posteriori e solo giustificate politicamente, cosa che mi pare facciano sovente gli urbanisti ma debbono essere la naturale conclusione di un iter di operazioni dove la prepara-

zione scientifico-matematica è alla base di ogni indagine progettuale. Solo in questo modo il contributo fornito dall'area architettonico-urbanistica proprio in funzione di queste nuove discipline potrà essere non solo rilevante per la vita Accademica, ma anche incisivo nell'affrontare e risolvere i problemi a carattere territoriale.

D. Secondo Ateneo napoletano, se ne parla ormai ovunque, convegni, tavole rotonde e varie voci anche discordanti tra loro, addirittura una dura lotta con le facoltà mediche in particolare con il Secondo Policlinico (pare vogliano partorire prima di tutto un nuovo Policlinico da ubicarsi nel Centro Direzionale); si possono in un simile contesto risolvere tutti i problemi dell'Ateneo Federiciano esclusivamente con una nuova struttura?

R. Direi di sì, purché tutto sia in funzione del numero degli studenti e del corpo docente, dando priorità di spazi alle facoltà maggiormente affollate (Giurisprudenza, Economia e Commercio e via via tutte le altre).

Non vorrei che nascessero facoltà a numero chiuso, anche per non ripetere gli errori già commessi altrove (Roma 1, Cosenza ecc. ecc.), facendo così oltre ad aggravare la situazione del nostro Ateneo, creeremmo delle Università di élite. Le facoltà mediche, poi, possono risolvere con la ristrutturazione del Primo Policlinico le attuali esigenze, escluderei in maniera categorica al momento la nascita del nuovo Policlinico, anche perché di colpi di mano i dottori non sono certo esclusi e qui vorrei ricordare la nascita del Secondo Policlinico.

PierFrancesco Fabbri

Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro

Telefono Universitario 446654

Dalle 9,00 alle 17,00

«Io intellettuale, posso solo porre domande»

Il progresso tecnologico serve? Serve all'uomo? O forse stiamo vivendo il rischio di nuove e più collettive forme di schiavitù? La necessità di superare quella cultura scienziata e specialistica dominante per cui ognuno padroneggia piccolissime porzioni di sapere.

Sono sempre stato convinto di due cose: in primo luogo che è intellettuale « vero » chi riesce ad evadere dai confini, dalle gabbie della propria disciplina; in secondo luogo che non è intellettuale chi manca del coraggio, costante, della provocazione. È per questo che la chiacchierata che ho avuto con Ilio Adoriso, in occasione del seminario che ha svolto alla Facoltà di Ingegneria presso la cattedra del prof. Mario Raffa, è stata ben più che una chiacchierata. È stata, lo dico senza enfasi, una piccola lezione di metodo intellettuale, ma anche di umanità e modestia: fa una certa impressione proprio oggi che le nostre Università sono spesso dominio di pappagalì e cortigiani, trovare in un intellettuale così raffinato la voglia di « porre domande » anziché di dare risposte saccenti, come ha sottolineato Giuseppe Zollo, docente di Ingegneria, nella presentazione che ha fatto dell'ultimo testo di Adoriso.

Adoriso, docente di Economia Matematica alla Sapienza di Roma, si è presentato agli studenti di Ingegneria facendo balenare nientemeno che la possibilità di un altro principio di valorizzazione sociale: valore d'uso, valore di scambio e valore segno.

È una delle primissime volte che un economista italiano introduce questo tipo di variabile nella propria riflessione, come mai?

« In Italia siamo sempre un po' più indietro. Oramai negli USA ed in altre scuole europee si dà il giusto peso a tutti quei fenomeni (le mode etc.) che sarebbe ingiusto e ingeneroso rimandare alla irrazionalità del consumatore. Autori come Hirschmann e Leontieff, Myrdal e Wallerstein sono pienamente dentro questo tipo di orizzonte; d'altra parte la sociologia è molto più avanti, soprattutto quella francese. Io condivido pienamente la teoria di Jean Baudrillard secondo cui anche il valore d'uso non esiste più... »

Ma come, un Ingegnere - economista che legge Baudrillard?

« Anche lo strutturalismo, se è per questo. — e qui Adoriso appare divertito — L'unico problema è che sono un po' troppo difficili da leggere, a volte non si capisce quasi nulla... D'altra parte è possibile prescindere da queste letture? O pensare a confini disciplinari così rigidi, anche nelle no-

stre Università, tali per cui è perfettamente legittimo che un laureato in Ingegneria sappia a stento leggere e scrivere? È necessario riprendere e guardare alle cose da tutti i punti di vista e bisogna combattere quella cultura scienziata e specialistica dominante per cui ognuno padroneggia piccolissime porzioni di sapere, staccate dal sapere altrui e a volte autosufficienti... Ad esempio un corso come quello che lo svolgo, solo perché usa il linguaggio delle matematiche, convince gli studenti di possedere lo statuto della certezza. E invece no. Anche un corso di Economia Matematica deve riuscire a rendere evidente il carattere ideologico della sua costituzione. Ecco perché leggo anche Baudrillard e lo strutturalismo ».

Queste affermazioni chiariscono anche il coraggio politico, nel senso più pieno del ter-



— Ilio Adoriso, docente di Economia Matematica all'Università la Sapienza di Roma

mine, del mio interlocutore. « Coraggio? Non saprei. Forse, in senso buono, mi definirei un po' moralista nei confronti di una società come la nostra sempre più dominata dal mercantilismo e dall'individualismo. È possibile vivere senza grandi pensieri utopici? Senza grandi strategie? Ed al-

lora, per me economista, è possibile scrivere equazioni senza riempirle di contenuti, senza dire 'attenti allo spreco!' che così ci roviniamo? E anche per questo che interrompi la mia collaborazione con la Banca Mondiale (prestigioso organismo internazionale che cura lo sviluppo del Terzo Mondo Ndr), quando mi resi conto che questo organismo anziché aiutare realmente il Sud del mondo a svilupparsi, serviva a far arricchire ancora di più i paesi già ricchi, serviva a sprecare ancora di più... Ed è anche per questo che me la prendo con valore-segno, col finto valore degli oggetti di moda. Lo dico sinceramente ci vorrebbe un po' di frugalità in più... »

Mi sembra di sentir parlare un verde...

« Non hai tutti i torti. Il marxismo è stato il massimo strumento di critica alla socie-

tà capitalistica e per molti versi mi mantiene intatta la propria utilità. Ma oggi sono molte le teorie che dobbiamo al movimento verde che anche la sinistra dovrebbe guardare con più attenzione. Non sto parlando tanto dei verdi italiani, a dire il vero, ancora troppo protezionisti e a volte un po' alla retroguardia. Alcune frange di Gruenen mi sembrano dire cose molto più sagge, anche se bisogna pesarle con cautela, è ovvio. Mi riferisco a Bahro ed ai cosiddetti 'fondamentalisti'. Io non sono d'accordo con chi vede in questi dei luddisti o dei pazzi nemici tout-court del progresso. Io mi chiedo invece, con loro, ma questo è progresso? È progresso l'inquinamento, lo spreco, la burocrazia? ».

Lei è pessimista, professore?

« Non mi piace giocare alla futurologia, anche se devo essere onesto, sono più pessimista, ma soprattutto perché non vedo la nascita di nuove forze creative, di nuove idee-forza, di nuovi stili di vita alternativi. Nel '68 sarei stato pessimista, senza dubbio. Comunque, il problema è un altro, ed io sono d'accordo con quanti l'hanno fatto: è giunta l'ora di interrogarsi fino in fondo sulla modernità e sui suoi esiti, e possibilmente non come lo fanno, un mese sì e uno no, i grandi settimanali patinati. Il problema non è quello, superficiale, della « critica della modernità » o del « post-moderno ». I problemi veri sono altri. Innanzitutto se la civiltà industriale è agli sgoccioli e se davvero c'è qualcos'altro dietro l'angolo. In secondo luogo il progresso tecnologico serve? Serve all'uomo? O forse non stiamo vivendo il rischio di nuove e più collettive forme di schiavitù? Infine, i principi 'francesi', libertà, fraternità, uguaglianza, sono ancora veri? In una parola questa società è una società guidata dalla ragione? A chi dobbiamo credere, all'ottimismo democratico e cooperativo di Habermas o al decisionismo sistemico di Luhmann? Questi sono i problemi veri, oggi. Io, intellettuale, posso solo porre domande ».

Saluto Adoriso pieno di interrogativi ancora irrisolti ma anche convinto, in qualche modo, che finché ci sarà qualcuno tanto capace di pensare, le cose non potranno andare poi così male.

Luigi Amodio

Continuano i seminari di Economia Aziendale

Andranno avanti fino al 1988

Come è nata e quando è nata l'idea dei seminari di Economia e Organizzazione Aziendale ci chiede **Ateneapoli?**

La nascita in forme diverse da quelle attuali è riconducibile all'inizio degli anni '70, tempo in cui eravamo ancora studenti. Miravamo allora ad approfondire i problemi che non trovavano spazio nei corsi ufficiali e che erano utili per sviluppare un rapporto approfondito tra l'università ed il territorio. Ci interessavano i temi dello sviluppo industriale, dell'organizzazione del lavoro, della ricerca e del rapporto tra questa e la didattica.

Appena laureati per dare organicità a questo impegno entrammo nel gruppo di lavoro « **Università Territorio** », gruppo che diede vita (tra l'altro) ad una collana editoriale curata dalla CUEN (Cooperativa Universitaria Editrice Napoletana) e che accolse una serie fortunata di testi sui settori innovativi, in particolare quello elettronico in Campania e in Italia.

L'attenzione e la ricerca sui temi dell'innovazione tecnologica — dal settore dell'automazione-strutturazione e sistemi, all'elet-

tronica di consumo, alla produzione del software e alla telematica — ci hanno sempre accompagnato negli anni successivi. E questi interessi sono stati di volta in volta tradotti anche in seminari fruiti dagli studenti e dai docenti interessati.

Furono coinvolti molti docenti, ricercatori e responsabili aziendali. Furono inviati a presentare le proprie ricerche o le ricerche e i libri di altri autori studiosi come: Arnaldo **Bagnasco**, Ferdinando **Chiaromonte**, Francesco **Clafloni**, Pino **Ferraris**, Enrico **Pugliese**, Alfredo **Del Monte**, Mariano **D'Antonio**, Adriano **Giannola**, Augusto **Graziani**, Salvatore **Vinci** e tanti altri.

Per superare un limite di queste esperienze, che affrontavano solo alcuni aspetti dell'economia e dell'organizzazione aziendale, ci siamo proposti un ciclo di seminari compatto e omogeneo, capace di affrontare sotto diverse angolature alcuni dei principali problemi dell'impresa e dei diversi settori industriali. Tutto questo in una fase di trasformazione della professionalità e delle competenze degli ingegneri, dove, accanto agli elementi tradizionali di cultura tecnica assumono un

peso crescente gli elementi di cultura economica e gestionale.

I seminari attuali suddivisi in quattro cicli (ora siamo al secondo) termineranno nella primavera del 1988 e toccheranno i temi della gestione della tecnologia in tutti i rinvolti aziendali, dall'organizzazione al marketing alle forme di mercato, ai processi produttivi, alla finanza aziendale, alle strategie e ai processi decisionali dell'impresa.

Contribuiscono allo svolgimento dei seminari docenti della Facoltà di Ingegneria e di altre Università italiane, accanto ad esperti, tecnici e dirigenti aziendali.

Hanno partecipato finora: **Adoriso** (Roma, La Sapienza), **Corti**, **De Rossi**, **Erto**, **Aldo Esposito** (Napoli), **Vincenzo Nicolò** (direttore di Innovare). Hanno già assicurato la loro presenza per il futuro: **Mariotti** (Milano), **Eminente**, **Lando**, **Orefice**, **Testa** (Napoli), **Amin** (Inghilterra), **Dio-guardi** (Bari), **Gottardi** (Padova).

Mario Raffa e **Giuseppe Zollo** del Gruppo di Ricerca di Economia e Organizzazione Aziendale della Facoltà di Ingegneria di Napoli.

Il ritorno della DC

Il PCI...

« a fari spenti ».

È notorio che il partito scudocrociato è un tantino all'opposizione e comunque minoritario nell'Ateneo federiciano. Con il convegno su « I sistemi universitari in Campania » la DC sancisce il suo ritorno ufficiale nell'Università e lo fa in grande stile, con un maxi-convegno allo splendido salone dell'Isveimer, un ufficio stampa particolarmente curato con segretarie super efficienti e il look professionale di una nota agenzia napoletana, registrazione degli interventi, lunch luculliano (non sono mancate battute di vario segno « la DC fa le cose in grande », « con la DC si mangia ») per i presenti (pare offerto dall'Isveimer) e sfilata dei maggiori esponenti napoletani e regionali del partito. Dulcis in fundo le conclusioni del Ministro della P.I. Franca Falcucci.

Eccellenti i numeri, qualificati e precisi gli interventi, lucide le ipotesi e chiari anche i tempi della realizzazione (Pomicino docet). A differenza del PCI che ha mostrato di non avere un programma e neppure le idee troppo chiare: « andiamo a trattare con la massima disponibilità e lì si deciderà ».

Questa DC mostra di sé un'immagine tecnicista, efficientista e rampante, mostra i muscoli, apre il dibattito e lo richiude, sembra, o almeno mostra, di avere già deciso, butta giù cifre, parla di miliardi, disegna piani, almeno a parole, precisi al centimetro (D'Angelo). E il denaro? Anche quello, detto fatto, Pomicino e con qualche spanna più in basso, Fantini, affermano, a chiare lettere, che i fondi sono « esigibili », ovvero « andatelo a prendere, vi aspettano ».

In questa esplosione scudocrociata gli altri partiti si mostrano in netto ritardo: il PCI ha molte idee ma non ha un progetto chiaro; il PSI è quasi assente, troppo preso dalle prossime scadenze congressuali, i laici intervengono ma con rispetto, gli altri... si oppongono.

L'ottimismo della volontà sembra proprio aver cambiato casacca. Se non è tutto fumo saranno tempi duri per chi è senza progetti, gli altri, decidono.

Paolo Iannotti

Nascerà ad Oriente il secondo Ateneo?

Ateneo bis per Napoli e Università a Benevento sembrano prendere consistenza. Questi i risultati del grosso convegno DC sul tema: « Sistemi universitari in Campania ». Sorgerà nella zona orientale il nuovo primo Policlinico? I DC sembrano tutti d'accordo.



Il discorso sull'Università si fa sempre più serrato, il grosso convegno organizzato dalla Democrazia Cristiana, svoltosi il 6 marzo nel salone delle conferenze dell'Isveimer sul tema « I sistemi universitari in Campania », ne è stata una ulteriore testimonianza. Due le direttrici su cui il convegno si è articolato: il decongestionamento dell'Ateneo Federiciano (2° Ateneo metropolitano) e la creazione di un polo nelle zone interne della Regione (Benevento). Questi due indirizzi « da sostenere in maniera forte », come Ortensio Zecchino, deputato e segretario regionale DC, ha sottolineato, non sono scollegati tra loro né si ostacolano, al contrario fanno parte di un progetto culturale complessivo. Progetto che vede quale fine da raggiungere, il coinvolgimento delle Università meridionali nel processo di sviluppo e al tempo stesso quello del riequilibrio e dell'irrobustimento di un sistema che può essere indirizzato alle effettive necessità del territorio.

« Il sistema delle Università meridionali — afferma il prof. Buonocore — inserendo il discorso Campania in quello globale del Mezzogiorno intero — presenta ogni sorta di squilibrio. Se l'obiettivo finale è quello di far sì che il sistema universitario meridionale si sviluppi in modo organico, bisogna guardare in alto e lontano per non cadere negli errori del passato ».

Sistema vuol dire essenzialmente integrazione strutturale e funzionale delle istituzioni; distribuzione programmata delle risorse; allocazione equilibrata delle strutture complementari delle Università. Quattro, quindi, gli obiettivi prioritari: Consolidamento dell'esistente; decongestionamento delle zone « dense » sia dal punto di vista territoriale che disciplinare; sviluppo disciplinare programmato e prudente, sia in termini di creazione di nuove università sia in termini di creazione di nuove aree disciplinari; creazione delle strutture complementari a quelle universitarie: aree per la ricerca scientifica e centri di servizi tecnologici. La strategia da seguire: quella dello

sviluppo disciplinare programmato sia in termini di creazione di nuove università sia di creazione di nuove aree disciplinari nelle Università esistenti. In questa prospettiva, si all'istituzione del 2° Ateneo metropolitano, si a quello nelle zone interne, incentrato, però intorno a discipline aziendalistiche, bancarie e assicurative.

Strettamente collegato con le argomentazioni del prof. Buonocore il problema delle localizzazioni dei nuovi Atenei, cui Guido D'Angelo, docente ordinario di legislazione urbana dell'Università di Napoli, ha dato una precisa fisionomia. Premesso che gli insediamenti universitari devono essere inseriti in un piano globale di riassetto del territorio ai fini di realizzarne lo sviluppo e la riqualificazione, il prof. D'Angelo indica per le zone interne: Benevento onde dar forza ad una struttura urbana che potrebbe risultare emarginata rispetto al resto della Campa-

nia; per Napoli, la zona Orientale è quella da prescegliere. Da piazza Garibaldi fino a Barra-Ponticelli esistono ettari di suolo già disponibili che potrebbero essere da soli sufficienti a coprire il fabbisogno. Si potrebbe, inoltre, pensare ad un polo giuridico a Caserta. Per la Facoltà di medicina basterebbe parte dell'area Agip.

La « questione » medica ha scatenato, anche questa volta, e forse più delle altre, un putiferio, il Preside Salvatore ed il Rettore, spalleggiato dal Preside della Pietra (Medicina I°) si sono duramente scontrati. In quasi tutti gli interventi ascoltati si è riconosciuto alla risoluzione del problema dell'area medica un ruolo centrale per la distensione dei « bollenti spiriti ». Tant'è vero che nel suo intervento l'On. Pomicino, indica proprio nell'installazione di tale Facoltà nell'area orientale l'avvio del secondo Ateneo. Per supportare tale prospettiva l'Onorevole ha scaricato

sulla platea attonita una pioggia di miliardi, parte proveniente dal FIO (fondo investimento occupazione), parte dalla legge 331 (interventi urgenti edilizia universitaria), disponibili subito anzi addirittura « esigibili »; in più la Regione potrebbe farsi carico di finanziamenti aggiuntivi. Oltre ai soldi, pare anche che ci sia una grossa convergenza sulle linee progettuali anche tra opposti raggruppamenti politici, lo hanno dichiarato l'on. Valenza (PCI) e l'on. Mancino (DC). L'on. Fantini da parte sua, quale presidente della Giunta Campania, ha assicurato la piena disponibilità della Regione, annunciando che il 18 marzo porterà all'ordine del giorno in Consiglio proprio la questione degli insediamenti universitari.

Tutto contribuisce quindi a sperare bene.

Moltissimi altri sono stati gli interventi susseguiti durante la faticosissima giornata di convegno, che non è possibile riportarli tutti. Meritano un cenno però gli interventi di alcuni studenti che hanno giustamente reclamato una più diretta partecipazione alle scelte.

A sera tarda la conclusione è stata affidata al Ministro Falcucci, presente fin dalle prime battute. Il Ministro, pur dichiarando di non potersi pronunciare in maniera definitiva, e per motivi contingenti al particolare momento politico, e anche e soprattutto per la complessità dell'argomento, che merita un attento e approfondito esame, ha assicurato tutto il suo appoggio. « Il problema dello sviluppo delle strutture universitarie del Mezzogiorno non è un problema di pura moltiplicazione delle sedi, e non è un problema di irresponsabile accoglimento di tutte le spinte spontanee e incontrollate. Ancora prima di decidere dove fare le Università, bisogna decidere quali sono le aree scientifiche disciplinari di livelli avanzati, di formazione professionale di cui, nel quadro delle esigenze di sviluppo nazionale, il Mezzogiorno ha bisogno per avere un suo ruolo e per non essere più 'il Mezzogiorno', ma per essere interamente la realtà nazionale ».

Gabriella De Liguoro

Il corridoio veritas

Come spesso succede in occasione di convegni, il corridoio si rivela strumento essenziale per la comprensione di posizioni e affermazioni che, in tal luogo, perdono talvolta l'ufficialità acquistando chiarezza.

Al Presidente dell'Opera Universitaria, Nello Polese, non potevamo non chiedere un aggiornamento circa la questione degli EDISU: « con la legge che ha istituito gli EDISU — ha detto — si è voluto razionalizzare l'impegno delle risorse, ed in effetti un processo di razionalizzazione dal basso si sta verificando, in linea con gli interessi degli studenti ». Non positivo, invece, è stato il suo giudizio sul decreto Ardlas — secondo cui verrebbero costituiti 2 EDISU, uno comprendente Centrale, Belle Arti, ISEF e Magistero, ed uno per gli Istituti Navale ed Orientale —, che « si spera sia superato da un intervento più razionale ».

Critico Polese lo è stato nei confronti dell'Assessore al Bilancio Minicucci, che nel nostro numero precedente aveva definito i servizi resi dall'Opera « molto scadenti », e ciò perché si era pensato a « gonfiare gli organici », piuttosto che a migliorare il servizio ».

Altro argomento toccato, la « stangata » agli studenti che andranno a mensa. « In perfetta linea con la legge — ha detto Polese —, l'aumento del prezzo del buono pasto è sicuro, anche se non si sa ancora in quali proporzioni ».

Altra « vittima » del corridoio è stato Gennaro Brita, rappresentante dei ricercatori nel Consiglio d'Amministrazione dell'Università. Brita si è detto convinto della necessità di « localizzazioni strategiche nella cinta urbana esterna » sia per il Primo Policlinico, sia per un eventuale secondo Ateneo. A proposito della prima Facoltà di Medicina « sarebbe consigliabile la zona orientale, ma se la scelta non dovesse essere in tal senso, si cerchi laddove c'è necessità di una struttura assistenziale adeguata e, al contempo, esistono infrastrutture (viabilità) ».

Sull'importante e dibattuta questione dei ricercatori, Brita non poteva non rivelarsi critico. « I gruppi accademici politici che hanno sponsorizzato la legge passata al Senato hanno condotto presso molti politici una vera e propria campagna denigratoria e disinformativa, per quanto riguarda i ricercatori ». « Non capisco come rispetto ad esperienze acquisite, a mansioni effettivamente svolte si

possano chiudere ambedue gli occhi per far passare la logica della cosiddetta piramide universitaria ».

« Vista la recente disponibilità di Covatta all'emendamento della legge — ha detto in conclusione —, se gli studenti si impegnano a capire i motivi dei ricercatori e viceversa, non è esclusa una prossima soluzione, anche in vista dell'Assemblea dei delegati che si terrà a Roma l'11 Marzo ».

Abbiamo registrato anche l'opinione-posizione del Presidente della Commissione Sanità e Sicurezza Sociale, Alterio, sulla questione della prima Facoltà di Medicina. « È utile una distinzione tra Policlinico e Facoltà, giacché una facoltà di medicina ha essenzialmente bisogno di servizi e non si può ragionare quindi solo in termini di posti letto, così come non si può scegliere la sua ubicazione sulla base di una carenza, in una determinata zona, di presidi sanitari ospedalieri ».

Alterio si dice poi favorevole alla scelta dell'area orientale, nell'ambito della direttrice Centro Direzionale - Ponticelli - Volla, anziché all'area ex Agip. « Questo tipo di ubicazione sarebbe funzionale al collocarsi delle altre strutture destinate a far parte del secondo Ateneo ».

Oltre alle consuete forze istituzionali, erano presenti anche le rappresentanze del C.S.U. (Centro Studi Universitari) e del M.G.D.C. (Movimento Giovanile D.C.). Entrambe hanno presentato liste di candidati per le prossime elezioni universitarie. Per le prime abbiamo intervistato Pagano Carmelo e Bruno Giuseppe, per la seconda D'Onofrio Gaetano.

Entrambe le organizzazioni convergono su di un piano di reciproca collaborazione: ma qual'è la posizione sul tema del convegno? « Essendo massiccia la presenza dei "fuorisede" nella nostra organizzazione, sentiamo particolarmente il problema del decentramento universitario » (C.S.U.). « Crediamo nella dislocazione territoriale universitaria in due poli: uno umanistico nel centro storico (che tra l'altro lo rivaluterebbe) ed uno scientifico a Monte Sant'Angelo, il tutto però nell'ambito di una programmazione locale » (M.G.D.C.).

Per quanto riguarda il contributo offerto dal convegno? « Qualunque cosa sarà discussa o decisa, costituirà comunque un passo avanti nel deserto dell'immobilismo »

Piero Trombino
Roberto Aiello

C.S.U.: oasi nel deserto degli studenti

Il C.S.U. porta all'attenzione del Convegno i problemi dei fuorisede

In un convegno in cui l'assenza degli studenti, che pur rappresentano l'oggetto e le « vittime » malcelebrate di tante discussioni, ha rappresentato uno degli aspetti più emblematici, l'isolato intervento del C.S.U. diventa a dir poco rimarchevole.

« Ci rendiamo conto delle grosse difficoltà di realizzazione di un nuovo progetto universitario nella vasta ottica di un ampio programma culturale che deve investire non solo la realtà napoletana ma tutta la realtà campana e meridionale », hanno detto i rappresentanti del Centro Studi Universitario, cominciando poi a rivoltare il coltello nella piaga.

Il C.S.U. ha giustamente dato particolare rilevanza ai problemi dei cosiddetti fuorisede (il 60% degli studenti del nostro Ateneo), i quali « per mancanza di strutture

sono costretti ad affrontare dei grossi sacrifici finanziari senza ritrovarsi in quelle condizioni che possono permettere loro di realizzarsi professionalmente ».

Ecco i nodi al pettine indicati:

1) I prezzi medi delle pigioni delle abitazioni (lire 170.000 mensili per un totale medio di due milioni annui): le famiglie dei fuorisede si addossano una spesa extra non indifferente.

2) I servizi igienici: mai, o quasi mai, funzionali.

3) Il « servizio » mensa: deprecabile, se solo si pensa alle file di ore per un pasto freddo e carente.

4) La mancanza di centri culturali e sociali atti a raccogliere la grande massa degli studenti fuorisede.

5) L'inefficace sistema di prevenzione criminale nel settore (centro storico) dove è

accentrato tutto l'Ateneo napoletano. Inevitabili gli scippi e le rapine a danno degli studenti.

« Sono dati ma senz'altro capaci di influenzare una regolare vita didattica. Pertanto la nostra è una ferma denuncia ». Dopo questa critica presa di posizione, i rappresentanti del C.S.U. aprono la vita del dialogo costruttivo sulla base di « una piattaforma programmatica da noi realizzata, per intervenire capillarmente nella risoluzione di queste varie problematiche ».

« Da parte nostra — hanno detto in conclusione rivolgendosi ai responsabili politici e didattici — c'è la predisposizione come interlocutori costanti dei vostri eventuali interventi nel settore ».

P. T.

Opposizione vo cercando

Intervista al Sen. Pietro Valenza, responsabile nazionale per la cultura del PCI

Qual'è la posizione del partito comunista sulle varie questioni dibattute alla Conferenza? Esistono proposte alternative? Abbiamo cercato di dare una risposta a queste domande intervistando Pietro Valenza, responsabile culturale del maggior partito d'opposizione.

Sulla localizzazione del secondo Ateneo, sembra che il PCI sia tendenzialmente d'accordo per l'area orientale o per quella a Nord (casertana) della città. Ma — dice Valenza — il decentramento può anche non implicare necessariamente il « trasferimento in campagna », ed essere prospettato invece quale recupero, qualificazione e riuso più razionale degli spazi e delle strutture della città ».

Un'altra vexata quaestio, la sorte della Prima Facoltà di Medicina. « È difficile pensare ad una Facoltà degli anni 2000 in due ex conventi del centro storico, dove sta attualmente, con tutti i problemi di congestione che ciò comporta ». Ancora una volta l'area orientale è individuata come la preferita: i comunisti vedono nella coesistenza di impianti produttivi e di ricerca il superamento delle preoccupazioni di chi teme che nella zona suddetta, la ricerca danneggi la produzione.

« Ma quali saranno i tempi di realizzazione? Secondo Valenza essi sono relativi: 1) alla volontà politica; 2) alle risorse; 3) alla tipologia edilizia (« Edilizia monumentale o edilizia funzionale? In quest'ultimo caso l'uso del prefabbricato può essere risolutivo »).

Da escludere, secondo il senatore, che si possa intervenire in base al Piano Quadriennale. « Non ha funzionato fino a questo momento, non so se funzionerà proprio adesso. Noi siamo pronti comunque a presentare una nostra proposta di legge ».

Critico il giudizio sulla politica ministeriale, in relazione soprattutto alla questione ricercatori. « Il nuovo decreto legge della Falcucci, richiesto dai sindacati, (sul trattamento economico, sull'accettazione del tempo pieno e del tempo definito, sul bando di concorso per altri 3000 posti e sul blocco del riassorbimento dei professori associati in sovrannumero) è una risposta immediata — dice Valenza — che non tocca il problema e lo lascia irrisolto dal punto di vista organico. (...) Noi proponiamo che si vada ad un organico di 46.000 tra ordinari e associati: per i ricercatori che in tal caso rimarrebbero fuori ci sarebbe un pieno riconoscimento delle funzioni didattiche, senza istituzionalizzare una terza fascia docente di serie C ».

L'ultimissima battuta è per gli studenti, protagonisti assenti (corsi e ricorsi) della Conferenza. « Alla base dell'assenteismo — secondo Valenza — c'è un sentimento di frustrazione per non essere riusciti con le formule politiche ed organizzative attuali, ad avere un reale peso contrattuale, ad essere cioè la vera controparte del potere universitario. È augurabile che gli studenti non si dividano in base alle fratture ideologiche, ma che elaborino un piano comune di rivendicazioni e di riforme ».

È augurabile, aggiungiamo noi, che i partiti diano una mano in questo senso.

Piero Trombino

La Falcucci non convince

Come in uno specchio, un ministro a scadenza ci rilascia un'intervista dove ci vengono restituiti i dubbi che avevamo prima.

Salone ISVEIMER, bouvette affollata e fumosa. Dopo una lotta gomito-controgomito riusciamo finalmente a « chiudere » in un angolo il corpulento Ministro della Pubblica Istruzione, Sen. Franca Falcucci e a porle una raffica di domande. Sulle nostre spalle lo sguardo attento ed incuriosito degli altri giornalisti e di alcune attempate ex allieve della Falcucci che brandiscono foto ingiallite di un passato con lei condiviso un rapporto discenti-docente che si perde ormai nel tempo.

Un voto in... disegno

Intanto le lasciamo un bel numero di copie del nostro giornale. Già nel passato, in alcuni numeri, abbiamo scritto delle iniziative intraprese dal suo Ministero e in occasione di un'altra sua venuta qui a Napoli, le abbiamo dedicato uno « speciale ». Oggi gli argomenti sono quelli del convegno e quelli della proposta di legge « Falcucci-Covatta », così almeno conosciuto dal più.

« Falcucci-Covatta » — ride scherzosamente il Ministro — i partiti della maggioranza sono cinque, quel disegno di legge è frutto della collaborazione di tutti i partiti di governo. Non è Falcucci, né solo Falcucci-Covatta.

In ogni caso a noi risulta abbastanza contestato da parte studentesca. Cosa ne pensa?

Prima di tutto un disegno di legge è uno strumento di lavoro per un confronto più ampio da fare in sede parlamentare e quindi pensato per tener conto di miglioramenti, indicazioni, integrazioni che possono venire. Non ho mai presentato provvedimenti sull'Università e la Scuola come una trincea sulla quale piantare una bandiera per « vincere o morire ». Li ho sempre presentati nella consapevolezza della complessità generale. È questo anche, lo spirito con cui ho presentato il disegno di legge sull'autonomia che è un obiettivo importante e che non bisogna rifiutare a priori, che bisogna valutare nelle sue implicazioni anche complesse per renderlo più rispondente alle esigenze dei giovani e del Paese perché l'Università non è fine a se stessa, è fatta per i giovani e per il Paese.

Ma non c'è il rischio, con tali provvedimenti, di fare Università di serie A e di serie B? È il caso, ad esempio, delle Università private che hanno grossi finanziamenti pubblici...

No, non credo affatto che siano grossi. Sono finanziamenti del tutto irrilevanti, straordinari, dovuti per legge, per gli adeguamenti delle Università non statali ai provvedimenti della 382. Trenta miliardi per l'86, trenta per l'87, distribuiti per 5 Università. Sono l'Università di Urbino, la cattolica, la LUISS di Roma, l'Università di Bergamo, il Magistero Suor Orsola Benincasa di Napoli, il Magistero di Catania.

Tasse: ma aumentano o no?

Sulla questione tasse. L'anno scorso c'è stata una grossa agitazione studentesca ma anche nei partiti (persino tra quelli di governo che l'avevano prodotte) c'erano alcuni contrari alle innovazioni che prevedevano aumenti di tasse. Secondo lei, sarà riproposto questo provvedimento?

Nel disegno di legge, prevedendo un'autonomia delle Università in tema di imposizione delle tasse, si stabiliva, e non poteva essere diversamente, che bisognava muoversi negli ambiti di un minimo e di un massimo fissati dalla legge. Si tratta di realizzare un adeguamento dei costi sempre tenendo conto che vi è un interesse pubblico, di comunità nazionale per la diffusione di cultura a livello superiore. Da parte mia non vi è nessuna intenzione di perseguire una politica di selezione sociale per quanto riguarda l'accesso agli studi secondari. Non vi è nessuna intenzione neanche di compressione del numero di domande di accesso degli studenti. In Italia non esistono neanche le condizioni per pensare al numero chiuso perché non vi è un eccesso di laureati anzi, sono scarsi; dobbiamo pensare a come rendere più fisiologico il rapporto tra studenti in corso e fuori corso ma questo è un altro discorso.

Non vi saranno allora aumenti di tasse, come si diceva in giro lo scorso anno?

Quest'anno ho escluso qualsiasi aumento delle tasse se prima non fossero definite

le norme di adeguamento del diritto allo studio e gli stessi criteri di attuazione dell'autonomia universitaria. Io credo che il problema dell'aumento delle tasse vada affrontato nel contesto del miglioramento complessivo delle risorse messe a disposizione delle Università e degli studenti.

Però, Sig. Ministro, siamo abituati, nella situazione italiana, ad avere sempre degli aumenti...

No, questo lei non deve dirlo. Credo che negli ultimi decenni, a parte qualche misurato incremento nei contributi, non c'è stato nessun adeguamento nelle tasse. Forse questo è stato un errore perché un adeguamento, quantomeno ai processi inflattivi, avrebbe forse reso, come dire, meno psicologicamente toccanti le proposte di ritocco o di aumento.

...volevamo dire, che gli studenti talvolta sarebbero disposti anche a pagare di più in cambio però, di servizi. La fiducia nelle Istituzioni è sempre più bassa.

Beh, non esageriamo con la sfiducia; intanto quest'anno non avete avuto aumenti, il che vuol dire che il problema esiste ma va contenuto in un contesto più esteso. Per questo ho chiesto che il Senato affronti, oltre il tema dell'autonomia, l'aumento delle tasse nel quadro del diritto allo studio, perché affrontandolo in questo modo, lo si risolve in un senso più sereno ed organico.

Ateneo: uno e due

Veniamo ora alla questione del secondo Ateneo. A Napoli il dibattito è andato molto avanti, in pratica si è giunti ad un punto di non-ritorno, come qualcuno dice. La DC ha intanto preparato questo convegno ma, quali tempi, quali soluzioni: una soluzione metropolitana, una verso le zone interne, a Benevento; diversi progetti insomma, ma qual'è il parere del Ministero?

Il Ministero è dalla parte di un gruppo di lavoro il cui coordinatore è il prof. Buonocore (Presidente Conferenza Nazionale Rettori-ndr) che sta definendo il piano quadriennale di sviluppo con un'attenzione particolare ai problemi del Mezzogiorno e quindi anche della Campania.



Le soluzioni che vengono fuori da tale organo vengono poi vagliate dal Parlamento, perché è lì che vengono prese le decisioni, al fine di proporre procedure tese a garantire non solo le Istituzioni dell'Università ma a garantire anche che l'Università stessa possa contare su strategie di decollo più concrete e valide di quanto non siano quelle attuali.

Si, ma i tempi quali saranno?

La procedura prevede l'approvazione di un piano quadriennale, dopo il parere della Commissione Parlamentare e la deliberazione del Consiglio dei Ministri. La crisi di governo non ha interrotto il lavoro; credo che al massimo entro la metà di Aprile questo lavoro potrà essere concluso. La prossima riunione è il 18 marzo, si sta lavorando con grande serietà. Stiamo provvedendo a reperire le risorse necessarie perché, nelle nuove Università, tutto sia predisposto per iniziare una nuova vita.

I ricercatori: ancora senza un ruolo giuridico

Ci scusi, si parla spesso di personale tecnico ed amministrativo, ma in questo non vi sono i ricercatori. Vorremmo ricordare, tra l'altro che sono in sciopero fino all'11 marzo.

Per questi ho presentato un decreto legge anticipando alcune norme del disegno di legge approvato dal Senato che prevedono 3.000 nuovi posti in organico per i ricercatori e vedrò se sarà possibile anche, nel disegno di legge di conversione, anticipare quella norma che prevede la remunerazione degli specializzandi in Medicina.

Questo per quanto riguarda i nuovi ma per quelli at-

tualmente già presenti nell'Università?

La maggioranza parlamentare è sulla definizione della finalità dei ricercatori, fermo restando che la fascia dei docenti è quella fissata dalla 382, cioè le due fasce « professore ordinario » e « associato »: questa è la ragione per la quale giuridicamente non si può agganciare il trattamento dei ricercatori a quello dei professori associati. Però nel disegno di legge si prevede la possibilità per i ricercatori, di fare l'opzione tra tempo pieno e tempo definito e quindi si prevede l'indennità del 45% del trattamento, oggetto peraltro di contrattazione sindacale.

Si, ma vi è anche un problema di definizione giuridica; l'Università poi, sarebbe bloccata senza i ricercatori.

L'Università sarebbe bloccata anche se non ci fossero i docenti. Ognuno ha un suo ruolo. Quello dei ricercatori è importantissimo ed è per certi versi, non distinguibile altrimenti da quello dei docenti.

Scusi ma siccome la 382 prevede due fasce, « professore ordinario » e « associato », i ricercatori che fine fanno giuridicamente?

Nel disegno di legge approvato dal Senato, hanno un ruolo giuridico ben definito che credo vada valorizzato per quello che è. Innanzitutto prevede un ruolo autonomo e permanente. Prevede ampie possibilità di ricerca anche individuale oltre che la partecipazione alla ricerca attuata nei dipartimenti con le possibilità di attingere individualmente ai fondi di ricerca. Prevede compiti didattici che non possono essere che integrativi di quelli del docente ed inoltre per i ricercatori confermati prevede anche la possibilità della supplenza.

Si, ma resta una terza fascia docente, senza colloca-

zione giuridica. Sono contrattisti, a questo punto.

No, nient'affatto, è un ruolo permanente, con un suo stato giuridico, con la definizione dei compiti, con la definizione del trattamento economico. È stato previsto inoltre un raffreddamento nel riassorbimento dei posti di associato fino a 5.000 posti per favorire il passaggio dei ricercatori in fascia degli associati. Non si può però rendere ambigua la figura del docente universitario perché la sua attività non è la pura attività didattica ma la valutazione delle attività di ricerca scientifica attraverso i meccanismi concorsuali.

L'Università e il resto del mondo

Cambiamo argomento e facciamo un esempio: 1800

candidati per un esame a Giurisprudenza qui, a Napoli. Tre giorni bastano per esaminarli. L'Università a questo punto assume un aspetto di esamificio. Il rapporto dell'Università, fatta in questo modo, rispetto al mondo produttivo come si configura?

Per questo discutiamo del bisogno di un riequilibrio ma la manovra è complessa. Si gioca sulla fascia dei docenti, dei ricercatori e sul personale non docente come sulle nuove sedi universitarie, problemi tutti tra loro collegati.

Un'ultima domanda. Quali sono, secondo lei, i tempi di attuazione per risolvere i problemi del Primo Policlinico?

Bèh — risponde il Ministro, ritornando nella sala molto in fretta — questi sono problemi più interni, locali!

Francesco Tortora

Discorsi in naftalina

Riflessioni meditative dopo la non-intervista del Ministro Falcucci

Mentre all'interno il convegno continua, all'esterno della sala si prepara un buffet - abbuffata, con crescente rumore di piatti. Dopo simili dialoghi tra sordi, resta molto di non detto ma crediamo che forse non avremmo ottenuto migliori risposte anche se le avessimo ripetute in salse diverse. Certo, è proprio questo il punto: non di salsa si tratta ma di minestrone, per giunta con lo stesso identico, atavico, stantio sapore, naftalinato, come quello degli abiti dell'attuale Ministro (perché, quelli dell'ex Ministro della P.I. Valitutti avevano un odore diverso?).

Si avverte che i tempi sono maturi perché passino provvedimenti che si sovrappongono fra loro disegnando un'Università sempre più riproduzione di stratificazioni sociali preesistenti. Criteri validi di ingresso e fruizione delle strutture universitarie diventano, ogni giorno più fortemente, quelli del ceto di provenienza. Intanto si continua a discutere di creare sbarramenti alle eccessive iscrizioni e non si analizza, dati alla mano, seriamente, quanto la quota degli studenti universitari sia effettivamente una minoranza nel Paese e quanto ancor più sparuta minoranza sia quella di chi si laurea in Italia, oggi.

Basta! Sciarsi la bocca con le proposte senza operare è facile, per tutti. Certo è importante sentire lucide analisi sui mali dell'Università (e di

quella Campana in particolare) ma come mai questo Ministro e Questa parte politica fanno bella mostra di miliardi (a decine!) e di strumenti legali pronti per l'uso? Perché tutto questo prèt a portèr istituzionale proprio ora che c'è aria di elezioni dovunque ci si trovi?

Perché, più pedestremente non discutiamo di figure professionali assolutamente inefficienti presenti nell'Università? Alcuni docenti, ad esempio, credono di risolvere tutto facendo i mangia-studenti, creando i loro troni sulle montagne di statini strappati. Credono, per questo, di essere dei buoni docenti?

Provino a leggere cosa c'è realmente negli occhi dei loro studenti oppure rispolverino la memoria e ricordino cosa accadeva loro solo qualche anno fa!

Gli studenti intanto sono cresciuti in coscienza civile e in maturità. Al contrario pare che politici ed intellettuali siano pronti a rimboccarsi le maniche e a scattare in avanti solo in presenza di un bel fornito buffet.

E che scatto, ragazzi, altro che Mennea o Lewis!

Proprio vero, si può mangiare avidamente in molti modi...

P.S. Se qualcuno vi accusa di qualunquismo, state attenti, lo è da molti anni prima di voi!

Francesco Tortora

Per l'Università la Commissione Bilancio è come Paperon de' Paperoni!

Intervista a Cirino Pomicino, Presidente della Commissione Bilancio della Camera, un ottimista secondo il quale ci sono per l'Università, miliardi a palate ma è la lentezza dei partiti e della Regione a bloccare la realizzazione dei progetti.

La preparazione del buffet ormai incalza, tra il rumore dei piatti e il vociare impaziente di alcuni convenuti sfollati dalla sala dove il convegno continua imperturbato. Incontriamo Cirino Pomicino, gesticolante più che mai, colorito nel linguaggio e nel modo che ormai siamo abituati a vedere.

D: Può darci un giudizio sul convegno?

R: Credo che sia un'iniziativa giusta in un momento giusto, i cui apporti finanziari danno alle ipotesi prospettive concrete. L'Ateneo dev'essere finalmente capace di riqualificare il territorio, di migliorare il rapporto con l'industria pubblica e privata. In questo contesto i dissidi tra le forze politiche costituiscono però il maggiore ostacolo per la realizzazione dei progetti.

D: Incontrando gli studenti, parlando loro, si è diffusa una voce sempre più insistente, cioè della divisione in due poli: uno per le materie scientifiche a Monte Sant'Angelo e uno per quelle umanistiche nel centro storico. Può darci un parere?

R: Monte Sant'Angelo è in fase di ultimazione e lì andranno a collocarsi le Facoltà della 1ª Università, non vedo quindi come possano esservi ubicate le Facoltà del 2º Ateneo. Nel frattempo, se si alleggerisce il centro storico facendolo un rivalorizzazione del patrimonio artistico, culturale, si può ricreare una rete di strutture di supporto e miglioramento per le attività della prima Università, laddove il secondo Ateneo può poi avere due poli, uno nell'area orientale e uno nell'area occidentale.

Mi sembra un discorso razionalizzante che ha una serie di effetti positivi, a mio giudizio. Credo che sia una strada che possa consentire una larga convergenza anche con le forze dell'opposizione.

D: Qual'è il ruolo della Commissione Bilancio nell'Università?

R: Quello di Paperon de' Paperoni! (risate) Scherzi a parte, a chi dice che il Parlamento è lento io voglio ricordare che noi abbiamo dato 80 miliardi (40 nell'86 - 40 nell'87) per il funzionamento del Primo Policlinico, mentre la Regione non è ancora capace di firmare una convenzione per realizzare l'Ateneo. Questa è una cosa che dico a



Fantini, a Scaglione, anche a mio fratello, è un dato di fatto!

La seconda questione che mi preme ricordare è che noi abbiamo fornito alla Regione Campania uno strumento che non ha nessun'altra Regione, cioè lo strumento del Piano Triennale, all'interno del quale le scelte del Consiglio Regionale hanno escluso gli insediamenti universitari.

Noi con l'ultima Finanziaria abbiamo previsto altri 350 miliardi la cui destinazione dev'essere ancora stabilita. La nostra proposta è di destinarli alla creazione del 1º Policlinico, come primo polo dell'area napoletana e per il polo dell'area di Caserta per il secondo Ateneo metropolitano.

Abbiamo risorse pari a circa 800 miliardi per i prossimi 3 anni.

D: 800 miliardi?

R: Certo. Se si utilizza il secondo Ateneo metropolitano facendolo elemento portante del Piano Triennale e quindi mettendo in azione le procedure straordinarie, entro quattro anni potremmo vedere realizzata una parte dell'Ateneo metropolitano.

D: Compresi i problemi

del 1º Policlinico?

R: Compresi. Però credo che anche per quanto riguarda quest'argomento si debba drammatizzare: Cosa volete fare — dice Pomicino, rivolgendosi immaginariamente ai medici — in questi anni, del 1º Policlinico? A noi non interessa, ad un certo punto, che lo facciano loro! La soluzione del contenitore è anch'essa una soluzione di medio periodo. Però non si possono dimenticare procedure di carattere straordinario: il P.T. è allo stesso tempo uno strumento finanziario (350 miliardi) e uno strumento politico ma con tempi di attuazione molto più rapidi di altri strumenti finanziari ordinari.

D: Ma, da politico, ci dice: è questa una cosa realizzabile davvero in tempi brevi?

R: Io vorrei solo consigliare a Fantini (Presidente della Regione Campania ndr) di portare questa proposta in discussione. Non bisogna perdere la propria vita alla ricerca di un pre-accordo. Si vada e si decida. Poi, se c'è una maggioranza che sosterrà cosa diverse, beh, che se ne prenda la responsabilità!

F.T.

GRAFFITI

angolo acustico quindicinale

MATU GUARDA QUANT'È BELLO
QUESTO FIGLIO DEL BIDELLO
CON LE MANE DI PAPA'
PER STUDIARE A OXFORD VA"
FoFo"



27 FEBBRAIO 1987: 250 INTOSSICATI NELLA MENSA DI INGEGNERIA...



...IL MOSTRO AVANZAI

MENSA
UNIVERSITARIA

IN CASO DI...
NECESSITA'...
ROMPERE IL
VETRO !!

Padre nostro che sei ne...

TICCHIO '87

I DOCENTI CONQUISTATI DALLA
CANZONE VINCENTE DEL FESTIVAL



Roberto

UFFICIO
DISOCCUPAZIONE



Ideazione: Francesco Tortora. Hanno collaborato Roberto Schioppa e Giuseppe Pedersoli



Ariete: In generale posso dirvi che il periodo è ottimo: i giorni migliori per dare esami, organizzare incontri o vivere un delizioso appuntamento sentimentale sono il 22, il 23 ed il 24 marzo. Superfortunati dello zodiaco sono tutti i nati dal 26 al 28 marzo che vedranno risolti i loro problemi in un batter d'occhio e magari senza muovere un dito. Attenzione per chi è nato il 29/3, oltre ad essere fortunato deve tuttavia stare attento a decisioni prese irresponsabilmente: nuocerebbero.



Toro: Diversi gli aspetti e le influenze che governano il vostro quadro astrale in questo periodo. Per i nati la prima decade e che stanno continuando a vivere con la testa fra le nuvole un consiglio: non sognate più del necessario. Per i nati a maggio: vi sentirete in forma smagliante e combattivi, dateci dentro è un buon momento per prendere decisioni. Ancora una cosa, l'emotività sarà per tutti voi a fior di pelle, non fate lo scontare al partner.



Gemelli: Per voi le influenze sono generalmente fortunate; la voglia di studiare inizia a muoversi dentro di voi e quindi sono ottime le possibilità di dare esami. Per l'amo-

re tutto OK sia per i « soli » che per le coppie. Giove nel suo passaggio in ariete vi porterà più disponibilità monetaria e sarete d'accordo con me nel vedere ciò come elemento positivo, che offre maggiori possibilità di guardare al futuro serenamente.



Cancro: Voi con l'amore andateci piano in queste due settimane, dedicatevi più allo studio che vi può veramente dare grosse soddisfazioni (sciopero permettendo); le date sono il 19, 27, 28 marzo. I nati dal 1 al 5 luglio 1962 avranno la possibilità di conoscere persone importanti con relativo aiuto: auguri! Per la salute attenzione allo stomaco e/o alla golosità, ai cibi in scatola ed anche all'abuso di farmaci senza il consiglio del medico.



Leone: Come già vi ho detto la volta scorsa il periodo è fortunato per tutti i segni di fuoco e quindi anche per voi. Il modo per fruire appieno di questo non è però quello di rintanarsi in casa o nei propri problemi. Uscite, conoscete gente aiutatevi e troverete chi vi può aiutare, siate pronti al confronto, maturerete sotto tutti i punti di vista. Per i nati nel '62 qualcosa cambierà (e questo vale per tutto l'87) sicuramente in me-

glio, nella ricerca del lavoro o nelle aspettative del futuro! Neutro l'amore.



Vergine: Gli aspetti dissonanti riguardano i nati della terza decade ai quali continuo a proporre calma e introspezione. Per alcuni, questo è un consiglio inutile, Marte vi renderà aggressivi e permalosì. Se possibile evitate gli esami difficili e impegnativi, accentuate lo studio e la ricerca per la tesi o tesine, ciò vi può dare più soddisfazioni. Anche l'amore si colora di toni passionali, adesso, approfittatene!!!



Bilancia: Stiamo spendendo fior di quattrini eh! E questo non è che l'inizio, meglio dirvelo subito. Tanto l'importante è che comunque i soldi entrino. L'amore è con voi in questo periodo, figuriamoci se pensate a studiare! Per i bilancini del '59 buone notizie in arrivo, per quelli del '65 fermo restando le previsioni generali attenzione alle funzioni gastriche, per tutti attenzione alla linea.



Scorpione: Sole e Mercurio dalla vostra parte vi danno fortuna nello studio, dateci

dentro in particolare il 19 e 20 e il 29 di questo mese. Problemi sentimentali invece si profilano all'orizzonte per tutti ed in particolare vere e proprie rotture per i nati del '59. Il mio consiglio è di farsi una bella autoanalisi, potreste scoprire che almeno il 50% di chi vi condanna ha ragione. Essere un po' più disponibili verso gli altri significa anche essere accondiscendenti sui difetti altrui visti che nessuno ne è escluso.



Sagittario: I nati la prima decade possono fare quello che vogliono: giocare a lotto, prendere un bel 30 e lode, ricevere bellissime gratificazioni personali. Quelli della seconda e terza decade abbiano la compiacenza di attendere qualche settimana. L'euforia che vi contraddistingue in questo periodo finirà per creare intorno a voi invidia, ciò vale in particolare per i nati nel '57, faranno infatti meglio a ragionare con la propria testa. Per chi è nato nel '59 (ma anche per altri) è il momento per trovare l'anima gemella; per i già accoppiati attenzione progetti matrimoniali in vista.



Capricorno: Brusco risveglio per tutti i nati dal 23 al 31 dicembre che dovranno fare i conti con molti pagamenti ecc.. Evitate anche voi cibi in scatola, l'abuso di farmaci e

il vestire in maniera leggera visto che una rondine non fa primavera. Neutri gli aspetti in amore e nello studio. Evitate conoscenze strane e diverse dal vostro solito ambiente. Più fortunati i nati nella seconda e terza decade che potranno contare su una discreta lucidità mentale e voglia di studiare.



Acquario: Buono il periodo per tutti in quanto le varie influenze non si accavallano tra loro ma si completano. Ancora un buon periodo per progetti a lunga scadenza, per amicizie di studio, di lavoro o per la ricerca dell'anima gemella. Certo non vi saranno grossi « exploit » ma piccoli e costanti passetti in avanti che vi sollevano dalle fatiche invernali. Solo un neo: la possibilità di mali stagionali, anche voi non siate disattenti al cambio di stagione, copritevi!



Pesci: Lo studio è la cosa migliore in questo periodo che è fortunatissimo fino al 21 c.m., sarà poi discreto per il resto. Applicatevi allora! Potete avere la possibilità di chiudere in bellezza questa sessione straordinaria. L'amore è neutro, quindi siate liberi per lo studio e il lavoro. Prestino attenzione i nati gli ultimi giorni del segno che dovranno fare i conti con problemi familiari. Mi raccomando la guida automobilistica troppo spericolata, gli sport troppo stressanti, insomma evitate le sciocchezze.

Mariuccia Manganelli

Diario Segreto di Giuseppe Pedersoli

Vite parallele di un ipotetico studente universitario e di un altrettanto ipotetico professore raccontate dai rispettivi protagonisti.

Caro diario, non ce la faccio più. Abbandono.

È inutile farsi illusioni. Io a quello str... amaladetto gli sto super iper ultra antipaticissimissimo. Potrei sapere tutti e tre i libri a memoria, ma l'esame non me lo darebbe mai. Dici che mi converrebbe cambiare, tentare con un altro esame? Come se non ci avessi pensato! Purtroppo c'è il discorso della propedeuticità che mi blocca tutto. Ruggeri-Morandi-Tozzi direbbero « cosa fare non so, non lo sai neanche tu ». Io invece lo so benissimo. Oltretutto non posso far spendere soldi a mamma e papà inutilmente.

Sai che ti dico? Che cercherò di trovare lavoro. Ho già letto alcune inserzioni abbastanza interessanti. E poi più in là chi mi vieterebbe di iscrivermi nuovamente all'Università? Si vede che il mio destino non prevede la Laurea in tempi brevi. Anzi, m'è venuta un'idea fantastica: se papà riesce a farmi avere quel lavoro a Roma mi trasferisco lì, così almeno sono sicuro di non rivederlo quel professore bastardo. Sai cos'è? È cintura nera di uomo di niente, campione in carica di presunzione, è il « Maradona » dell'antipatia. Ma basta. Non ne voglio parlare più. Mi sono proprio convinto: o Roma o morte! Magari la prossima volta che ci sentiremo sarò proprio lì. Ciao.

Mimmo

Amato diario,

una profonda tristezza pervade il Mio Io. Nuovi incarichi, (seppur prestigiosi), e nuove incombenze mi costringono ad abbandonare questa polis che pure mi ha dato i natali.

'Addio monti', direbbe la Lucia manzoniana. E addio caro vecchio Ateneo di Federiciana memoria, aggiungo io!

Mi toccherà trasferirmi a Roma: quanti ricordi dai banchi di scuola! S.P.Q.R., Roma caput mundi, Cesare, Cicerone!

Riuscirò ad ambientarmi, a 'crearmi' anche lì uno stuolo di fedeli discepoli? Oppure null'Urbe troverò dei ragazzi menomati (come quel Domenico di cui non rimbombo il cognome) che nella mia via onirica porteranno un mondo di incubi?

E sai cos'è che ancor di più mi duole? Che quel deficiente, (scusa la durezza dell'aggettivo), approfittando della bontà, (che lo chiamo stupidità), di qualche mio collega, riuscirà a superare l'esame.

E dove finirà quello spirito di rigorosa selezione cui è informata l'esistenza tutta della Mia persona?

Già intravedo una società di laureati-ignoranti: quale classe dirigente ci governerà tra vent'anni?

Ma bando alle tristezze, 'carpe diem'! Ritrovo il sorriso pensando che nella Capitale non vedrò più quel tal Domenico.

Ciao fedele amico. Ad maiora!

On. Cav. Prof. Dott. Augusto Maria de Modestibus

Ancora modifiche alla legge sugli E.DI.SU

Divisioni fra i partiti per decidere quanti dovranno essere gli E.DI.SU a Napoli. Il problema degli istituti universitari privati.

Continuano le polemiche sulla legge regionale del 24/1/86 che istituisce i nuovi enti per il diritto allo studio (gli E.DI.S.U.).

Ormai se va avanti questa sequenza di emendamenti, opposizioni, modifiche, la legge dovrà essere completamente rifatta.

Una brevissima storia di ciò che è avvenuto dalla sua emanazione ad oggi è necessaria per ricomporre i pezzi del mosaico. Nata con l'intento di istituire un unico ente regionale, con sede nel capoluogo di provincia, è stata subito contestata perché in antitesi alla generale prassi del decentramento delle strutture e quindi ritenuta poco funzionale per le esigenze di una popolazione studentesca fortemente differenziata per ampiezza e composizione. Accolte queste critiche i disegni di legge successivi hanno previsto l'istituzione di tre enti, due per Napoli (uno inglobante l'Università Statale e l'Accademia delle Belle Arti, l'altro gli istituti Orientale e Navale) ed uno per Salerno.

Ultimo disegno di legge è quello dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, Amelia Cortese Ardias, nel quale si prevede l'inserimento nell'Ente dell'Università Centrale e dell'Accademia delle Belle Arti, degli Istituti di grado universitario non statali, cioè l'ISEF ed il Suor Orsola Benincasa.

Naturalmente questo provvedimento ha innescato un gi-

nepraio di polemiche tra i partiti. Molto critici sono i socialisti i quali vedono nell'intrusione dei due istituti, una rottura degli equilibri preesistenti; fino ad ora infatti le Opere Universitarie erano gestite, attraverso i Direttori o i Presidenti, quasi esclusivamente da questo partito. L'introduzione dell'ISEF è quella più osteggiata, perché significherebbe l'ingresso nella gestione dell'assistenza dell'on. Carmine Mensorio

In casa comunista si dice no all'ISEF ma con qualche riserva in positivo sull'immissione del Suor Orsola in quanto si ritiene la gestione di questo istituto un po' più democratica. Fuori dai giochi politici, sempre vivi quando si discute di Università, nei cui meriti non vogliamo entrare, riteniamo sarebbe ora che queste strutture, che sono private, smettessero di continuare a ragionare come se fossero pubbliche, sarebbe preferibile a questo punto che lo diventassero per davvero.

Comunque se l'ISEF ed il Suor Orsola devono necessariamente entrare negli EDI-SU, la soluzione migliore sarebbe certo quella di accorparsi nell'Ente che è previsto per le piccole Università (il Navale e l'Orientale), in quanto aggiungere altri studenti, ai già tanti della centrale, non potrebbe che essere nocivo per gli utenti.

Patrizia Amendola

Un « Forum » per i giovani

Il rapporto dei giovani con le istituzioni e con la politica in generale non è facile perché essi non dispongono degli strumenti necessari per far valere le proprie esigenze. Sembra però che qualcosa stia cambiando: è stata presentata una proposta di legge, ad iniziativa dei consiglieri regionali Alterio, Boffa e Caldoro che ha per oggetto l'« Istituzione del servizio per le politiche giovanili e del Forum regionale della gioventù ». Si tratta, come sottolineano gli autori della proposta di legge, di agevolare la partecipazione dei giovani alla vita politica regionale e di garantire un'azione più efficace per risolvere i problemi delle nuove generazioni.

L'attività del Forum non dovrebbe limitarsi, per essere davvero efficace, a quei settori considerati generalmente « giovanili », come ad esempio il tempo libero, ma investire tutti gli aspetti della vita politica regionale che hanno un riscontro con la condizione giovanile.

Un altro aspetto interessante della proposta di legge è costituito dall'istituzione di un « Osservatorio sulla condizione giovanile », cioè una struttura tecnico-scientifica in collegamento con l'Università, che assicuri studi, ricerche ed analisi sui problemi giovanili. « Naturalmente non è detto che questa legge segni necessariamente una svolta — afferma il consigliere Alterio — comunque è pur sempre un utile risultato per innescare un dibattito sulla condizione giovanile e sulla politica istituzionale verso i giovani che tutto sommato fino ad ora non ha mai investito direttamente i giovani ».

Simonetta Nocera

Dipartimentare l'Università

Questa la proposta della Regione nelle parole del presidente Fantini

Intervista al presidente della Giunta Regionale On. Fantini.

Negli ultimi numeri abbiamo affrontato più volte la questione mensa, sollecitati in questo da una situazione di malessere diffusa tra gli studenti ed abbiamo raccolto sia le opinioni di coloro che usufruiscono di questo servizio sia quelle delle persone che si occupano della gestione della mensa. Varie sono le problematiche emerse dal sondaggio: carenza edilizia e quindi impossibilità di soddisfare pienamente tutta la fascia d'utenza; assenza di punti di cottura in alcune mense; carenza di personale e reclutamento indiscriminato dei dipendenti, provenienti da ogni luogo fuorché dall'Istituto Alberghiero. Abbiamo dunque rivolto alcune domande al presidente della Giunta Regionale on. Fantini nella speranza di saperne un po' di più.

D.: Come può operare la Giunta regionale affinché si arrivi alla risoluzione dei problemi riguardanti la Mensa? Cosa ci può dire dell'annuncio del buono mensa?

R.: Credo che a questa domanda, almeno per la maggior parte delle questioni accennate, non si può che rispondere con una valutazione di carattere generale, anche perché lo specifico dei problemi riguarda essenzialmente aspetti di politica gestionale. Ma voglio aggiungere, per evitare di dare l'impressione di voler sfuggire al problema, che anche la questione mensa appartiene al « pacchetto università », e mi auguro che, nel medio termine, ci possano essere interventi di politica

generale capaci di avere effetti benefici sulla questione mensa e tutta la serie di problemi ad essa connessi.

D.: Riguardo al dibattito di ordine più generale sulla politica di riassetto delle strutture edilizie universitarie, qual'è la posizione della Giunta Regionale rispetto alla costruzione di un secondo Ateneo?

R.: Oggi è avvertita la necessità di recuperare un discorso complessivo sulle scelte relative alle Università in Campania, per evitare che possa ancora una volta prevalere la logica dei fatti compiuti.



ti. È venuto il momento delle assunzioni di responsabilità, da parte di tutti; non si può continuare in un confronto all'infinito senza mai decidere, con il rischio di favorire indicazioni e discorsi in libertà. Spesso il confronto viene piegato ad esigenze di protagonisti che fanno dire tutto e il contrario di tutto.

Ecco i motivi per i quali a me sembra opportuno e necessario passare ad una fase più stringente del confronto con l'obiettivo di pervenire a delle soluzioni coerenti con tutto il dibattito fin qui svolto ed evitare che, anche per

la questione universitaria, sotto la spinta di particolare esigenze e situazioni (quanti quasi ha prodotto e produce la politica dei veti incrociati), possa portare a scelte e a soluzioni che, non collegate, ad un quadro generale, potrebbero diventare ulteriori vincoli ed appesantimento della situazione generale.

Si può, allora, iniziare, e da subito, un discorso per consentire la istituzione del II° Ateneo a Napoli in una logica di alleggerimento del I°, superando la vecchia logica della cittadella universitaria dal momento che si va sempre più affermando una concezio-

ne dipartimentale dell'Università. In concreto si potrebbe già cominciare a prendere in considerazione la possibilità di insediare anche nell'area orientale, sdoppiandoli, alcuni corsi di laurea del I° Ateneo.

E tutto questo va fatto recuperando una dimensione regionale della politica universitaria che non può essere affrontata fuori dal contesto generale di scelte programmatiche del futuro sviluppo e dell'assetto territoriale della regione.

Simonetta Nocera

In discussione il Piano Sanitario

*Riguarda anche la sistemazione dei due Policlinici
Intervista al Presidente Commissione Giovanni Alterio*

Intervista al consigliere regionale Alterio.

Abbiamo chiesto al consigliere regionale Alterio di illustrarci il piano sanitario regionale che attualmente è all'esame della sesta commissione. Il piano sanitario prevede una politica fondata sulla prevenzione e la riabilitazione, considerando l'ospedalizzazione solo per i casi più gravi. L'errore — dice Alterio — in Campania è di non aver creato strutture operative alternative all'ospedale e quindi per il triennio '87-89 vogliamo iniziare questo progetto di creazione di distretti e poliambulatori.

A.: Quale sarà il ruolo dei due policlinici?

R.: Bisogna varare la convenzione Università-Regione ma per far questo occorre che la Regione sappia di quanti posti letto dispongono i policlinici. C'è inoltre il problema del Pronto Soccorso in quanto non è possibile che l'Università alle 14.00 chiuda e ci si può dunque chiedere quale tipo di servizio rende in queste condizioni. Per quel che riguarda il I Policlinico c'è da parte dell'Ente Regione un'indicazione per la localizzazione nell'area orientale, però in quella zona c'è un problema di decontaminazione ed ecologizzazione. È stata creata inoltre una commissione mista con i due presidi dei policlinici e con il Rettore per affrontare due questioni: l'aggiornamento e la riqualificazione del personale medico; la creazione di presidi ad alta specialità, un centro ustioni, un centro di medicina iperbarica, cardiocirurgia e trapianti.

S.N.

I ricercatori per la terza fascia

Di tanto in tanto, periodicamente, scoppia la questione degli ex precari, borsisti, assegnisti, contrattisti, diventati con la « 382 » ricercatori universitari.

Le prime avvisaglie di quella che è ormai una malattia di stagione dell'università si ebbero nel 1973 quando gli allora borsisti e assegnisti iniziarono a porre, nell'indifferenza generale, il problema del 'che fare?' di una massa sottopagata cui a torto o a ragione erano stati affidati compiti didattici che includevano anche la presenza nelle commissioni d'esame, nonché l'assistenza agli studenti nello svolgimento della tesi di laurea. Tra astensioni, scioperi e assemblee cominciò a circolare quella che doveva diventare una definizione di successo, 'i precari dell'università'. Una prima, parziale risposta, niente affatto definitiva, ma solo dilatoria, si ebbe con la trasformazione di borse e assegni in contratti. Borsisti e assegnisti vennero chiamati contrattisti e continuarono a fare né più né meno quello che facevano prima. Il contratto annullava le differenze tra loro e li rendeva tutti uguali di fronte allo stesso problema che di lì a quattro anni si riproponeva negli stessi termini di prima. Nel frattempo, strisciante, di sbieco, passava una mini riforma: al professore si affiancava l'associato. Per i giovani, per quelli che sembravano essere la preoccupazione principale di quanti fra membri dell'accademia e del governo, volevano riformare l'università, nessuna soluzione.

Eppure la logica avrebbe voluto che si cominciasse 'dal basso'.

Nel '77 i non più tanto giovani (nonostante le affermazioni di chi continua a considerarli detentori di una sorta di elisir, oppure stipulatori di un patto perverso alla Dorian Gray), ricordarono di nuovo alle forze dell'università, ai sindacati, ai partiti, la mancata soluzione di un problema che dopo tutto non riguardava soltanto 12-13000 persone responsabili in gran parte della didattica universitaria.

Dopo l'ondata del '77 — quasi un anno accademico di scioperi e astensioni — arrivò la 382. Il decreto-legge stabiliva che i contrattisti previo concorso o meglio giudizio di idoneità sarebbero entrati nel ruolo di ricercatori.

Dopo due tornate di giudizi i ricercatori non confermati sarebbero passati ad altre amministrazioni. Le cose si sono effettivamente svolte in questo modo e i giudizi non hanno significato affatto un'approvazione indiscriminata come si continua a sostenere. (Va anche detto per i non-confermati il passaggio ad altra amministrazione non c'è stato probabilmente perché nessuno aveva le idee chiare su cosa si intendesse con questo).

Finalmente in ruolo, ecco che si ricomincia da capo.

Gli attuali ricercatori, nonostante la conferma, continuano ad essere considerati dalla commissione pubblica istruzione del Senato, dai partiti, da parecchi docenti, niente altro che eterni apprendisti, visto che dopo tutto, il giudizio di idoneità, si sa, 'non è cosa seria'. I ricercatori hanno per di più il grave torto di impedire l'accesso all'Università, alle nuove leve, ai giovani, quelli veri. Anche per questo, nelle varie proposte che si sono alternate in questi ultimi mesi, il nuovo ruolo, sebbene da poco creato, viene messo ad esaurimento.

In realtà ad essere messo ad esaurimento è il ricercatore e non il ruolo che rimane più o meno con la stessa formula.

Anche per l'università vale il 'niente di crea, niente si distrugge'. Con qualche eccezione, vengono distrutte e sprecate energie che potrebbero certo essere impiegate meglio.

Il giudizio di idoneità non è stata una pratica riservata ai soli ricercatori. Molti degli attuali associati sono diventati tali attraverso il giudizio. Nel loro caso però nessuno ha sollevato eccezioni: il risultato è stato equo, i candidati meritevoli, le commissioni perfette. Ma i fattori responsabili di questa moltiplicazione di ruoli sono sempre gli stessi; allora perché in un caso sono ineccepibili e nell'altro no? La verità sta altrove, nel difficile processo di trasformazione dell'università che è tuttora molto lontano e che deve passare attraverso l'abolizione della vecchia titolarità di cattedra. Solo così si può effettivamente sbloccare l'accesso all'università e consentire a giovani e meno giovani condizioni di lavoro dignitose e accettabili. E una situazione di là a venire. L'istituzione di una terza fascia docente — richiesta dal movimento dei ricercatori — è perciò l'unica soluzione praticabile giacché nessuno può far finta di credere che, stando così le cose, gli 11.000 ricercatori potranno un giorno, non importa attraverso quali meccanismi, trasformarsi in 11.000 associati.

Annamaria Lamarra
(Ricercatrice Universitaria)

In Parlamento il futuro dei ricercatori

La situazione attuale espressa da un membro del coordinamento unitario, dottoressa Gina Melillo



sciopero dei ricercatori chiude l'Università

L'agitazione dei ricercatori che in un primo tempo era passata un po' in sordina, sta bloccando in maniera decisiva la vita stessa dell'Ateneo. C'è a questo punto da chiedersi se questa categoria è poi così inutile?!

Moltissimi sono gli esami non sostenuti per irreperibilità dei ricercatori, mentre un folto gruppo di docenti ha appoggiato la causa spostando le prove didattiche intorno alla fine del mese.

Credo tuttavia di interpretare una impressione generale affermando che le istanze dei ricercatori siano state sentite « particolarmente » quando questi hanno minacciato di denunciare alla procura della Repubblica le commissioni non conformi alla norma di legge.

Gli studenti hanno, in tutto questo, in diversi modi espresso la loro solidarietà; e Ateneapoli, con l'informazione del perché dei fatti ha in gran parte contribuito a non fare dell'agitazione un'ulteriore frattura fra il personale docente e gli studenti.

Il perché è facile da capire, comunque ci troviamo di fronte a mesi persi, esami che si accavallano, lezioni che saltano, i progetti degli studenti hanno per forza di

cose subito modifiche almeno per questa sessione straordinaria.

Di ciò abbiamo discusso con la sindacalista Gina Melillo, membro del coordinamento unitario nazionale e ricercatrice dell'Oriente. « Il problema degli studenti è molto sentito — mi ha fatto notare la Melillo — sia a Napoli che a livello nazionale, e in tale ottica stiamo cercando anche soluzioni che coinvolgano meno direttamente gli studenti. Tuttavia bisogna dire che in questo stato di cose siamo stati trascinati nostro malgrado da una legge ordita alle nostre spalle ».

Per la cronaca possiamo riportare che il governo ha deciso di stralciare dal disegno di legge alcuni articoli tra cui il n° 3-10-11-24 e di far approvare un decreto legge che secondo l'ottica parlamentare « tagli per così dire la testa al toro ».

Tale D.L. dovrebbe essere discusso in Parlamento l'undici c.m., in concomitanza di tale data c'è a Roma l'assemblea nazionale dei ricercatori.

Anche su tale D.L. abbiamo chiesto il parere della Dott. Melillo come rappresentante della sua categoria.

« Il D.L. sconfessa alcuni punti del disegno di legge, ad

esempio non ripropone l'introduzione di un ruolo subalterno delle mansioni dei ricercatori, ma rimane critico l'approccio ad altri articoli: come l'aggancio economico previsto da tutti e due i tipi di legge solo al 45%, lo stato giuridico non chiaramente ed esplicitamente definito, ancora il problema delle 250 ore, programmi di carriera distribuiti a totale arbitrio del ministro ecc... »

« Le richieste della mia categoria » — continua la ricercatrice — sono ormai note: riconoscimento del nostro ruolo all'interno dell'università, sia in forma giuridica sia come elettorato attivo, vogliamo infatti una presenza negli organismi universitari viva e qualificata. Come non ci sembra giusto che non possano partecipare ricercatori nelle commissioni per la conferma degli stessi ».

Questa in grandi linee la situazione attuale.

Speriamo con il prossimo numero di poter mettere la parola fine alla vertenza in modo che gli studenti possano ritornare al loro eterno e conflittuale amore per lo studio.

M. M.

Al biennio: quando il dettato è propedeutico



I nostri lettori hanno ormai superato la crisi del primo giorno di lezione all'Università! Quanti ricordi... e si pensa ad essi con un pizzico di nostalgia, vista la fugace spensieratezza di quei giorni, residua degli anni felici del liceo.

Parliamo ad esempio, del biennio di ingegneria; qui purtroppo, qualcuno ricorderà diversamente quei giorni, pensando al travaglio avuto con qualche docente che entrando in aula, assume la veste di 'Dettatore'. Mi spiego:

Esiste al biennio di ingegneria, qualche docente (per fortuna pochi) che 'detta le lezioni'... Beh? È un metodo!

Efficace? Ma sì!!! Gli esami del biennio non sono forse formativi? Che gli studenti debbano imparare è ovvio, innanzitutto a studiare... e forse anche a scrivere!

Del resto, molti testi sono spesso imprecisi ed incompleti, quindi a ciò, il suddetto 'dettatore', ovvia, adottando tale metodo, di gran lunga più preciso e corretto.

A tal punto ci si potrebbe porre la domanda: 'Ma perché tale docente, essendo così preciso in materia, non lo pubblica lui un bel testo, in modo da scrollarsi di dosso l'onere della dettatura tanto faticosa? Non è certo facile formulare un vero e proprio libro durante un corso, ma lui è bravo in questo, lo fa da sempre!

Nonostante tutto, è palese considerare lo studente che segue il corso con il 'dettatore' quasi come un privilegiato, in quanto avrà una conoscenza esatta e precisa di quel corso, si potrebbe pensare, che molto difficilmente, avrà problemi con quell'esame. Ahimè! Anche qui la stessa storia. Bocciature elevate con prove scritte insuperabili.

Che gli studenti non studino? Ma no! È il loro mestiere! Ma forse non hanno la capacità... oppure...?!? E se fosse il metodo? Figuriamoci! Un docente del 1° anno che tiene un corso fondamentale per ingegneria, ad esempio di Analisi, che non sa come gestire un corso? Proprio lui, che riesce a stabilire un così profondo contatto con gli allievi..., non un contatto voce orecchio (le mani servono per scrivere, ma la mente viene disturbata poco). Ma no!

Gli allievi studiano quell'esame in quel modo, ed il più delle volte imparano 'a memoria' (chissà se lo fanno dopo aver capito) ciò che scrivono; ma ciò si potrebbe giustificare dall'osservazione che fanno gli studenti, sul fatto che il docente in seduta d'esame, sarà molto più aperto ad una forma espressiva creata da lui al corso.

Insomma, alla fine qualcuno supera l'esame, accade la stessa cosa ad Analisi II ed infine i pochi eletti che arrivano a Meccanica Razionale o addirittura a Scienza delle Costruzioni, si sorbiscono le lamentele dei docenti che li accusano di imparare troppo a memoria senza capire un tubo e così... miriadi di documenti anche qui! Notiamo soltanto, che lo studente studia, ed ha studiato molto; ma forse sono mal visti i risultati.

E così, all'incontro con le matricole ad inizio anno, il nostro caro preside Oreste Greco, lamenta una notevole mortalità di studenti di ingegneria, soprattutto al terzo anno; caro preside, forse gli studenti a quell'età (all'incirca 22 anni) pensano che i loro anni sono già tanti per ricominciare... no! Forse sono troppi per continuare, sono già 'nonnini' e forse lo erano già al primo anno; ma questo il 'dettatore' non l'ha capito.

F.G.

Gli stranieri incontrano l'Italia

« Ricerca delle origini comuni »

La sezione cultura dell'A.S.G.N. (Associazione degli studenti greci di Napoli) ha programmato, a partire dall'aprile, '87, una serie di conferenze e seminari sul tema « Ricerca delle origini comuni ». Lo scopo principale di questa manifestazione è rivalutare la presenza nell'Ateneo del gran numero di studenti ellenici, di migliorare i rapporti con i colleghi italiani ed il corpo docente. La prima conferenza sarà tenuta nella Facoltà di Ingegneria dal Prof. Ing. Filippo Manna sull'aspetto tecnico del pensiero antico greco e la sua attualità nell'Ingegneria di oggi.

L'Associazione degli studenti greci, che curerà l'intera manifestazione, raccoglie nel suo interno la stragrande maggioranza degli allievi ellenici di Napoli ed opera da molti anni nell'Ateneo napoletano affrontando i numerosi e vari problemi degli stranieri in Italia.

Documento del Coordinamento degli studenti stranieri a Napoli

Documento del coordinamento degli stranieri a Napoli

Viste le disposizioni esistenti tra l'Ufficio Stranieri della Questura di Napoli e l'Università di Napoli, secondo le quali viene chiesto agli studenti per l'iscrizione oltre alla documentazione di rito anche il foglio di soggiorno, chiediamo che la suddetta iscrizione sia regolata esclusivamente da criteri accademici. D'altra parte l'Università non può esercitare un controllo che è prerogativa esclusiva degli organi di polizia, a loro volta sottoposti al controllo del Ministero degli Interni: riteniamo inoltre che tali disposizioni mettono in dubbio le autonomie che godono le Università in base al T.U. del 31/08/1933 n° 1952.

Ricordiamo che tutti gli studenti, sia italiani che stranieri, devono avere lo stesso diritto allo studio, pertanto, queste discriminazioni verso gli studenti stranieri costituiscono un altro grande vincolo che si aggiunge ai loro già gravi problemi.

Pertanto chiediamo a tutti voi, appoggio, solidarietà e partecipazione alla nostra lotta, per l'annullamento di tali disposizioni, per far sì che tutti gli studenti stranieri, abbiano gli stessi diritti allo studio degli studenti italiani.

Lettera

Segnali di fumo

Un messaggio del neo collettivo di Ingegneria

Sotto la spinta della finanziaria '86 e del movimento che nacque in tutta Italia ad ingegneria si formò un collettivo.

Riacciandosi alle esperienze degli anni caldi, esso conservò la vecchia sigla CIP ma ne stravolse il senso reinterpretandola come Collettivo Interfacoltà Politecnico al posto del vecchio Collettivo Iniziativa Politica.

Già da ciò si può intuire il limite di questa iniziativa, per tanti versi encomiabile, in quanto rompe una tradizione di immobilismo, cercò di sviluppare discorsi sino ad allora « proibiti » quali la qualità della didattica e dei testi, la scarsità di aule, laboratori, docenti.

Ciononostante, a causa dei limiti esistenti, essenzialmente di analisi politica, il collettivo, la sua capacità propositiva, andarono esaurendosi nel tempo.

A partire da quella esperienza, cui alcuni di noi aderirono, si è cercato di lavorare per superare quei limiti, anche per questo si è reintrodotta la parola « politico » nella sigla.

L'idea forza di questo collettivo è che l'università è strettamente legata alla società e che le ideologie permeanti la società stessa si ripercuotono in essa, influenzandone il modello, cosa che la proposta di legge Covatta-Falucci dimostra in maniera evidente.

Le iniziative in cantiere sono molteplici, tra cui la preparazione di una mostra informativa, sulle varie proposte di legge inerenti l'università italiana, un nostro intervento sulla « farsa delle elezioni universitarie », e sulla situazione didattica della nostra facoltà.

Invitiamo chiunque sia interessato, a mettersi in contatto, ogni mercoledì, ore 16, aula collettiva, triennio.

Collettivo Politico Ingegneria

Brevi

— È nelle librerie il volume « **Disegno di macchine** » edito dalla UTET di Antonio Donnarumma.

Nel testo è particolarmente curata l'impostazione di analitica, necessaria per le moderne tecniche di disegno meccanico.

— **Commemorazione del Prof. Francesco Mazzoleni.** Venerdì 6 marzo alle ore 11 presso l'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria, il Preside ed i Proff. Crivelli, Visconti e Iovane, hanno ricordato alla presenza di tutti i docenti la figura del Prof. Francesco Mazzoleni. Durante la breve cerimonia è stata intitolata alla memoria del Professore la biblioteca del Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e della Produzione.

— Si è brillantemente laureato in Ingegneria Elettrotecnica il collega **Antonio Russo.** Dagli studenti di Ingegneria i migliori auguri.

Scienze

La parola agli studenti

Tre i problemi più gravi avvertiti: gli spostamenti da compiere; la mancanza di laboratori; la difficoltà nella scelta degli esami complementari

Siamo andati a tastare il polso agli studenti di Scienze, per sentire dalla loro viva voce quali siano le problematiche più scottanti. Parlando con loro ho preferito porre una sola domanda, con libertà di risposta: «Quali sono i problemi più urgenti della vostra facoltà?». Poi, mosso da viva curiosità ho chiesto anche di precisarmi un po' il rapporto con i docenti. Ecco gli interpellati. Le prime sono due amiche, Fulvia e Maria, iscritte al secondo anno di Scienze Biologiche che hanno così risposto: «Innanzitutto bisogna fare una lamentela riguardo alle aule che, essendo poste in edifici a dir poco vecchi, sono molto fredde; con conseguente quasi assideramento dei malcapitati studenti che sono costretti a frequentarle. Poi bisogna che si parli un poco dei laboratori, o meglio dei laboratori che dovrebbero esserci ma di cui non si vede neanche l'ombra, tranne che in pochi e sparuti casi». Un'altra intervistata sull'argomento è Immacolata, anch'essa iscritta a Scienze Biologiche ma al terzo anno fuori corso, che ha risposto così: «Mi devo lamentare soprattutto dei continui spostamenti da compiere per seguire i corsi, cosa questa che ha influito certamente nel rallentare il mio (e non solo suo dal momento che i fuori corso qui sono veramente tanti) programma di studi». Adesso è il turno di altre due amiche, Donatella e Gabriella, frequentanti anche loro Scienze Biologiche al secondo anno di corso, che mi hanno detto: «C'è da dire che sono soprattutto massacranti gli spostamenti da compiere per seguire le lezioni; ma ciò non basta perché a questo disagio bisogna aggiungere quello della mancanza assoluta di laboratori, che non è certo cosa da poco conto. E

poi un altro problema che può non apparire a prima vista, è quello della scelta degli esami complementari per i quali non c'è una qualcosa a cui fare riferimento; tranne le solite voci di corridoio di colleghi che hanno già sostenuto l'esame». Un'altra collega che ha accettato di rispondere alla domanda è Giulia, iscritta al terzo anno di Scienze Biologiche. La sua risposta rispecchia in tutto le precedenti: «Le mie lamentele si devono dirigere soprattutto verso tre grandi problemi: 1) gli spostamenti da compiere, 2) la mancanza assoluta di laboratori, 3) la difficoltà nella scelta dei complementari. Il primo derivante dalla disposizione in ordine sparso delle aule; il secondo poi alla lunga si riflette negativamente sulla nostra preparazione (infatti alla fine degli studi non avremo nessuna pratica di laboratori di analisi). Il terzo, quello dei complementari, è un problema che non poco ostruisce il nostro cammino universitario, non potendoci rifare a nessuna guida indicativa». L'ultimo degli intervistati è un ragazzo, Gigi, iscritto al terzo anno a Fisica che mi dice: «Il guaio più grosso è spostarsi, e noi dobbiamo andare fino a Fuorigrotta, dove è dislocata in parte Fisica. Per il resto non posso lamentarmi, se non di alcuni docenti che malvolentieri danno più di una spiegazione; e il più delle volte fanno discorsi volti a scoraggiarci nel proseguire». Alla mia curiosità, circa il rapporto con i docenti, gli intervistati hanno detto di non sentirsi da generalizzare il discorso. Vorrei concludere dicendo che è solo un caso che gli intervistati siano stati in maggioranza di Scienze Biologiche, perciò non me ne vogliano tutti gli altri.

Gianni Tortorello

I nomadi di Scienze

Passo per passo, il vagabondare degli studenti di Scienze alla ricerca delle aule in cui si fa lezione

Dalla dislocazione delle aule assegnate ai vari corsi di laurea incorporati nella facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, si desume che gli spostamenti che devono compiere gli studenti di buona volontà sono i seguenti: i chimici si sposteranno tra le aule di via Mezzocannone e via Tari; stesso iter seguiranno i chimici industriali ed i fisici. I fortunati matematici vagheranno solo per i palazzi di via Mezzocannone; mentre biologi e naturalisti faranno la spola tra via Mezzocannone e via Foria (Orto Botanico); i geologi invece andranno da via Mezzocannone a Largo S. Marcellino. È chiaro che spostarsi a via Mezzocannone vuol dire fare il giro per i civici n° 4; 8; 16. Scandagliando bene poi all'interno degli orari delle lezioni per i vari corsi si nota qualche anomalia. Nulla o quasi

di anomalo negli orari per chimici, chimici industriali, naturalisti e matematici. I problemi sorgono quando esaminiamo l'orario per i fisici relativamente al secondo gruppo del primo anno; questi sono costretti, se vogliono seguire tutte le lezioni, ad oscillare continuamente da un'ora all'altra tra via Mezzocannone e via Tari; senza possibilità di arrivare in tempo all'ora dopo perché quella precedente termina nel momento in cui dovrebbe cominciare la successiva altrove. Identico trattamento lo hanno i geologi iscritti al secondo anno e capitati nel secondo gruppo; infatti costoro sono costretti a trasferirsi da Largo S. Marcellino a via Mezzocannone.

Dulcis in fundo i disagi a cui sono sottoposti i biologi, che essendo più numerosi creano più problemi. I disagi

più forti sono di alcuni gruppi di iscritti al primo e secondo anno che si devono spostare da via Mezzocannone a via Foria. Il tempo a loro disposizione per spostarsi va da mezz'ora ad un'ora e mezza (per i più fortunati) ma attenti: in questo tempo è compreso anche quello per il pasto, è dunque chiaro che questi colleghi non potranno certo gustare lauti pranzi, né tantomeno servirsi della mensa per ovvi motivi di tempo e fila. Questi dati, attendibili per gli studenti in corso, non lo sono per i fuori corso per quali le lezioni si accavallano.

Il problema come sempre è l'inadeguatezza delle strutture; non basta evitare l'accavallamento delle lezioni, bisogna risolvere il problema di base, e non è detto che questa volontà ci sia.

G.T.

Segreteria: sportelli in panne

Un solo sportello per sei corsi di laurea

È pur sempre vero che si tratta di una sola facoltà, ma non dimentichiamoci che comprende ben sei diversi corsi di laurea. Invece sembra che se ne siano dimenticati in amministrazione dal momento che a via Mezzocannone n. 16, sito di varie segreterie, per la segreteria della facoltà di Scienze funziona solo uno sportello per il pubblico. Nel caos babelico in cui versa il nostro Ateneo, e più di tutto il sistema amministrativo, questo è un caso tanto sintomatico quanto emblematico.

Non voglio cominciare i soliti discorsi triti e ritriti su questi argomenti; ma voglio solo porre qualche naturale interrogativo in merito. Uno su tutti: come può un solo sportello accogliere le istanze di un pubblico tanto vasto, come quello di Scienze? La risposta può essere solo una: in maniera molto approssimativa, e con una possibilità d'errore veramente elevata. Sia ben chiaro che non si vuole porre sotto processo gli addetti allo sportello in segreteria, che però non brillano certo in cortesia (forse per il troppo lavoro a cui sono sottoposti?). Il discorso è direttamente coinvolgente le responsabilità di coloro che hanno deciso, in modo assai infelice, di mettere a disposizione del pubblico un solo sportello che è più che mai insufficiente per le esigenze del pubblico, mentre gli altri due pur esistendo vengono aperti solo in tempo di iscrizioni. È questa una cosa grave, perché lo sportello di segreteria dovrebbe essere un servizio pronto ed efficiente per dirimere ogni dubbio che può assillare studenti e non; invece nel migliore dei casi allo sportello si trova solo una gran coda, senza trovare soluzione per i propri problemi. Non credo ci sia bisogno di ricevere burocratiche autorizzazioni per attivare degli sportelli, tra l'altro già esistenti poi. Allora perché non farlo?

G.T.

Agraria notizie

Per un Collega che va in pensione

Con il mese di febbraio u.s. è stato collocato a riposo il collega Antonino Azzuè. Proveniente dalla Marina militare nella quale ha combattuto l'ultima guerra, Antonino Azzuè è stato nell'Università per quasi trenta anni e chi lo conosce può dire quanto avesse forte il senso del dovere, della disciplina e del rispetto per i superiori. Amico di tutti, sempre disponibile, è stato, in questi ultimi anni, il punto di riferimento della Segreteria Studenti della Facoltà

di Agraria per la spiccata attitudine a risolvere situazioni ordinarie e straordinarie dell'Ufficio.

Tutti i colleghi gli augurano di mantenersi giovanile come oggi e di godersi la meritata pensione per moltissimi anni assieme alla consorte Maria, fra l'affetto e la gioia di figli e nipoti.

Convegni, corsi, ecc.

Un convegno sui frutti minori è stato organizzato dall'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura unitamente alla Società Italiana di Fito-

chimica e col patrocinio della sezione Frutticoltura della Società Orticola Italiana. Durante la manifestazione che si svolgerà il 4 e 5 giugno p.v. presso il Centro S. Chiara in Trento, saranno trattati gli aspetti agronomici, botanici, tecnologici, chimici, analitici, farmacologici, chimici, economici e mercantili relativi al lampone, mirtillo, ribes, rovo ed altri piccoli frutti. Chi fosse interessato a maggiori dettagli potrà mettersi in contatto con la Segreteria organizzativa del Convegno, presso Antica Erboristeria Dr. Cap-

pellotti, Piazza Fiera 7, 38100 Trento, tel. 21118/9.

La Flavescenza dorata delle vite è l'argomento di un convegno internazionale che si sta organizzando a cura della Fondazione Sergio Bolla con sede a Verona, Piazza della Cittadella 3, tel. 594055. Il Convegno stesso, che si terrà il 28 maggio p.v. a Vicenza ed il giorno successivo a Verona, vedrà direttamente impegnati eminenti studiosi italiani e stranieri i quali tratteranno, tra l'altro, degli aspetti fondamentali del tema, va-

le a dire delle caratteristiche sintomatologiche ed epidemiologiche della malattia, dell'agente, del vettore nonché delle modalità protettive e dei riflessi negativi della Flavescenza dorata per la viticoltura europea.

Le Segreterie del Convegno sono a Verona presso Fondazione Sergio Bolla, tel. 045/594055 ed a Vicenza presso Consorzio Provinciale Antigrandine - Montecchio Precalcino (VI) - tel. 0445/864738.

a cura di Giuseppe Sannino

La ricetta del buon giornalista

Un corso alla Facoltà di Scienze Politiche tenuto dal direttore de « Il Giornale di Napoli », Orazio Mazzoni

Nella prefazione del « Ritratto di Dorian Gray » Oscar Wilde propone dieci « ragioni » per cui uno scrittore scrive e pubblica un libro. Ripensando a quelle, mi chiedo quali siano i motivi per i quali così tanti ragazzi aspirino oggi a diventare giornalisti, e non solo, ma giornalisti famosi.

Perché lo studente di Scienze Politiche chiede di sua iniziativa un « corso libero » sulla « Sociologia del Giornalismo e sulle comunicazioni di massa »? Ne parlo con gli studenti iscritti al secondo anno che frequentano le lezioni del prof. Oreste Mazzoni, direttore del « Giornale di Napoli ». Mi rispondono che è un'esigenza che nasce da curiosità e interesse personale, sullo sfondo della quale intravedono l'ombra di una futura professione. Ma non è solo questo. È il desiderio intimo di conoscere e di capire come nasce un giornale, come si crea l'articolo, quale ruolo abbia il giornalista. Ecco che il corso si apre allora con un'introduzione generale sul significato del giornalismo e sulla differenza tra giornalismo originario e quello contempora-

neo, per verificare in che misura e fino a che punto le innovazioni tecnologiche abbiano modificato tale significato.

Si passa poi a discutere l'evoluzione dei giornali in Italia, dal dopoguerra ad oggi, per ammettere tristemente l'attuale cristallizzazione della situazione editoriale. Si analizza la audience a cui si indirizzano i giornali, individuando più fasce di lettori, diversi per background sociale, culturale ed economico.

L'interesse per il corso cresce e la partecipazione si allarga. E molti si alimenta il

desiderio di ricevere alla fine la ricetta per diventare un buon giornalista, di scoprire se giornalista si nasce o si diventa. Ma fin da ora dev'essere chiara la differenza tra « un buon giornalista » e « un giornalista famoso », perché, al di là dello scoop, deve prevalere sempre l'amore per l'informazione corretta ed obiettiva.

Mi rimane un ultimo dubbio: il giornalista dev'essere testimone o interprete dei nostri tempi? Forse entrambe le cose.

Giuliana Ferraino

La ricetta del buon giornalista

DOSI PER 1 PERSONA:

350 gr. di CULTURA
200 gr. di SPIRITO CRITICO
300 gr. di CURIOSITÀ
200 gr. di AMBIZIONE
300 gr. di GRINTA

UN PIZZICO DI FANTASIA

TEMPO DI COTTURA: una vita

SERVIRE BEN CALDO!

Una visita in Tipografia

Gli studenti di Scienze Politiche in visita alla tipografia Rossi in San Biagio dei libri.

Spesso noi lettori, collaboratori indiretti di un giornale, non ci rendiamo conto che dietro le pagine di un quotidiano, che scorriamo con tanta semplicità, esiste un'infinità di meccanismi estremamente complicati. È forse la curiosità, secondo una mia collega elemento fondamentale per essere un buon giornalista, che mi ha spinto a scoprirli e quindi a recarmi a Palazzo Marigliano, sede del vecchio « Giornale », dove il professor Mazzoni, nell'ambito del ciclo di seminari sul giornalismo che si tiene presso la Facoltà di Scienze Politiche, ha mostrato con l'ausilio del dottor Rossi le vecchie tecnologie giornalistiche. Mi è sembrato a dir poco incredibile scoprire che i giornali che noi leggiamo attualmente sono frutto di evoluzioni tecnologiche avutesi solo pochi anni orsono.

Infatti come ci ha spiegato lo stesso dottor Rossi l'invenzione della linotype e quindi dell'uso simultaneo di più caratteri si è passati proprio ad un modo diverso, più flessibile più vario di impaginare il giornale.

Ancora la scoperta di nuove combinazioni, circa trentacinque attualmente contro le poche tradizionali, ha permesso di uscire da quella monotonia alla quale erano costretti gli impaginatori, nel momento in cui si trovavano a « rompersi la testa », ci dice il Mazzoni, per trovare degli schemi che tutto sommato risultavano gli stessi utilizzati in qualche edizione precedente. Per non parlare poi del passaggio dalla stampa piana (diretta) a quella indiretta (offset) che ha permesso, con l'uso di particolari tecniche, come le rotative anziché le lastre piane, di aumentare la velocità di produzione, nonché la perfezione tipografica, creando delle pagine senza errori, anche se asettiche da un punto di vista estetico, a detta del dott. Rossi, perché poco varie. È chiaro che non è tutto « oro quello che luccica », infatti, come mi ha spiegato lo stesso dott. Rossi, quando gli ho chiesto se avevano incontrato difficoltà nel passaggio dalle vecchie alle nuove tecnologie, lui mi ha risposto che sia lui che i suoi collaboratori hanno dovuto affrontare un periodo di sperimentazione per poter penetrare completamente tutti i nuovi meccanismi e dopodiché passare alla loro completa utilizzazione. Queste notizie tecniche ascoltate ed appuntate a singhiozzo mentre camminavo, rappresentano solo « un atomo » delle informazioni riguardo a quell'infinità di processi, di cui prima ho parlato e mostrano chiaramente cosa si agiti dietro un giornale, durante le « normali ore di riposo » prima della sua uscita mattutina. La visita disturbata per tutto il tempo dalle macchine che lavorano normalmente, ignare della nostra presenza, si è conclusa con una stretta di mano al Dott. Rossi che mi è sembrato molto felice e fiero di poter descrivere il lavoro che gli è stato tramandato in eredità dal padre.

Ilaria Peluso

C
O
M
P
U
S
T
E
R
V
I
C
E
S



Smesse le vesti di flessuosa dea della sapienza, Minerva, con l'avvento dell'alfabetizzazione, si è calata nelle geometrie che sembianze di un computer. Mossa, infatti, dalle penose ricerche di impiego operate dai giovani universitari (sovente sfortunati), ha deciso di tender loro una mano nella qualità di protettrice dei mestieri. In realtà, quello da me così scherzosamente introdotto, è il nome di un progetto curato dalla società Multiservices di Milano (via Moptenapoleone 8, tel. 02/70-22-07). Se vi capitasse, infatti, di telefonare a tale agenzia, la voce della gentilissima Mariagrazia Falcone vi spiegherà come la ditta si occupi di mettere in contatto studenti universitari (talora laureati) con imprese alla ricerca di collaboratori. Richiesto un modulo alla segreteria della propria facoltà, alla Camera di Commercio o ad una delle organizzazioni di Commercianti ed Artigiani, lo studente può procedere con il compilare un questionario circa il proprio curriculum (in sostanza dati anagrafici, titolo di studio, università frequentata, lingue straniere note, esperienze all'estero e precedenti impieghi).

I dati così raccolti, previo versamento della quota di L. 15.000 (a mezzo vaglia o sul c/c 40629206), vengono immessi nella banca dati e conservati per un anno nell'archivio elettronico (in un futuro prossimo il servizio dovrebbe divenire gratuito a seguito di una sponsorizzazione di qualche banca). Per le aziende, invece, la tariffa, pari a L. 100.000, permette di ottenere i nominativi di quattro candidati rispondenti ai requisiti segnalati. Inutile dire che gli studenti più richiesti dal mercato sono quelli sformati dalla facoltà più prossima al mondo di lavoro (all'ombra della svettante « Economia e Commercio » ben si destreggiano le facoltà tecnico-scientifiche). In conclusione una mossa intelligente verso lo scacco matto alla disoccupazione.

Gianluca Celentano

Curiosità

Non tutti sapranno che a Losanna, in Svizzera esiste una università alberghiera che permette a coloro che conferiscono la laurea di diventare direttori dei più lussuosi e prestigiosi alberghi del mondo. Si chiama Ecole Hôtelière e da essa sono già usciti laureati, circa 25000 giovani, sia uomini che donne di ogni nazione.

È sorta nel 1893 riscontrando subito un grande successo, tanto che, data l'enorme richiesta di iscrizioni, i corsi devono essere prenotati con cinque anni d'anticipo e, come se ciò non bastasse, i candidati, a partire dal 1988, dovranno sostenere degli esami di ammissione.

Inoltre, per accedere a tali corsi, quadriennali, occorre essere in possesso di un titolo di studio equivalente alla licenza liceale svizzera o francese ed è obbligatoria la perfetta conoscenza delle lingue inglese e francese.

I corsi, che comprendono momento di teoria e di pratica, partono da insegnamenti riguardanti il modo di preparare cibi e bevande e terminano con quelli riguardanti le tecniche gestionali ad alto livello. Le regole sono molto rigide: gli allievi devono indossare sempre giacca e cravatta, devono portare i capelli molto corti e non possono superare il numero di venti assenze ingiustificate, altrimenti incorrono nell'espulsione senza il rimborso delle quote pagate per frequentare i corsi, che sono piuttosto alte.

Infatti nonostante le sovvenzioni federali e locali, esse ammontano a circa nove milioni e mezzo a semestre e comprendono vitto, alloggio, materiale didattico e uniforme.

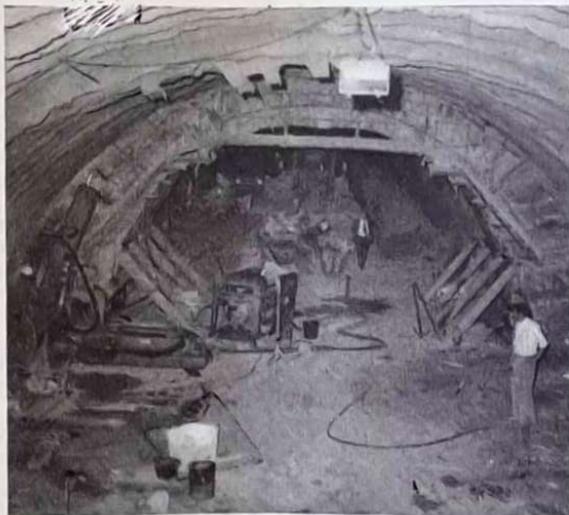
Non c'è che dire è una « bella » spesa che non tutti si possono permettere; ma in compenso è assicurato un ricco futuro, dal momento che questi giovani, appena laureati, ricevono subito allettanti offerte di lavoro.

Florella Montano

Sottosuolo: non più un mistero

L'utilizzo di tecnologie avanzate in Archeologia: se ne è discusso in un convegno organizzato dalla Facoltà di Lettere

Tecnologie avanzate per l'analisi del sottosuolo dei centri urbani: questo il tema del Convegno tenutosi nell'Aula Magna « P. Piovani » della Facoltà di Lettere e Filosofia venerdì 27 febbraio. Sono intervenuti il Rettore Carlo Ciliberto, il preside della Facoltà di Lettere Fulvio Tessitore, il presidente dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia di Taranto A. Stazio, gli archeologi Sommella, de Franciscis, Zevi ma anche docenti di altre discipline come il geologo G. Luongo, Arrigo Croce, Guido d'Angelo, il preside della Facoltà di Ingegneria Greco, quello di Scienze Mangoni, quello di Architettura Siola. Inoltre la società Geoinvest, Geotecnica, Galileo sistemi, Infrasad Progetti, Geosud, S.T.R.A.G.O. hanno inaugurato la mostra « Tecnologie avanzate e beni culturali » con l'illustrazione di esperienze dei dottor Bruzzi, Colombo, Liso, Schiano, Gianmarusti. Esperienze che hanno messo in luce i risultati della stretta collaborazione tra archeologia e geofisica, che sta portando in questi ultimi anni a risultati di grande interesse. La geofisica, infatti, offre all'archeologia la possibilità di rendere veloci ed economiche le operazioni di scavo, individuando e delimitando a priori le zone di interesse. Per le Sovrintendenze Archeologiche le prospezioni geofisiche risultano essere un valido aiuto negli



interventi d'urgenza in cantiere e nelle delimitazioni delle zone da notificare. Nell'ambito delle indagini archeologiche ha assunto un'importanza notevole la misura delle anomalie dei valori di intensità del campo magnetico totale (campo magnetico terrestre + variazioni locali), una metodologia utilizzata principalmente nell'ambito delle ricerche minerarie ma che permette di investigare in tempi rapidi ampie porzioni di territorio consentendo di indirizzare le operazioni di scavo archeologico. Altra metodologia è quella delle prospezioni radar consistente nella trasmissione e ricezione nel terreno di onde elettromagnetiche ad alta frequenza le cui modalità di propagazione sono stret-

tamente collegate alle caratteristiche dielettriche dei materiali costituenti il terreno stesso. I settori di utilizzazione di questa metodologia sono molteplici:

— Ricerche di strutture sepolte, cavità, manufatti.

— Indagini su manufatti alla ricerca di fratture.

È possibile oggi affrontare problemi geotecnici e strutturali per la conservazione di testimonianze archeologiche senza impedire il restauro di strutture di indubbio valore storico e artistico. Particolarmente significative sono le applicazioni dei livellometri nei complessi architettonici di importanza monumentale, sia per una valutazione del loro stato di conservazione, sia per un controllo delle misure di ripristino adottate.

Brevettato da due società italiane, Cise e Sis Geotecnica, il livellometro serve a eseguire misure altimetriche differenziali con estrema precisione, senza che esse siano influenzate da vibrazioni o variazioni di temperatura. Questo sistema si basa sull'applicazione del principio dei vasi comunicanti: è costituito da una serie di recipienti, chiamati « tazze livellometriche » collegati tra loro da canalette orizzontali. Le variazioni di livello nelle tazze sono funzione dei cedimenti delle postazioni per cui anche minimi, sono avvertiti e rilevati elettronicamente. Il principio su cui si basa il livellometro, il sistema particolare delle canalette e la strumentazione elettronica di sensibilità, rendono possibili misure continue nel tempo delle variazioni di quota di un numero qualsiasi di postazioni situate anche a grande distanza tra loro e in luoghi difficilmente accessibili.

Siccome tutto il discorso verte sull'uso di nuove tecnologie rapide, ma soprattutto non distruttive del patrimonio archeologico in area urbana, si può ben comprendere l'interesse che queste iniziative susciteranno a Napoli dove all'attesa di provvedimenti nel centro storico si accompagnano le preoccupazioni per il patrimonio archeologico che si teme minacciato da operazioni frettolose e poco scrupolose.

Rossella Corsuto

Nuovi linguaggi

Si è concluso venerdì 6 marzo lo stage sulla Commedia dell'Arte promosso dal Centro di Ricerca sui Nuovi Linguaggi dello Spettacolo diretto da Maurizio Scaparro. Gli incontri, a cui hanno partecipato tredici allievi del Center for Advanced Research in the Performing Arts dell'Università di California e rappresentanze di studenti partenopei, si sono tenuti per circa due mesi nelle sale di Castel dell'Ovo.

Le attività, coordinate da Michael Mc. Lain, sono state suddivise in due nuclei: una parte più prettamente teorica (studio storico e critico delle « maschere » della Commedia dell'Arte) curata dal prof. Greco della Facoltà di lettere e dal prof. Vicentini dell'Istituto Orientale ed una sezione pratica con incontri su mimo, gestualità, voce, canto tenuti da grossi nomi del mondo del teatro, da Soleri a Roberto De Simone, da Merlo a Peppe Barra, da Leone a Luca De Filippo.

Questo stage, che ha rappresentato un grosso arricchimento umano e culturale per allievi ed insegnanti, avrà come risultato finale l'allestimento a Los Angeles di uno spettacolo che metterà in relazione la Commedia Musicale americana con la tradizione della Commedia dell'Arte italiana.

Simona de Iulio

— Il 19 marzo si terrà al « My Way » in via Cappella Vecchia una festa organizzata dal Centro Studi Universitario, alle ore 21.30. La quota d'ingresso è L. 5.000 con consumazione alcolica.

Economia e camorra

Terzo incontro a Lettere sull'argomento camorra tra gli intervenuti Corrado Guglielmucci, Carlo Mimola, Gustavo Minervini e Francesco Barbagallo.

Continua il ciclo di incontri-dibattito, organizzati dalla Facoltà di Lettere e Filosofia, aventi per oggetto di discussione il fenomeno camorra. Il terzo appuntamento è stato fissato alle 16,30 di venerdì 27 febbraio; tema: I NUOVI CIRCUITI ECONOMICO-FINANZIARI DELLA CAMORRA. Hanno partecipato al dibattito Gustavo Minervini, istruendoci su « Le Banche e la criminalità organizzata »; Carlo Mimola, apparendo il discorso su « Le opportunità all'interno della legislazione agevolativa in materia finanziaria »; Corrado Guglielmucci, parlando di « Gli investimenti dell'economia camorristica »; e infine Nicola Di Guglielmo, con « Profili fiscali della legislazione antimafia ». Il dibattito è stato coordinato dal Prof. Barbagallo. Tra i vari interventi, riportiamo a grandi linee quello del Giudice Guglielmucci e del Senatore Minervini. Il primo esordisce facendo notare una preminente lacuna nell'informazione sul fenomeno camorra; in una parola, la gente sa poche e, spesso volte, erranee cose riguardanti questo dilagante caso di criminalità organizzata. « Non sussiste una percezione omogenea della gravità del fatto », precisa. E aggiunge: « La camorra (potrei parlare di nebulosa della malavita) deve essere affrontata e studiata con metodo scientifico. Bisogna partire dalle fonti, per poi passare agli aspetti più particolari del problema. Per quanto riguarda le fonti, non disponiamo di molte informazioni come per la mafia; ma possiamo riferirci ai rapporti della Polizia Giudiziaria o a quelli della Guardia di Finanza e ancora alle testimonianze. Di certo ci troviamo di fronte a uno stato organizzato, che riconosce la sua potestà tributaria nella figura di Cutolo, dispensatore di sotto-stipendi e organizzatore del traffico di cocaina, dal carcere. Parlando invece del terreno

socio-economico della Nuova Famiglia, devo precisare che mentre il cutolismo è un fenomeno di provincia, quello di Nuova Famiglia è prettamente urbano. La Nuova Famiglia ha articolato i suoi traffici di contrabbando di sigarette servendosi della manodopera raccolta a Portici e nei Quartieri Spagnoli. Alcuni gruppi emergenti della zona vesuviana, invece, si accaparrano i beni primi: mercato del pesce e della carne. In questo contesto sono addirittura in gioco vite umane, tanto è ingente il monopolio di soldi. Infine voglio trattare delle strutture economiche dei Quartieri Spagnoli; essi sono una sorta di governatorato, facente capo a famiglie che hanno deciso di occuparsi della lotteria clandestina. La distribuzione della droga è invece diventata una attività collaterale a quelle quotidiane. Qui noi ci troviamo di fronte a una plebe, una classe indistinta che vive secondo dei canoni dettati dai mass-media ». Passiamo ora all'intervento di Gustavo Minervini sul rapporto (come egli stesso ha precisato) che intercorre fra le banche e la criminalità organizzata. « Si deve principalmente chiarire la questione della titolarità delle banche; possono essere abusive o create dalla stessa camorra. Un ulteriore fenomeno è quello dell'elevato numero di banche costituite in Sicilia senza alcun intervento frenante. Alcune leggi recenti hanno cercato di risolvere tale situazione, ma ogni problema è stato superato dalla camorra con l'aiuto dei prestanome. La camorra si serve delle banche per compiere degli investimenti e non certo per crediti, poiché è in grado di auto-finanziarsi. L'imponenza di tali investimenti che avvengono nel Mezzogiorno alimenta la caduta e dilagazione della criminalità ».

Florella Sonnino

Medicina II: si voterà di più

Nostra inchiesta in Facoltà: dopo anni sembra che gli studenti di Medicina II siano più interessati al voto. Qualcosa cambierà?

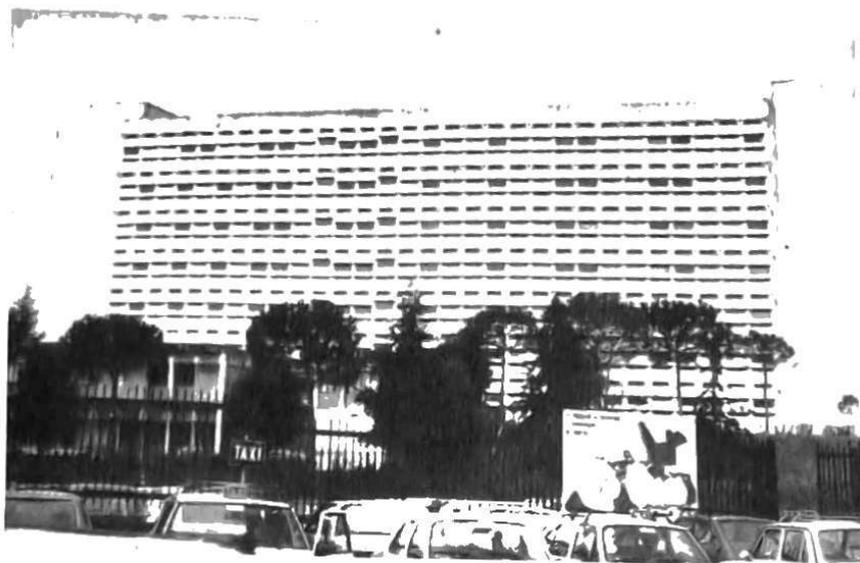
Più rispetto per gli studenti

Lo sciopero è un diritto sancito dalla Costituzione, e come tale è da considerarsi salvo. Però gli scioperanti dovrebbero un tantino riflettere sulle reali conseguenze delle loro agitazioni. Ci riferiamo allo sciopero dei ricercatori, ancora in atto; ne abbiamo già discusso, e non abbiamo mai pensato neppure lontanamente, di osteggiare i ricercatori: di ragioni ne hanno da vendere.

Ma nessuno si è chiesto quali disagi, e di che portata, si siano verificati per gli studenti? Che cosa significhi dover rimandare un esame che è costato lavoro talvolta di più mesi, lo sanno solo gli studenti. Sembrano un pochino fuori luogo, allora, le frasi di alcuni individui: che cioè lo sciopero a qualcuno deve pur nuocere, e quindi ora tocca agli studenti, oppure che magari noi fossimo come loro, che nel '68 fecero tremare le istituzioni. Il '68 è stata una cosa un tantino più seria di uno sciopero di categoria, e era legato ad un preciso periodo storico-sociale; quindi è meglio evitare scomodi paragoni. Inoltre non crediamo che al Ministero della Pubblica Istruzione interessi più di tanto se qualche migliaio di studenti salta un esame e ritarda a laurearsi, oppure va fuori corso. Volendo fare un bilancio di ciò che è costato e costerà questo sciopero agli studenti basta vedere il numero degli appelli saltati, oppure quelli effettuati solo dai docenti di ruolo, che forse indispettiti non hanno lesinato in bocciature alla prima domanda. E negli esami di marzo ci sarà un numero doppio di studenti per appello, col risultato che la valutazione non potrà essere effettuata con la opportuna calma, bisognerà far presto; e gli studenti sono stanchi di esami da una domanda: o la va o la spacca.

Quindi, signori ricercatori, voi avete tutti i motivi per promuovere un'agitazione, e gli studenti vi sono stati solidali. Però bisognerebbe aver un po' più rispetto per la « categoria » degli studenti, e le frasi che qualcuno di voi si è lasciato inopinatamente sfuggire sarebbero meritevoli di un maggior controllo. Dopo tutte le vostre rivendicazioni si fondano sul dato che ci sono gli studenti a cui voi insegnate, e niente studenti vuol dire niente rivendicazione: non meritiamo allora più rispetto e maggior considerazione?

Luigi Sigona



Le elezioni prossime sembrano avere un interesse in più rispetto alle passate edizioni; forse ciò è da attribuire alla presenza di ben quattro liste, cosa quasi unica nella storia di medicina II, alcune delle quali totalmente inedite fin'oggi. Certo che difficilmente si crede che ciò porti ad una maggiore af-

fluenza alle urne: la media a Medicina II non è mai arrivata al di sopra del 10%; eppure nonostante i non esaltanti precedenti c'è aria di mobilitazione. Scontata la presenza dei cattolici popolari e di altre 2 liste legate più o meno anche ad ambienti extrauniversitari, spicca la presenza di una lista indipendente, for-

mata da studenti fuorisede e quindi più legati alla realtà di vita del II Policlinico. Armati di un certo scetticismo abbiamo svolto una mini indagine su un campione di 101 studenti, scelti a caso nella mensa di Medicina II. Orbene, stando ai risultati, qualcosa di diverso rispetto agli anni scorsi sembra esserci:

rispondendo ad un questionario preventivamente preparato 64 studenti, pari al 63%, si sono detti favorevoli alle elezioni. Hanno anche affermato che voteranno sicuramente, adducendo come motivazione delle loro scelte la necessità di avere una presenza reale nei vari consigli universitari. Molti hanno anche espresso la speranza che i rappresentanti « come al solito » non facciano i propri interessi, alcuni che è ora di interrompere l'egemonia di una determinata organizzazione, altri che voteranno perché conoscono i candidati e credono al loro impegno personale. Il rimanente degli intervistati si è detto contrario alle elezioni ed ha affermato che non voterà; fra i motivi il più ricorrente è la non possibilità decisionale degli studenti, il loro scarso peso, la sfiducia verso organizzazioni che fanno solo politica, il timore che gli eletti curino più i propri interessi che i comuni. La maggioranza dovrebbe quindi votare, rovesciando la politica astensionista degli ultimi anni: il 26 marzo avremo il responso: nuova era o solido disfattismo?

Luigi Sigona

Disertate le assemblee sul contratto

Scarsa la partecipazione agli incontri promossi da CGIL e UIL. Assente la CISL

Perplessità, malessere della categoria, cattiva conduzione del Sindacato a livello locale, organizzazione improvvisata, questi ed altri i motivi della caduta d'interesse degli operatori del 2° Policlinico per la questione, peraltro molto importante, della chiusura del nuovo Contratto Università 85-87. Scarsissima la presenza alle Assemblee di Blocco promosse da CGIL ed UIL Università nei giorni 3, 4 e 5 marzo alla II^a Facoltà. La sfiducia nel ruolo del Sindacato, la scarsa considerazione dedicata alla materia contrattuale, che viene considerata quasi alla stregua di « oggetto misterioso » per addetti ai lavori, ma anche una buona dose di risposta negativa agli accordi siglati negli ultimi anni senza tenere in alcun conto i pareri dei lavoratori, hanno fatto praticamente fallire questa prima tornata di consultazione sui contenuti dell'ipotesi unitaria di Contratto, che di qui a qualche settimana dovrà andare in discussione con il Governo, crisi politica permettendo. Tuttavia il ritardo con cui si è andati alla consultazione della categoria, peraltro condizionata dalla mancata presenza della CISL/Università, che conta il maggior numero di iscritti nell'Ateneo di Napoli, non ha impedito alla piccola pattuglia di lavoratori presente alle assemblee di esprimere le proprie critiche, oltre che sul metodo e sui tempi di attuazione delle assemblee, (quasi a ridosso della firma con le controparti e quindi con un margine di modifica della bozza molto ridotto), su alcuni contenuti. Molte perplessità ha suscitato la possibilità offerta dal nuovo Contratto (almeno nella stesura di parte sindacale) al personale non docente di scegliere tra Tempo pieno e Tempo definito, come già avviene per i docenti; è stata sottolineata in tal senso la « autorizzazione a svolgere lavoro nero e il conseguente attacco all'occupazione che in tal modo si realizzerebbe, a fronte della necessità di nuove assunzioni per colmare i paurosi buchi di pianta organica esistenti, per un più corretto ed organico svolgimento delle attività universitarie. Inoltre le critiche hanno riguardato i livelli economici, secondo molti insufficienti a colmare i numerosi attacchi subiti negli ultimi anni dai salari (ricordiamo per inciso che un livello medio, il 6°, percepisce nell'Università intorno ad 1 milione al mese) che secondo queste critiche dovrebbero aumentare di 400 mila lire in paga base uguali per tutti? Mentre nella bozza presentata dai sindacati si fa riferimento a circa 258 mila lire di aumento, e si affida il rimanente ad incentivi che i lavoratori rifiutano come criterio. Altre riserve sono state poi espresse sul ruolo e la rappresentatività del Sindacato, che comunque ha ritenuto le assemblee ancora un momento non interlocutorio e si farà carico di organizzarle nelle altre Facoltà e poi una Generale di Ateneo per eleggere i Delegati all'Assemblea Nazionale. Resta l'incognita dell'assenza CISL, il cui atteggiamento non è stato ancora chiarito pur in presenza di un'ipotesi siglata nazionalmente da tutte e tre le Organizzazioni Confederali.

Antonio Lucignano

Brevi

Corso Nazionale Trimestrale teorico-pratico di « Ultra-sonologia internistica », indetto dalla Cattedra di Semeiotica Chirurgica del II^o Policlinico e con il patrocinio dell'Ordine dei Medici di Napoli. Avrà inizio il 24/3 e si concluderà il 25/6. Il corso è diretto dai Prof.ri F. Mazzeo, E. Porta, F. Smaltino. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi al N° 7462819 / 7462817 / 7462812.

Il Prof. Renato De Magistris, associato di Clinica Chirurgica del I^o Policlinico, mette a disposizione, gratuitamente, diapositive e materiale documentativo sul tema dell'Alimentazione Integrale. Per contatti rivolgersi al N° 7462676 / 7462654, telefonare al mattino.

Nell'ambito degli Incontri di Medicina 87, organizzati dal Club di Medicina della Residenza Universitaria Monterone e dall'IPE (Istituto per Ricerche ed Attività Educative), lunedì 16/3, ore 21, il Prof. Mario Mancini, Ordinario di Clinica Medica del II^o Policlinico, presenterà un caso clinico da lui esaminato. Per informazioni rivolgersi al N° 669831, o presso la Sede degli Incontri, Via Crispi 110. a cura di Antonio Lucignano

Nuovo assetto per Economia

Trasferimento a Monte Sant'Angelo e duplicazione di un corso di Laurea: questi gli argomenti discussi nell'ultimo Consiglio di Facoltà.

Il Rettore Carlo Ciliberto, il Preside Prof. Lucarelli ed un non folto auditorio, hanno partecipato alla consueta seduta mensile del Consiglio di Facoltà di Economia e Commercio.

Ordine del giorno: i problemi della Facoltà e delle strutture universitarie dell'Ateneo stesso. L'intervento iniziale del Rettore Ciliberto è stato imperniato su due questioni: la generale situazione di congestione e i rimedi ad essa opponibili dell'Ateneo Federiciano e i livelli di attuazione raggiunti nella realizzazione del complesso di Monte S. 'Angelo, in cui entro la fine del 1988 si configurerebbe possibile trasferire la Facoltà di Economia. L'ubicazione di un secondo polo universitario, per Ciliberto, deve essere « baricentrale », ma interna al territorio metropolitano, poiché diversamente non si produrrebbe un reale decongestionamento dell'Università napoletana, la cui costruzione appare oggi concretamente fattibile vista la sensibilizzazione creatasi intorno all'argomento, tappa obbligata per la realizzazione di scelte concrete ma fattibili solo nel lungo periodo. Ma un tale arco temporale, di fronte alle condizioni di Facoltà come Giurisprudenza, Architettura e la stessa Economia,

impone l'adozione di misure tampone che in qualche modo riescano a decomprimere le situazioni più esplosive, che l'utenza studentesca ormai sperimenta sulla propria pelle quotidianamente. Ma quali potrebbero essere queste soluzioni mediate da adottare? Per il Rettore, Scelte come quella dell'acquisizione di Palazzo Fuga all'Università, vanno inquadrate proprio in quest'ottica. La suddetta struttura dovrebbe infatti servire a duplicare i Corsi di Laurea delle realtà più affollate, tra cui Economia, operando una scelta propedeutica al secondo Ateneo. La Facoltà interessate sceglierebbero i Corsi da duplicare, impedendo così che si creino situazioni concorrenziali come quella delle due Facoltà di Medicina e agendo invece, per clonazione, ossia attraverso strutture inizialmente dipendenti, ma suscettibili di divenire autonome dopo un periodo di verifica. Si è poi passati, di fronte ad un auditorio improvvisamente attento, ad illustrare lo stato di attuazione del complesso di Monte S. 'Angelo, futura nuova sede di Economia, scelta progettuale perdente per alcuni dei docenti presenti. Infatti, progettata nel '79, quando non era possibile secondo Ciliberto prevedere né un co-

si rapido innalzamento dei livelli di domanda dell'utenza universitaria, né la creazione successiva dei dipartimenti e la loro difficile convivenza con le Facoltà, la nuova struttura, già inadeguata in rapporto all'attuale e futura massa studentesca, è pur sempre moderna e razionale e darebbe la possibilità di un insediamento confortevole e didatticamente qualificato.

Ma, anche se ciò fosse vero, ben altri ci pare saranno i disagi a cui gli studenti andranno incontro in rapporto a Monte S. 'Angelo: innanzitutto l'essere decentrati in una sede territorialmente distaccata dall'Ateneo, con una viabilità esterna quasi inesistente, come ha sottolineato il prof. Lucarelli, anche se il suo potenziamento appare fattibile, la mancanza di impianti di riscaldamento, condizionatori, acqua potabile, la consegna solo successiva di strutture come la biblioteca per cui essa sarebbe inizialmente creata in aule, che probabilmente serviranno solo come contenitori senza che nessuna consultazione per test sia possibile per gli studenti. Ciò nonostante nessuna opposizione di rilievo dai docenti, se non per gli arredi e problemi secondari il che evidenzia come Monte S. 'Angelo sarà presto operativo.

Insomma mentre l'aula si spopola, un progetto di pseudo rinnovamento è stato delineato: i prossimi anni ci vedranno smembrati tra Monte S. 'Angelo, Palazzo Fuga e il mitico nuovo Ateneo, soluzioni imperfette per i disagi di sempre. Quanto a noi studenti di Economia, bisogna spe-

rare di riuscire diversamente ad affrontare il prossimo appuntamento elettorale; infatti, benché rilevanti gli argomenti, gli attuali rappresentanti in senso al C.d.F., hanno completamente disertato la seduta

Claudia Di Cresce

« Segreteria alternativa »

La disorganizzazione dei pubblici uffici ed in special modo di quelli universitari, è proverbiale.

Il problema è stato risolto in modo « originale » nella Facoltà di Economia e Commercio dove è nata da tempo e si è attestata a livello consuetudinario una sorta di « segreteria alternativa ».

Si è costituita, infatti, una rete efficacissima di comunicazione fondata sulla stretta collaborazione tra « bidelli » e « segretari ».

Questi « collaboratori privati » eseguono ogni sorta di servizio che va dall'iscrizione alla richiesta di certificati allo scopo di far evitare agli « studenti frettolosi » le lunghe file che si possono ammirare giornalmente agli sportelli della segreteria.

È forse pensabile che sia tutto fatto senza corrispettivo?

Absolutamente no! Infatti, questi « organi privati », tra l'altro, hanno costituito un « servizio di mani che continuamente si allungano per ricevere il denaro da corrispondersi necessariamente ».

Ma non finisce qui! Non è, infatti, a caso che i bidelli di detta Facoltà si possono definire degli affaristi avendo escogitato un altro sistema per arrotondare il proprio stipendio.

« Tutto bene dottore!?! » con questa frase strategica « i signori bidelli » colgono l'occasione per tendere la mano. Tutto ciò è incredibile, ma, purtroppo, reale nell'ambito della Facoltà di Economia e Commercio dove, grazie al consenso ricevuto presso una vasta fascia di studenti, continua a convivere questa situazione con la disorganizzazione cronica dei servizi.

Antonio Ricciardello
Antonella Cavatti

MIDI

CLUB 91



... con noi è meglio!

Scheda di Palazzo Corigliano

Palazzo Corigliano è situato al n° 12 di Piazza S. Domenico Maggiore, e compreso nell'estremo lembo sud-occidentale della Neapolis greca (V-II sec. a.C.) probabilmente a ridosso delle mura di difesa in una zona destinata in età imperiale (I sec. d.C.) ad un ricco quartiere di abitazioni private. Numerosi sono i reperti risalenti a questo periodo, portati alla luce dagli scavi archeologici condotti dal Prof. Bruno d'Agostino dell'I.U.O. nel sottosuolo di Palazzo Corigliano, dal novembre del 1982 al marzo del 1984. Parte di questi reperti sono stati esposti in una piccola mostra allestita nella chiesetta di S. Giovanni dei Pappacoda in largo San Giovanni Maggiore alcuni mesi orsono. Palazzo Corigliano fu eretto a principio del XVI secolo da Giovanni Donadio detto il Mormando per Giovanni Sangro del ramo dei duchi di Vietri, appartenente a famiglia nobile allora emergente e quindi desiderosa di consolidare il suo status. Decaduta ed estintasi la famiglia Sangro duchi di Vietri, dopo alcuni proprietari, il palazzo passò ad Agostino Saluzzo nel 1732. I Saluzzo, originari di Genova, si misero in mostra per la loro abilità negli affari arrivando presto a riscuotere la stima delle altre famiglie nobili. L'abilità dei Saluzzo culminò nella loro ascesa con conseguente acquisto, nel 1649, del titolo di duchi di Corigliano. Agostino Saluzzo divenne uno dei collaboratori più attivi e lungimiranti di Carlo III di Borbone.

Il palazzo fu rimaneggiato e sopraelevato dopo il terremoto del 1688, nella prima metà del '700 e nel 1850. Il maestoso portale è del '700; al suo interno vi sono soffitti ornati di stupendi stucchi dorati e notevoli decorazioni di gusto Rococò. In particolare va ricordato il « Cabinet » del duca di Corigliano-Agostino Saluzzo, ubicato al secondo piano nobile dell'edificio, edificato sul preesistente attico settecentesco, secondo un criterio di ristrutturazione di tipo funzionalista dell'intero edificio avvenuta al tempo del Saluzzo con criteri tipicamente illuministici. Il « Cabinet » ha forma cubica e presenta una singolare ornamentazione rococò costituita da intagli e sculture a tutto tondo in legno dorato, che rappresentano in forma allegorica le virtù del duca.

L'I.U.O. ha provveduto a stampare un volume col titolo: « Palazzo Corigliano: Tra archeologia e storia » che è servito anche come principale punto di riferimento per la nostra ricerca.

D.P.

Orientale: Quattro passi nella Storia

Programmazione economica e problemi di edilizia



Il problema della carenza di spazi in seno all'Università, conseguenza dell'enorme numero di iscritti, non si risolve in breve tempo, né tantomeno con poca spesa. Ben lo sanno i responsabili dell'Istituto Universitario Orientale che da anni ormai si sono mossi per far fronte all'emergenza edilizia.

Fin dal lontano 1965 furono gettate le basi per l'acquisto di Palazzo Corigliano in piazza S. Domenico Maggiore, primo passo per la creazione di un terzo polo universitario nel centro storico di Napoli.

La trattativa tra l'I.N.P.S., precedente proprietario del Palazzo, e l'I.U.O., si rivelò lunga e complessa. Tra i principali problemi vi era la difficoltà ad accordarsi sul prezzo, il costo dei molteplici lavori di ristrutturazione che si rendevano necessari date le condizioni in cui versava l'edificio e naturalmente, il reperimento dei fondi necessari.

Dopo alterne vicende tra le quali il fallimento di un'asta indetta dall'I.N.P.S. per la vendita del Palazzo, e numerosi intoppi burocratici, Palazzo Corigliano veniva finalmente acquistato dall'I.U.O. per 900 milioni di lire nel luglio del 1977, ma la consegna avvenne solamente nel gennaio del 1978. Alla spesa per l'acquisto si è fatto fronte prima con un contributo di 800 milioni di lire, ai sensi della legge n° 328 del 22/7/1975, (con la quale erano stati stanziati 50 miliardi di lire ad integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria) e con la successiva legge n° 50 del 6/3/76.

Per le spese relative alla ristrutturazione dell'antico Palazzo oltre, alle due già sopra menzionate leggi, si sono reperiti fondi ai sensi della legge del 2/5/76 sugli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, per una cifra pari a 2896 milioni.

Il progetto generale definitivo di ristrutturazione del Palazzo, approvato nel settembre del 1983 dal Consiglio d'Amministrazione dell'I.U.O., comporta una spesa totale di 9026 milioni di lire per i lavori

e gli arredi. Si è reso necessario così, un finanziamento del Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito dei fondi F.I.O. 1983 (Fondo Investimenti ed Occupazione) stanziati dalla legge finanziaria 130/1983, nello stato di previsione delle spese del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, per coprire la differenza delle somme destinate a completare i lavori (6720 milioni).

Secondo l'ingegnere Solombrino, capo dell'Ufficio Tecnico dell'I.U.O., i lavori riguardanti le strutture dell'edificio (tra cui un ascensore per i portatori di handicap), dovrebbero terminare entro un anno; si passerà poi alla creazione degli impianti tecnici e all'arredamento, lasciando prevedere con una certa sicurezza un'utilizzazione di Palazzo Corigliano entro due anni.

A Palazzo Corigliano si sarebbe dovuto aggiungere anche Palazzo dei Principi Albertini di Cimitile, ma problemi sorti circa la determinazione del prezzo con la società proprietaria, oltre che l'occupazione di un'ala del Palazzo da parte di famiglie di terremotati, hanno per ora fatto cadere il progetto, ma ciò non vuol dire che si è abbandonata l'idea di dotare l'I.U.O. di nuovi spazi. Anche perché, con una popolazione studentesca che si avvicina sempre più alle 10.000 unità a cui si aggiungono più di 500 docenti e 250 dipendenti tecnico-amministrativi, l'I.U.O. secondo il parere di molti rischia di scoppiare.

Conforta sapere che l'I.U.O. ha da spendere una cifra che si aggira intorno ai 50 miliardi, formata dai lasciti di Padre Matteo Ripa, fondatore nel 1732 di quella « Congregazione e Collegio dei Cinesi » che divenne poi l'Istituto Universitario Orientale. Questa enorme cifra sarà ricavata dall'alienazione delle tenute presso Battipaglia, lasciate in eredità all'I.U.O. che inventerà tutto per l'edilizia universitaria.

Domenico Pompeo

Un anno con l'AFSAI

Una recentissima iniziativa offerta dall'AFSAI, un'Associazione senza fine di lucro, dà la possibilità di trascorrere un anno all'estero a tutti gli studenti di lingue, o iscritti ad altre facoltà, grazie a condizioni particolarmente vantaggiose.

E una proposta che esula dalle ormai « famigerate e celebrissime » borse di studio che, come sappiamo già in partenza, vincerà il seccione del primo banco o il raccomandato di turno!!

In fondo non c'è da meravigliarsi, arrivare prima di tutti per loro è quasi un diritto ormai!

Ma tralasciamo « l'onore al merito » per addentrarci più a fondo in quella che chiameremo la « proposta AFSAI ».

Le selezioni avvengono in base al grado di maturità del candidato, nonché alla capacità di saper vivere da solo in un paese straniero; il tutto attraverso un colloquio che tende a mettere in evidenza l'indipendenza e la personalità stessa dell'aspirante. Comunque non c'è bisogno d'essere un « novello Rambo » per essere tra i fortunati prescelti; gli ingredienti necessari sono semplicemente una buona manciata di spirito d'iniziativa e d'adattamento, senza dimenticare un pizzico di senso dell'avventura per saper fare buon viso a cattiva sorte nel fronteggiare le piccole avversità.

La prima finalità che ci viene proposta è lo studio, che si intensificherà nei primi sei mesi; le sistemazioni sono varie: dalla famiglia alla comunità; i prezzi ridottissimi (praticamente il viaggio di A/R), senza dimenticare un piccolo sussidio mensile dell'associazione; inoltre saremo forniti di tutta l'assistenza necessaria.

I paesi da scegliere spaziano dalli U.S.A al Sud America, dall'Australia all'Islanda; chi è stregato dal « fascino dell'Oriente » preferirà l'India o il Giappone; chi vuol scoprire il « mal d'Africa », o è segretamente innamorato dei paesi « camel adventure » può scegliere il continente africano.

Il presupposto non è conoscere una lingua bensì impararla, senza dimenticare l'esperienza di vita e di conoscenza del mondo e degli altri che vige latente ed occhieggiante in un angolo recondito di noi.

Caterina Michielli

A.A.A. Vacanze cercasi

Con l'inverno dietro le spalle c'è già chi pensa alle vacanze; e (aggiungiamo noi) fa bene, perché è meglio programmare in anticipo per scegliere una soluzione intelligente, conveniente ai gusti e... alle tasche.

Parlando con molti studenti mi rendo conto che, nella maggior parte dei casi, vacanza si traduce con desiderio di esotico, forse perché fare il turista all'estero è più divertente.

Oggi ci sono molte opportunità anche per coloro che sognano di camminare per le strade di Londra o di Parigi, consapevoli di non poterselo permettere, perché, per chi opta per la capitale inglese ad esempio, una sterlina si cambia ancora con circa 2000 lire, nonostante il nuovo boom dell'economia italiana.

Non vorrete mica arrendervi per così poco, soprattutto se siete delle ragazze. Per il gentil sesso, ex sesso debole, esiste il soggiorno presso famiglie in qualità di « au-pair » (ragazza alla pari).

Il principio di questa sistemazione consiste nell'aiutare la padrona di casa nei lavori domestici e/o nell'assicurare alcune ore di baby sitting. Oltre all'alloggio, al vitto e all'assistenza mutualistica, la ragazza riceve un piccolo compenso (pocket money) per la discoteca o il cinema con gli amici.

È un buon sistema per recarsi all'estero con modica spesa ed apprendere una lingua straniera in un clima familiare, che permette altresì di conoscere da vicino i costumi, la cultura e la civiltà del paese ospitante.

Ecco alcune organizzazioni che mettono in contatto, direttamente a gratuitamente con le famiglie:

A Parigi:

Amicale Culturelle Internationale27, rue Godot - de - Mauroy
75009 Paris - Tel. 7429421**Amitié Mondiale**39, rue Cambon
75001 Paris - Tel. 2609968

A Londra:

Italian Agency56, Ebury St.
London Swi - Tel. 73036666**Opus Residential Agency**22, Baker St.
London W1 - Tel. 4862111

Per ulteriori informazioni telefonare in redazione al 446654.

Giuliana Ferraino

Guardare oltre quel buio

Nel 1904 si laureava il primo cieco in Italia, il dottor Augusto Romagnoli. Da allora, grazie soprattutto alle nuove tecnologie, tanti ne hanno seguito l'esempio. Il perché della flessione in questi ultimi anni.

È difficile parlare di chi non vede in un pomeriggio di sole quasi primaverile. Forse si tratta di quel senso di colpa che pervade chi non soffre questa situazione, sicuramente quel dolore che parte dal fondo del cuore nasce dalla consapevolezza della mia impotenza. La storia del professor Coppola è «strana», strana perché favolosa.

Fissato un appuntamento telefonico ci siamo incontrati alla scuola media Martuscelli per minorati della vista, di cui è preside, un edificio immerso nell'ultimo verde di via Cilea. Già nei bei giardini sono a disagio pensando a chi è escluso dal vedere tali bellezze, vorrei rinunciare ma la mia attenzione è attirata dal vociare che viene dal portone. Dentro trovo, per fortuna, l'atmosfera di tutte le scuole, ragazzi che studiano, qualcuno nei corridoi per il gesso, altri che affollano i bagni; nulla, insomma, che denunci la particolarità dell'istituto.

Poi incontro il professor Coppola e scopro, sconcertato, che è egli stesso non vedente. Presidente dell'Unione Italiana Ciechi, preside di una scuola media, impegnato nell'inserimento dei ciechi nel mondo del lavoro, «nonostante tutto?». Quel nonostante tutto è uno stimolo molto forte, voglio sapere.

«Per un incidente durante una partita di calcio, all'età di dodici anni, sono diventato cieco. Ho voluto, però, continuare gli studi e laurearmi in Pedagogia». Volontà e collaborazione dei colleghi le armi del professor Coppola, «prezioso l'ausilio del registratore». Ma come si comportavano i professori? Chiedo. «Non erano più indulgenti, qualcuno ammirato, comunque in linea di massima esami normali».

Mi spiega, poi, dell'importanza della scrittura Braille e vengo a conoscenza di un prezioso indirizzo, Biblioteca

Nazionale Braille — Villa Reale, Monza, per chi voglia continuare gli studi. «Vi è la possibilità di utilizzare libri per tutte le facoltà umanistiche e per matematica. Vi è pure una succursale a Roma, meno fornita, ma comoda per la vicinanza».

Non posso fare a meno di domandare come mai sono così pochi i ciechi che si iscrivono all'Università, e la tesi del professor Coppola è che tutto dipende dalle aumentate possibilità di occupazione. «Sono circa cinquecento, a Napoli, i centralinisti non vedenti, molti i fisioterapisti. È ovvio che si preferisce la strada del guadagno immediato a quella dei sacrifici; ma noi dell'U.I.C. ci stiamo impegnando in una campagna a favore dello studio», spiega.

Sulle barriere architettoniche l'intervistato è stato lapidario, «in genere non rappresentano un problema irrisolvibile; io, per esempio, mi muovo abbastanza agevolmente in strada e prendo l'autobus da solo. Voglio soffermarmi, invece su un'altra questione. A Milano, Roma, Bologna e in altre grandi città ci sono i semafori sonori, cioè muniti di un campanello che si mette a suonare con il rosso; a Napoli c'erano in prova qui al Vomero, poi gli scugnizzi li hanno resi inseribili».

Della visita all'istituto Martuscelli, oltre, naturalmente, all'ammirazione per il preside Coppola, mi è rimasto un tenero ricordo: l'entusiasmo di una bambina che mi ha mostrato come si legge un testo scritto in Braille. Non dimenticherò mai la delicatezza del tocco veloce su quelle pagine di forellini e il tono della voce affatto insicuro nel parlare di boschi e prati fioriti. Allora ho pensato ai ciechi, quelli veri, tanti, che erano fuori da quell'aula.

Esposito Pistone

L'otto marzo è morto Evviva l'otto marzo

L'otto marzo sembra un giorno strano, molto strano. Perché d'un colpo vedi donne trasformarsi in manifestanti dopo un anno, come animali che si svegliano dal letargo. Strano perché da tanti anni le scene si ripetono, gli slogan pure, c'è però qualche variazione coreografica. Già, perché oramai sembra solo uno spettacolo. A scendere in piazza sono sempre le liceali, le universitarie pare abbiano troppo da fare. È l'occasione per vedere tanti bei jeans di marca, costosissimi, muoversi insieme, con qualche sfumatura della fuoreggiante moda dark. Le parole si ripetono da anni, tanti: abbasso il maschio perché tale, parità di diritti, abbasso il Papa perché non ammette la pillola, si all'aborto ecc. Il femminismo è qualcosa di più serio, un po' oltre la manifestazione di una giornata dove tutto sembra concesso: l'otto marzo non è il martedì grasso di Rio de Janeiro. Gridano contro chi commette violenza sessuale; giusto, ma permettono che sei anni di galera siano sufficienti per questo reato. Negli USA un giudice «maschio» ha offerto due possibilità ad uno stupratore: ergastolo o castrazione. Ed a Tony «torito» Ayala l'essere la promessa della boxe statunitense, alla Reagan, non l'ha risparmiato da 15 anni di carcere: lui ne ha 22. Parità con l'uomo: le ragazze che sfilavano per Roma cantavano lo slogan di un famoso detergente, come se far lavare i piatti all'uomo sia una forma di giustizia sociale; ma il fatto che una ragazza incinta non trovi lavoro perché andrà in maternità sembra non interessi nessuno. Il Papa condanna la pillola, ma anche la fecondazione artificiale: di questa ultima, che risolve i problemi della donna che non riesce ad avere figli, nessuna ha preso le difese. Inneggiano all'aborto: è giusto che venga praticato in ospedale, perché

la pelle di una ragazza non può giocarsi sul tavolo di una mamma, ne è concepibile che qualche ginecologo si arricchisca così. Però non è un metodo anticoncezionale, cosa che sembra essere diventato da quando è stato legalizzato. È un evento traumatico, più psichico che fisico; ma nessuna delle manifestanti si è chiesta come lo vive il «maschio» che ha causato il «guasto»? Peccato, perché scoprirebbero che anche l'animale uomo può starci uno schifo, anche se non va sotto i ferri.

Finita la manifestazione le care manifestanti saranno la sera ben badando al loro look magari ritardandosi in discoteca col proprio «maschio», ed aspetteranno il prossimo carnevale, pardon, festa della donna. Povero otto marzo, hai illuso anche noi «maschiotti» di poter cambiare qualcosa, ma non hai fatto i conti con la moda firmata, i soldi di papà, con l'estenuante impegno degli studi e con i Duran Duran. Per tua fortuna non esistevi al tempo dei Beatles!

Luigi Stigma

8 marzo festa della donna

Assemblea delle donne lavoratrici all'Università

Lunedì 9 marzo, si è svolta nella Facoltà di Architettura l'assemblea delle donne lavoratrici all'Università, organizzata dal Coordinamento Donne U.I. Università.

Le animatrici del dibattito, Maria Minozzi e Lucia Campanella, membri del direttivo della U.I. Università, hanno discusso in presenza di una trentina di donne e del segretario generale della U.I. Scuola, della condizione femminile oggi. Dopo un rapido excursus storico si è posto l'accento sul significato attuale della festa della donna.

A livello normativo, a salvaguardare i diritti della parità, esistono un codice DONNA, una commissione presso il Consiglio dei Ministri, con lo scopo di valorizzare l'immagine della donna e un comitato delle pari opportunità, istituito dalla legge 903 del 1977. Inoltre presso ogni regione c'è (o dovrebbe esserci) un «Consigliere delle Pari» a salvaguardare i diritti del lavoro femminile.

Il fatto nuovo per il quale le donne lavoratrici dell'Ateneo napoletano stanno lottando è l'inserimento, nel nuovo contratto di lavoro, di un articolo riguardante le «pari opportunità» e la cui approvazione garantirebbe una copertura giuridica alla loro posizione di lavoratrice.

Il dibattito si è concluso con la presentazione di un progetto della U.I. Scuola, attraverso il CESIS (il suo centro servizi) per venire incontro alle esigenze delle lavoratrici, che affronta il problema dell'intrattenimento dei bambini nel periodo di chiusura delle scuole. A questo punto qualcuno si è chiesto se così facendo non si aiuti a conservare la situazione attuale, a difendere uno stato in cui manca la volontà politica per creare strutture e servizi che agevolino il non facile ruolo della donna, madre, moglie e lavoratrice. Può darsi, se non si sensibilizzano le coscienze, l'8 marzo non deve essere solo un fatto folkloristico sotto la cornice della mimosa.

Giuliana Ferraino

Mensa Naturale

L'associazione «Arcobaleno Fiammeggiante», sita in via S. Pietro a Maiella n.° 6, offre dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 15, un servizio di mensa naturale con cucina vegetariana e macrobiotica.

Questo centro, frequentato anche da studenti e docenti del nostro ateneo, si presta alle esigenze di quanti volessero avvicinarsi ad una filosofia di tipo integralistico, dove l'alimentazione ha un ruolo primario alle altre discipline come lo yoga integrale o i corsi di cucina naturale. La mensa naturale of-

fre la possibilità di disintossicarsi dalla nostra disordinata e infelice alimentazione (un esempio a caso: la mensa universitaria) attraverso la fruizione di cibi genuini a base di verdure e a coltura biologica e lavorazione naturale». Il costo del pranzo si aggira intorno alle 7.000 lire, il che conferisce ampia accessibilità alla iniziativa.

Ma il tutto non si esaurisce qui. Infatti sempre dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12,30, è aperto lo spaccio alimenti integrali biologici mentre il martedì e il giovedì dalla 17 alle 20 è aperta la «Biblioteca della Nuova Coscienza» con testi sulle più svariate pratiche naturali e spirituali. In concomitanza funziona anche una rilassante saletta da tè.

Roberto Aiello

Errata corrige

È stato commesso un errore nel numero scorso: la Professoressa coinvolta nell'episodio della lettrice Margaret Russel, non è la Dott. Simonelli-Pelusi, bensì la Prof. Edvige Schulte, direttrice dell'Istituto linguistico a Scienze Politiche. Ci scusiamo per l'errore.

Università da campioni

Siamo i più forti



Chiare fresche e dolci acque... delle piscine napoletane! No, non stiamo delirando, ma solo esultando per i risultati che le squadre napoletane ottengono nella Pallanuoto. Sembra quasi la storia dello studente che pur non avendo i libri è il primo della classe: difatti, pur scarseggiando gli impianti e le infrastrutture, la pallanuoto partenopea vanta una tradizione invidiabile.

In una terra avara di scudetti, (a buon intenditor poche parole!), la «water-polo» rappresenta l'eccezione: Rari Nantes, Canottieri, Posillipo hanno vinto titoli tricolori a iosa.

In un passato non troppo remoto era la Rari a dare le più grosse soddisfazioni agli sportivi di Napoli vincendo alcuni campionati. Adesso la squadra del circolo di Santa Lucia milita in serie A2 in attesa di rinverdire i fasti. Negli anni '70 è stata la Canottieri Napoli a tenere alta la tradizione conquistando scudetti e Coppa dei Campioni. Tuttora gioca in serie A1 ad ottimi livelli, visto che non più tardi di due anni fa ha disputato la finale valida per il titolo italiano. E quella finale sapete chi la vinse? Naturalmente un'altra squadra partenopea, il Posillipo!

Di questa squadra si può senz'altro dire che sia la regina degli anni '80. Gli ultimi due campionati sono stati vinti con una manifesta superiorità, e tutto lascia presagire che quest'anno assisteremo al tris. A completare il quadro di questo «trionfo» campano ci siamo con le due squadre, Vomero e Volturmo, che partecipano al campionato di serie A2 con buone possibilità di essere promosse alla serie superiore.

Insomma ragazzi, consentiteci un attimo di presunzione: in piscina siamo proprio i più forti!

Ricordiamo ai lettori che per iscriversi al CUS sono necessari:

Un certificato medico di sana e robusta costituzione, un certificato di vaccinazione antitetanica, una foto, le ricevute di pagamento dell'anno accademico in corso, il libretto universitario, 6.000 lire. L'iscrizione è sufficiente per partecipare ai vari tornei e gare. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria di via Medina 63 (NA) Tel. 324343.

Seduti ai bordi della piscina Scandone notiamo alcuni ragazzi in costume da bagno che scherzano, prendendosi in giro a vicenda. Pensare che il meno famoso di quei giovani ha vinto due scudetti nel campionato italiano di pallanuoto!

Affascinati dall'atmosfera serena e vincente ci avviciniamo per incontrare il capitano della squadra del Posillipo, Stefano Postiglione.

A chi lo incontrasse per strada, Stefano darebbe l'impressione di un ragazzo di buona famiglia, sicuramente più giovane dei suoi ventisei anni. Dialogando con lui ci accorgiamo che si tratta di una persona matura e senz'altro preparata: gli mancano appena quattro esami per laurearsi in Economia e Commercio. E l'ennesima dimostrazione che Sport & Studio possono tranquillamente andare d'accordo. E per sport intendiamo: 2 scudetti vinti col Posillipo, circa 150 presenze in Nazionale con la partecipazione a 2 Universiadi, 2 Mondiali, (tra cui il famoso 11 a 10 contro la Jugoslavia, che ci ha dato «soltanto» il secondo posto). E una scheda che non ha bisogno di ulteriori commenti.

Come va, Stefano?

«Ora abbastanza bene, suppongo che dopo l'allenamento mi sentirò un po' più stanco!»

Con una simile fatica fisica, ci spieghi come fai a studiare con buon profitto?

«Sinceramente non lo so nemmeno io. Di certo mi im-

Il manager in piscina
«Solo quattro esami e Stefano Postiglione, capitano del Posillipo e titolare della Nazionale di pallanuoto, sarà dottore in Economia e Commercio».



pegno al massimo, però tra campionato e Nazionale il tempo da dedicare all'università è ben poco. Per questo ci ho impiegato un po' di più del previsto».

Come mai la tua scelta è caduta su Economia e Commercio? Speri di diventare... manager?

«No, più che altro miro alla laurea per soddisfazione personale. Ho voluto dimostrare a me stesso che posso combinare qualcosa di buono anche fuori da una piscina».

E per il futuro?

«Il mio obiettivo è di rimanere nell'ambiente della pallanuoto, visto che è un'attività che mi ha dato grandi soddisfazioni».

A proposito di soddisfazioni: avete vinto lo scudetto negli ultimi due anni. Quest'anno farete il tris?

«L'intenzione è quella ma avremmo bisogno di un pizzico di fortuna; ad esempio in questa stagione a causa degli infortuni non siamo riusciti ancora a schierare la formazione tipo».

Abbiamo notato che tra di voi l'armonia regna sovrana. Ci sbagliamo?

«No, assolutamente. Siamo tutti amici e spesso ci incontriamo anche nel tempo libero. E vi racconto anche un episodio simpatico. Ricordate quella maledetta finale ai Mondiali, quando perdemmo 11 a 10 contro la Jugoslavia?

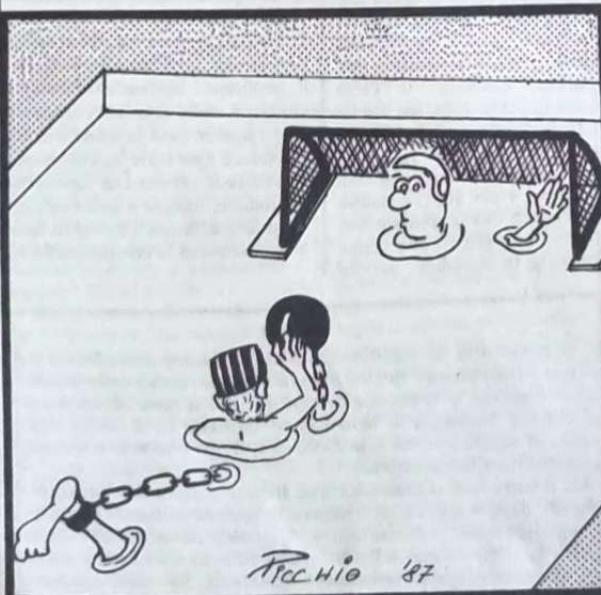
Sapete chi era il loro portiere? Il mio attuale compagno di stanza, Krivokapic! Quel giorno lo odiai, adesso è uno dei miei migliori amici».

Il mister De Crescenzo richiama i suoi ragazzi in acqua, e noi ne approfittiamo per chiedergli:

Mister, un giudizio sul capitano della sua squadra.

«Stefano è un ragazzo che fa del carattere la sua arma migliore, per non parlare della sua immensa classe. In una parola: un leader».

D'accordissimo con De Crescenzo. Andiamo via convinti di aver conosciuto oltre che un vero campione, una persona molto simpatica.



A cura di Giuseppe Pedersoli e Michele Saggese

Cus News

RUGBY: Finalmente una vittoria del CUS Napoli che è attualmente penultimo in classifica. Ha sconfitto il Paduli sul proprio campo per 12-6: che sia cominciata la risalita?

SCI: Ancora un successo per i ragazzi del CUS Napoli nella gara di slalom speciale disputata a Locorotondo: addirittura en-plein. I primi tre classificati sono stati nell'ordine:

- 1) De Amicis
- 2) Boscaino B.
- 3) Boscaino F.

Non accontentandosi del secondo posto a Locorotondo, Bruno Boscaino è andato a vincere il gigante svoltosi a Roccaraso.

CALCIO: La squadra del CUS Napoli, dopo aver superato il primo turno del campionato nazionale universitario, affronterà il Cus Chieti per il secondo turno. L'incontro si svolgerà sul campo Italsider di Bagnoli il 17 Marzo alle ore 10.30.

ERRATA CORRIGE: In uno dei precedenti numeri abbiamo involontariamente riportato notizie inesatte circa il corso di tiro con l'arco. Ce ne scusiamo dandovi le giuste informazioni: il CUS ha organizzato un corso di tiro con l'arco. Le lezioni saranno tenute dall'istruttore Renato Villante nei locali di via Mezzocannone 8. Le iscrizioni sono aperte.



Torneo di Tennis: Destinazione Palermo

Speranze e prospettive dell'organizzazione Sebillo

È in pieno svolgimento il torneo di tennis organizzato dal CUS Napoli. Come abbiamo già detto in uno dei precedenti numeri, è articolato in due fasi: la prima riservata a coloro che non sono classificati, alla seconda parteciperanno i primi otto piazzati

della fase iniziale più tutti i classificati nelle graduatorie della federazione. « Si tratterà di un torneo di altissimo livello in campo regionale ». A parlare è l'organizzatore del torneo: Bruno Sebillo. « Mi aspetto molto da questo torneo perché i quattro vincitori dovranno rappresentare il CUS Napoli ai campionati nazionali che si terranno a Palermo nei primi giorni di maggio ».

Quindi, questa fase che si sta giocando è solo transitoria?

« No, assolutamente. Difatti, i più bravi, oltre a partecipare alla seconda fase, prenderanno parte alla Coppa Italia per non classificati ».

Può darci un pronostico?

« Siamo all'esordio, in tutti i sensi, in quanto è il primo anno che partecipiamo a questo torneo e, soprattutto, che il settore tennis del CUS s'impegna a livello agonistico. Quindi, azzardare un pronostico mi sembra prematuro ».

Si tratta di una manifestazione importante?

« Direi di sì e noi ci impegneremo al massimo delle nostre forze con due o tre squadre. I tennisti convocati sono: Berger, Gallina, Sebillo, Annunziata, Esposito, Manco, De Angelis, De Filippis, Ranieri, Coppola, Illibato, D'Amelio, Grilli, Gull, Del Console, Spinuzzi ».

Per quanto riguarda il torneo, quali sono le sue impressioni sui partecipanti?

« Sono rimasto positivamente sorpreso dal livello del gioco di questi primi turni veramente molto alto. E inoltre lo spirito dei ragazzi è senz'altro encomiabile ».

Quali le sembrano i favoriti della prima fase?

« Faccio subito dei nomi: Varini, Buono, Dellitto, Ranieri, Garofalo, Russo, Cimmino, Berger, Cuomo. Credo che qualcuno di questi possa farsi valere anche nella seconda fase e magari qualificarsi per le gare di Palermo ».

A proposito di Palermo: quali sono le nostre speranze?

« Mi dispiace per Decoubertaine, ma andiamo per vincere, anche se siamo coscienti delle difficoltà che ci aspettano ».

M. S.

Campionato di calcio interfacoltà

Calendario dei prossimi incontri e risultati delle partite già disputate

Girone A

Risultati:	
Real Fabio 3-Afasia	2-0
Personaggi e Int.-Fing	2-4
Accademica-Mandrillos	0-0
Barbarians-Navale	1-5
Napoli Est-Real Fabio 3	2-5
Mandrillos-Fing	2-0
Personaggi e Int.-Barbarians	4-8
Accademica-Navale	3-1

Prossimi incontri:

16/3 - ore 10,00 Fing-Afasia
20/3 - ore 10,00 Mandrillos-Napoli Est
23/3 - ore 10,00 Personaggi e Int.-Accademica
24/3 - ore 14,30 Mandrillos-Navale
25/3 - ore 10,00 Afasia-Barbarians
27/3 - ore 10,00 Napoli Est-Fing

Girone B

Risultati:	
Acquario (Ing.)-Neapolis	5-3
Rambo-Azzurra	1-2
Spanizzi-F.T. Benevento	Rinv.
Enigma-Aquario (Ing.)	2-5
Green-Cid	1-2
F.T. Benevento-Azzurra	2-0
Rambo-Green	Rinv.
Acquario (Ing.)-Azzurra	4-1

Prossimi incontri:

19/3 - ore 10,00 Azzurra-Neapolis
21/3 - ore 10,00 F.T. Benevento-Enigma
23/3 - ore 14,30 Rambo-Spanizzi
24/3 - ore 10,00 Enigma-Azzurra
26/3 - ore 10,00 Neapolis-Green
28/3 - ore 10,00 F.T. Benevento-Cid

Classifica Girone A

	punti		punti
Real Fabio 3	4	Acquario (Ing.)	6
Accademica	3	Azzurra	2
Mandrillos	3	F.T. Benevento	2
Fing	2	CID	2
Navale	2	Neapolis	0
Barbarians	2	Rambo	0
Napoli est	0	Spanizzi	0
Personaggi e interpreti	0	Enigma	0
Afasia	0	Green	0

Basket: non tutto è perduto

La squadra femminile del Cus Napoli si trova nei bassifondi della classifica, ma la salvezza è ancora possibile



Sapeste quant'è brutto parlare di uno sport ed essere costretti a dare delle cattive notizie. Questo è quanto sono obbligato a fare per la squadra femminile di Basket del CUS Napoli.

Attualmente si trova in una precaria situazione di classifica e i tanti infortuni alle cestiste destano preoccupazione per il futuro. Mi sono recato in sede d'allenamento,

(la palestra è ai « Cavalli di Bronco », nei pressi di piazza Municipio), per chiedere alle dirette interessate i motivi di tale situazione di sconforto. Per la precisione la prima domanda è stata rivolta al coach Antonio Meterangelis.

Ce la faremo a rimanere in serie B?

« La speranza, si sa, è sempre l'ultima a morire; ma abbiamo avuto troppi infortuni, e non mi sento di garantire niente ».

Intanto la squadra continua ad allenarsi, e chiedo al coach il permesso di una domanda al capitano, Giuseppina Canepa, che col fiatone mi viene incontro.

Giuseppina, qual è lo stato d'animo della squadra?

« Noi ci impegnamo sempre al massimo, e nelle prossime 9 partite faremo di tutto per non retrocedere. Oltretutto dobbiamo scontrarci con le ultime due in classifica in casa, e visto che retrocedono le

ultime due più la terzultima che fa uno spareggio, ce la possiamo ancora fare ».

Questi i nomi delle altre componenti la squadra: Bonetti, Cardinale, Marra, Thomas, Negrini, Cozzolino, Cervo, La Foresta, Decker, Lanzara, Gessari, Di Benito. Una menzione particolare va rivolta a Castiglione, che ha subito una decina di infortuni: i medici le hanno addirittura consigliato di smettere. Io ti dico che ce la puoi ancora fare, coraggio!

La squadra ha bisogno di tutte per riuscire ad allontanare lo spettro della retrocessione.

G. P.



La squadra femminile di basket del CUS Napoli

A cura di Nino Marchesano

ATENEAPOLI

ROCK

Bitter Campari

Un arrivo all'aeroporto con il solito contorno di paparazzi, un tramonto iperrealistico riflesso nei vetri di una monumentale vettura, un cubetto di ghiaccio che scivola ingegnosamente nel bicchiere e, per finire, un incontro-brindisi della diva con il suo partner. Questo lo storyboard piuttosto scontato della nuova « favola moderna » (la prima edizione appartiene a Fellini) offerta dal Bitter Campari versione '87.

Uno spot che, pur avvalendosi di firme prestigiose (gli abiti sono di Valentino e la consulenza è del compianto Andy Warhol), di una modella d'eccezione (la « signora in rosso », alias Kelly Le Brock) e della regia di Franco Scepti (che aveva già diretto il ben più accattivante spot di Campari Soda), non seduce e non invita ad un più attento ed emozionante viaggio nell'immaginario pubblicitario.

Puntando sulla trasposizione scenica di quello che per Kelly Le Brock è un consueto appuntamento di lavoro (i paparazzi veri durante le riprese dello spot intralciavano il lavoro dei paparazzi attori!), il nuovo filmato pubblicitario del Bitter Campari si risolve in un'operazione di marketing tendente ad associare il divismo internazionale della

l
o
s
p
o
t

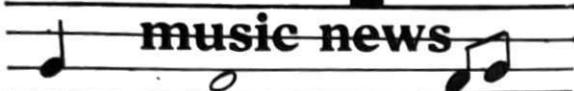


casa di produzione (la Davide Campari S.p.A. è sorta nel 1860 e vanta attualmente un fatturato di 200 miliardi) a quello altrettanto esteso della nuova diva hollywoodiana.

E, infatti, oltre ad evidenziare la strategia affettiva che lega il prodotto al consumatore (il soft-appeal della bevanda rosso-naturale riconduce a istanze erotiche primarie...), il film Campari diventa un spot-event (l'attesa generata intorno all'uscita

dai mass-media...) che posiziona un attore e un prodotto di consumo rinforzandone vicendevolmente l'immagine.

Non è un caso che Kelly Le Brock, a chi le ha chiesto se una prestazione pubblicitaria avesse potuto inquinare l'immagine, abbia fermamente risposto: « Fosse stato un dentifricio avrei declinato l'invito, ma Campari è Campari ». Già, e la favola moderna continua ad incantarci.



[...] Il famoso e fortunato musical londinese tratto da *I Miserabili* di Victor Hugo è di scena dal 28 febbraio al Broadway Theater di New York. Per il primo mese di programmazione i biglietti sono già tutti esauriti [...] *Love removal machine* è il nuovo singolo dei Cult, gruppo inglese capitanato dall'enigmatico Jan Astbury e che anticipa il prossimo album previsto per marzo/aprile [...] degli Smiths con l'etichetta indipendente della Rough Trade. Infatti la band di Morrissey ha firmato un nuovo contratto per la EMI. I soldi, come al solito, fanno gola a tutti!!! [...] Quasi pronto l'LP degli U2: a produrlo sono Brian Eno e Daniel Lanois [...] *A.A.A. (Action Against Aids)* è la nuova associazione per sensibilizzare la campagna per la raccolta di fondi per la ricerca sull'Aids. Massiccia l'aderenza delle popstars: in prima fila Tom Robinson e i Communard che hanno già tenuto un concerto a gennaio [...] Debutto cinematografico per Cyndi Lauper: l'estroversa cantante dovrebbe interpretare accanto a Dan Aykroyd il film *Vibes*. Riuscirà Cyndi a vincere l'oscar? [...] Un grande ritorno: la title-track del film *Affari di cuore*, con Jack Nicholson e Meryl Streep, è di Carly Simon. Il titolo del brano è *Coming around Again* [...] Nuovo 45 giri anche per Stevie Wonder: *Stranger on the shore of love* è il titolo annunciato ma non ancora disponibile nei negozi [...] Una news un po' « fredda »: *Si può dare di più*, il brano che ha vinto l'ultima edizione di Sanremo era inizialmente un progetto di Caterina Caselli, proprietaria della CGD, che avrebbe dovuto favorire la raccolta di fondi per il Terzo Mondo. Non trovando le persone disponibili la canzone è stata poi realizzata dal trio Ruggeri-Tozzi-Moranzani, ma con nessun preciso scopo benefico! [...]

A cura di Antonello De Falco



Sintonizzati sui

95:600 Mhz

c'è

Radio Marte Stereo

**In collaborazione
con**

Art Director

SASA CAPOBIANCO

**THE
DOCTOR'S
GROUP®**

Tel. 441822

General Manager

PAOLO SERRETIELLO

IMMAGINE E m

Peggy Sue si è sposata di Francis Coppola

Il sogno è uno specchio attraverso il quale è possibile compiere un viaggio nel tempo, un ritorno al passato per riconsiderare il presente e, semmai, modificarlo. Un viaggio intessuto di emozioni nuove, di valutazioni mature di sé e degli altri, un'esperienza di persona adulta già vissuta e segnata dall'approssimarsi di un divorzio. La vita di Peggy Sue, dall'adolescenza all'età attuale (quarant'anni portati bene), è una vita come tante altre nelle sonnacchiose città di provincia americane: alterna la scuola alla vita in famiglia, le feste con gli amici alle prime discussioni serie sull'amore e sul futuro sino alla decisione di sposarsi con l'unico uomo della sua vita. La peculiarità del film di Coppola è che Peggy Sue — al pari del protagonista di *Ritorno al futuro* — rivive il passato con lo sguardo rivolto alla sua condizione attuale, che non è propriamente felice e anzi va incontro alla solitudine coniugale, e gioca quindi la carta della conoscenza del futuro per evitare quanto già è accaduto.

Inutile dire che Francis Coppola, cult-director con diversi hits alle spalle, non ha diretto il più bel film della sua



vita: ha diretto un film un po' ruffiano e un po' sincero, ha conferito dignità artistica ad un soggetto debolezza e scarsamente spettacolare, si è avvalso del lavoro di due sceneggiatori di origine televisiva (Jerry Leichtling e Arlene Sarner), i quali hanno perlomeno evitato che la vicenda annegasse nella più vieta caramello, impostando lo script con senso intelligente del ritmo e dei dialoghi (abbondanti ma non banali). La qualità visiva del film è però di prim'ordine, garantita dal direttore della fotografia Jordan Cronenweth (ha illuminato i set di *Blade Runner* e di *Stati di allu-*

cinazione), dallo scenografo Dean Tavoularis, abituale collaboratore di Coppola e soprattutto creatore di ambienti, e persino dai costumi di Teodora Van Runkle, così « mentalmente » evocativi di un'epoca e di un vero deposito di memoria collettiva, comprendente musica e automobili, James Dean e ribelli senza causa, drive-in e locali fumosi dove gli alcoolici sono vietati ai minori. Designata da Coppola a risolvere lo spinoso problema del rapporto tra Peggy Sue e Charlie Bodell, l'uomo dal quale sta per separarsi, Kathleen Turner si conferma attrice adeguata a rivestire ruoli

diversi con tocco sempre diverso nell'impostazione. Passa con noncuranza dai quaranta ai diciotto anni, con un viso ed un corpo modificati quel tanto che occorre, sprigiona sensibilità e classe nell'adesione ad un personaggio intriso di comune senso del quotidiano e allo stesso tempo cosciente, sino a quando non riacquisterà la propria « normalità » cronologica, che gli eventi, pur se dolorosi, non possono essere alterati nel loro corso naturale e che la saggezza nell'affrontare la vita è un dono regalatici dagli anni, e si conquista a fatica.

Pino Gaeta

il film

E
T
R
O
P
O
L
L

La nostra storia - Francesco De Gregori (RCA) 1987

La nostra storia, la storia di molti di noi, è scandita dalle canzoni di Francesco De Gregori. Vero artista transgenerazionale, De Gregori può vantare nella storia della musica e del costume italiano una collocazione analoga a quella occupata in America da Bob Dylan, il suo idolo e maestro di sempre. Si tratta, molto probabilmente, di un progetto curato con lucidità e realizzato con accorta consapevolezza fin dagli inizi degli anni '70. Francesco ha sempre voluto essere il Dylan italiano, sincero e irremovibile menestrello del « paese reale », impermeabile alle mode, amato dai coetanei come dai teenagers. E oggi possiamo dire che il progetto è riuscito in pieno, come meglio non si poteva. Si può anzi dire che De Gregori — che molto spesso chiude i suoi concerti con *Blowing in the Wind*, guarda caso — ha saputo amministrarsi assai meglio del suo modello, senza mai fare passi falsi, assentandosi dalle scene quando era il momento di farlo, mai incidendo un album che non fosse bello per lo meno come il precedente. Immaginiamo dunque quale può essere stata la gioia del



cantautore romano quando ha potuto firmare il contratto con la CBS, la casa con cui Dylan incide quasi ininterrottamente da 25 anni, e che vanta i suoi diritti anche su Leonard Cohen e su Bruce Springsteen, altri artisti a cui De Gregori potrebbe, per altri aspetti, essere accostato. Ma questa gioia Francesco ha dovuta pagarla cara. La sua vecchia casa discografica, come una moglie noiosa e inacidita che non sa capire il nuovo innamoramento del suo uomo, lo pugnalò alle spalle pubblicando quest'antologia senza capo né coda, posta in vendita con un titolo ruffiano ad un prezzo non certo da collona economica, e compilata senza il permesso dell'autore. Ecco allora De Gregori indignarsi, denunciare, ricorrere alle vie legali. Ma non c'è nulla da fare: l'album è

negli scaffali di tutti i negozi, e le vendite vanno benone. E giustamente: da *Alice* (1973) fino a *La donna cannone* (1983), passando per i brani tratti dagli album-capolavoro *Rimmel* e *Titanic*, le grandi canzoni di De Gregori sono lì, a ripercorrere dieci anni di storia, ad evocare le nostre tappe esistenziali, a dare voce e forma a ricordi, sensazioni, innamoriamenti. E vero, la compilazione non esibisce alcun rispetto per la cronologia, tradendo proprio gli intenti « storici » ostentati nel titolo dell'album. Ma per chi non possiede altri dischi di Francesco, questa raccolta è irrinunciabile. Anche se, stando le cose come stanno, dovrebbe essere boicottata e ritirata dalla circolazione. Paradossi della vita.

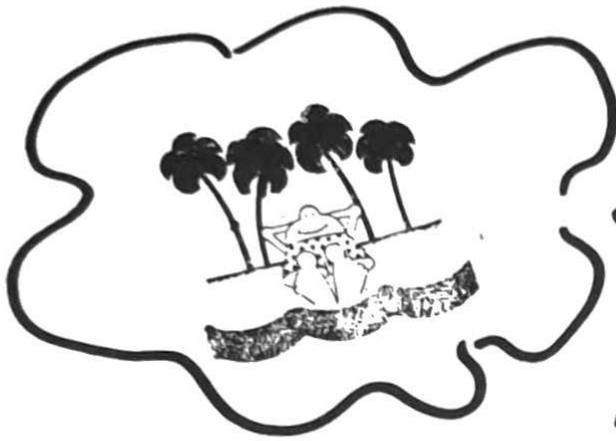
Antonio Tricomi

il video

Walk Like an Egyptian - The Bangles

Da un po' di tempo ormai il video volentieri si è spogliato della retorica del « nuovo linguaggio », della « nuova arte » e scopre adesso un certo gusto per l'essenziale. Quindi: « The Bangles ». Sono loro gli effetti speciali dell'ultimo video « Walk Like an Egyptian » in cui le quattro Losangeline esibiscono tutta la schiettezza del rock della costa orientale. Cosa succede in questo video? niente, ma ci sono loro. E l'elettronica può anche servire ma questo sembra un blues vero e proprio, con le voci soliste che si alternano ai cori e le chitarre scatenate. Il look ancora una volta semplicemente loro: mani femminili stuzzicano il tamburello e quattro corde sono tra le dita del bassista più affascinante che si sia mai visto a Sanremo e un chitarrista non potrebbe essere più convincente di così; per la voce solista poi non ho parole. Personalmente ho sempre avuto un debole per la West-Coast.

Alberto Borredon



NON LIMITARTI
A SOGNARLA
LA TUA ESTATE

... CORRI ALLA SINTUR



E REALIZZA I TUOI SOGNI:

CAMPEGGI • VILLAGGI • ALBERGHI • APPARTAMENTI • CAMERE PRIVATE

ITALIA • SPAGNA • GRECIA • TUNISIA • IUGOSLAVIA • FRANCIA • MAROCCO.....

VOLI • TRAGHETTI • TRENI • IN GRUPPO O DA SOLI • TOURS • SOGGIORNI

E PER CHI VIAGGIA IN AUTO LA SICUREZZA A.C.I. A PREZZO SINTUR

(35.000 lire!)

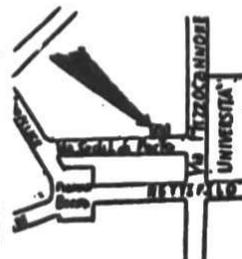
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

VIA SEDILE DI PORTO 62

80134 NAPOLI



Tel. ▶▶ 206551



ST
Sintur a.r.l.